QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 6 Settembre 1955
Anno XI - Num. 211
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-629, 50-920, 52.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 120 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/25718): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.800, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sovietici e tedeschi

Il viaggio a Mosca di Adenauer, ora che il Cancelliere sta per prendere l'aereo verso la capitale sovietica, ha indubbiamente perduto molto del carattere sensazionale che ebbe, il 7 giugno, l'improvviso annuncio dell'invito russo. L'avvenimento rimane sempre una svolta decisiva nella storia di questo tormentato dopoguerra; ma si presenta ormai chiaramente solo come una prima avvisaglia, la tappa iniziale di un cammino che sarà assai lungo e difficile. Tre mesi, con la conferenza di Ginevra in mezzo, non sono certo passati senza aver apportato una più matura riflessione sulle concrete possibilità di riuscita dell'incontro russo-tedesco.

Esso rappresenta infatti, per un verso, un innegabile successo della politica tenacemente perseguita dal Cancelliere sin da quando è al potere: di inserire saldamente la Germania occidentale nel sistema europeo-atlantico sì da ottenere per la Germania di Bonn il riacquisto della sovranità, riarmo compreso, ed insieme la costituzione di un solido blocco difensivo occidentale; e di servirsi quindi di questa «posizione di forza» come base per le trattative con l'Unione Sovietica, al fine ultimo di conseguire la riunificazione della intera Germania. E invero un semplice confronto delle date attesta che il nuovo corso della politica estera sovietica ha avuto inizio, sei mesi fa, solo quando a Mosca non si è più potuto nutrire alcun dubbio circa l'effettiva messa in opera dell'Unione Europea Occidentale.

Fino a questo punto, dunque, la politica di Adenauer aveva «pagato», come dicono gli americani. Era però nell'ordine delle cose che i russi, scelta la linea dinamica Kruscev-Bulganin, non avrebbero tardato molto a toccare, dopo le mosse preliminari di Vienna e di Belgrado, il problema capitale della Germania. Così la bontà della tesi di Adenauer viene messa alla prova suprema; ed è qui, precisamente, che si rivela l'aspetto negativo, per il Cancelliere, dell'invito a Mosca. Avendo puntato tanto risolutamente sulle trattative dalla posizione più conveniente per Bonn, non rischia ora Adenauer, ove dovesse tornare da Mosca senza un risultato soddisfacente, di veder rovinare il proprio gioco?

La risposta dipende, evidentemente, da quello che s'intende per «risultato soddisfacente». Se tale si considera addirittura la riunificazione della Germania, allora certamente il viaggio di Adenauer può considerarsi in partenza votato all'insuccesso, perchè nessuna novità spettacolare è affatto prevedibile in materia. La posizione sovietica rimane in sostanza quella che è stata da tempo definita, e venne ultimamente ribadita a Ginevra: finchè la Germania occidentale continua a far parte della N.A.T.O., è vano parlare di riunione delle due Germanie. Bulganin anzi, appunto a Ginevra, ha esplicitamente riconosciuto l'impossibilità di apportare variazioni rilevanti, a breve scadenza, alla N.A.T.O. e alla U.E.O.: il che significa, in altri termini, che i dirigenti russi non si fanno alcuna illusione su una rapida modificazione dello *status quo*.

Altro è il discorso, invece, per quanto riguarda l'obiettivo a lungo raggio della politica sovietica, obiettivo che notoriamente consiste nell'offrire alla Germania l'unione in cambio della neutralizzazione. Ma è altrettanto risaputo che nè Adenauer nè le grandi Potenze occidentali sono disposte ad accettare simile soluzione, la quale comporterebbe il crollo di un sistema difensivo tanto pazientemente edificato. Senza contare poi che una Germania neutrale è una ipotesi inconsistente, data l'enorme differenza che intercorre fra il caso tedesco e quello dei Paesi oggi neutrali: armati, come la Svizzera e la Svezia, o praticamente disarmati, come l'Austria.

Il compito di Adenauer è quindi, riguardo all'unificazione, così arduo che lo si dovrebbe considerare senza altro impossibile. Non volendo accettare la neutralizzazione e neppure il prolungamento indefinito della spartizione, egli non può che insistere sulla sua tesi, tentare cioè di convincere i russi che è nel loro stesso interesse consentire alla riunificazione della Germania, libera poi questa di scegliere il proprio posto fra Oriente e Occidente. Poichè l'esito della scelta appare indubbio, che convenienza avrebbe Mosca di abbandonare al suo destino il regime comunista della Germania orientale? Quale compenso ne riceverebbe? Una sola contropartita può offrire Adenauer: la dimostrazione che la Germania vuole realmente la pace, ma che non può garantire alla Russia la sicurezza di cui questa è così ansiosa, se prima non viene risolto il problema dell'unificazione, nel senso desiderato dalla grande maggioranza dei tedeschi.

Nulla però permette di prevedere, per ora, che i russi si lasceranno attrarre da assicurazioni del genere, anche se esse venissero tradotte in pratica mediante uno dei vari progetti elaborati dalle Cancellerie occidentali per realizzare una Locarno orientale. D'altra parte è questa l'unica via, ardita e generosa, per estirpare risolutamente il focolaio d'infezione costituito dall'innaturale spartizione della Germania; a meno che non ci si rassegni a perpetuare lo *statu quo*, accettando i rischi incalcolabili che in un futuro non remoto ne deriveranno.

L'aspetto positivo del viaggio di Adenauer a Mosca sta dunque nell'iniziare con i russi, a nome di tutto l'Occidente, il discorso in questo senso, ben più che nello stabilimento di relazioni diplomatiche, economiche e culturali. Quest'ultimo sarà il risultato consacrato nel comunicato ufficiale; il primo, se si verificherà, costituirà il reale successo dell'incontro. Un successo, è bene ripeterlo, estremamente incerto; e che comunque potrà fruttificare solo con un'opera assai paziente e vigilante.

Ferdinando Vegas

Nessuno sciopero degli insegnanti durante il periodo di esami

Segni ed i ministri esaminano il problema dei professori

Le proposte del governo respinte con la minaccia di un'altra agitazione a ottobre - Possibili ritocchi alle tabelle, ma non aumento dei fondi - Il prossimo Consiglio dei Ministri discuterà sui Tribunali militari

Roma, 5 settembre.

Appena rientrato dalle sue brevi vacanze il Presidente del Consiglio si è trovato a dover affrontare alcuni delicati problemi, maturati nelle ultime settimane, e le ha fatto attraverso lunghi colloqui che ha avuto in giornata con il vicepresidente Saragat, i ministri Moro e Rossi ed altri suoi collaboratori.

Il più urgente, tra questi problemi, appare quello posto dagli insegnanti, che ieri sera, come è noto, hanno bruscamente respinto le ultime proposte governative minacciando la ripresa della «azione diretta» — vale a dire dello sciopero generale della categoria — iniziata al principio dell'estate: domani cominciano gli esami ed i responsabili sindacali dei professori hanno assicurato che, per il momento, essi saranno condotti regolarmente; ma se si vuole assicurare anche la regolarità dell'inizio dell'anno scolastico, per il quale manca solo un mese, occorrerà risolvere sollecitamente la vicenda.

Ma in quale maniera si potrà uscire dalla nuova fase critica in cui è entrato l'annoso contrasto tra gli insegnanti e le autorità governative non è ancora possibile intuire. La vertenza investe problemi che sono, al tempo stesso, di natura economica, procedurale e di prestigio e le posizioni delle parti, nonostante la buona volontà di avvicinarle, sono ancora considerevolmente distanti.

I professori — come si ricava dal comunicato diramato ieri sera dal loro «Fronte unico» e nuovamente illustrate quest'oggi dai rappresentanti dei vari Sindacati — hanno respinto le proposte governative almeno per tre ordini di motivi: perchè esse rappresentano una «soluzione provvisoria» e non avviano al «trattamento differenziato» della categoria rispetto agli altri impiegati statali previsto dalla legge delega; perchè anche nella loro provvisorietà i miglioramenti proposti sono insufficienti e perchè, infine, si vuole portare la trattativa «in sede politica» sottraendola al piano «tecnico» su cui è stata sinora svolta.

Non si è capito bene, per la verità, che cosa in pratica si chiedeva con quest'ultima esigenza ed il governo non ha mancato di farlo rilevare con tono polemico osservando che gli organi tecnici che hanno discusso con i rappresentanti degli insegnanti non trattavano per proprio conto, ma per incarico dello stesso governo.

Ad ogni modo, poichè questo sembrava il desiderio della controparte, lo stesso ministro della P. I. ha pregato il Presidente del Consiglio di intervenire direttamente, convocando i rappresentanti del «Fronte», e Segni non ha avuto difficoltà ad impegnarsi in tale senso. Anzi, per rendere più solenne l'impegno collegiale del governo, con ogni probabilità domani verranno convocati tutti i ministri presenti a Roma (non si tratterà di una vera e propria riunione del Consiglio perchè alcuni sono trattenuti da altri impegni lontano dalla capitale) e la questione degli insegnanti — unitamente a quella dei tribunali militari di cui diremo in seguito — sarà tra gli argomenti che verranno trattati.

Era, per così dire, una soddisfazione di carattere formale che era agevole dare. Più complesso, invece, l'accordo sulle altre esigenze. Le concessioni economiche sono limitate dalle note condizioni del bilancio che non consentono sperticati aumenti della spesa e l'auspicato avvio al «trattamento differenziato» trova un ostacolo nella natura stessa della legge-delega che — anche questo è stato ripetuto stasera sia in un comunicato ufficioso che nelle dichiarazioni fatte da Rossi alla Radio — non consente parziali impegni preventivi a favore di questa o quella categoria, ma vuole che tutti i problemi dei dipendenti statali siano affrontati e risolti in una visione unitaria.

Segni e Rossi hanno esaminato con molta attenzione questi due punti: le conclusioni cui sono pervenuti sono improntate ad uno spirito di distensione, ma per la verità non sembrano tali da moderare la intransigenza degli insegnanti. Risulta, difatti, che il Presidente del Consiglio ha raccomandato al Ministro di «perfezionare quanto più possibile» le tabelle dei miglioramenti proposti e di presentare al più presto il relativo disegno di legge al Consiglio dei ministri prima e al Parlamento poi (ed in questo invito al perfezionamento vi è forse la promessa implicita di qualche ritocco in meglio); ma non vi sono accenni di revisione della posizione governativa per quel che riguarda il «trattamento differenziato», e cioè la prefigurazione definitiva della carriera dei professori con un ordinamento a sè stante, che è la massima aspirazione della categoria in agitazione.

Si insiste col dire che il governo non può adottare trattamenti preferenziali e forzare la volontà del Parlamento anche se, di fatto, i miglioramenti concessi oggi a titolo di lavoro straordinario verranno poi, in pratica, resi permanenti e conglobati a titolo di indennità di funzione. Gli insegnanti ribattono che è la stessa cosa e che ciò che non si intende fare per loro è già stato fatto, parzialmente, per la Pubblica Sicurezza e per l'Esercito: anch'essi hanno ragione, e la verità, forse, è che la stessa «legge delega» è stata fatta male, prestandosi — come purtroppo molte altre leggi del nostro Paese — ad interpretazioni diametralmente opposte.

I rappresentanti della categoria hanno tenuto oggi numerose riunioni: ve ne è stata, ad esempio, una del Sindacato presidi e professori di ruolo, cui hanno partecipato anche due dirigenti del «Fronte unico», ed un'altra della Sezione romana del «Fronte». Non sarà necessario riferirne particolareggiatamente, poichè in pratica si sono risolte in una elencazione dei motivi di doglianza che la categoria ha nei riguardi delle autorità.

Meno clamoroso, ma non meno importante, è l'altro argomento cui il Presidente del Consiglio ha rivolto oggi la sua attenzione: quello della competenza a giudicare dei Tribunali militari, posto all'attenzione pubblica dalle singolari iniziative della Procura militare di Bologna. Qui, fortunatamente, le notizie della giornata sono di carattere più soddisfacente. Ha dichiarato difatti il Guardasigilli Moro, dopo il suo incontro con Segni, che «c'è già un accordo inteso ad escludere dalle competenze dei Tribunali militari il reato di vilipendio al governo» e che il Consiglio dei Ministri, nella sua prossima riunione prenderà una precisa posizione in merito.

Non è ancora deciso se per sanare la paradossale situazione sottolineata dalle ultime denunce il governo presenterà un suo disegno di legge o si limiterà a presentare emendamenti alle proposte di legge già presentate da alcuni parlamentari; ma è un problema di esclusivo significato procedurale, giacchè si tratta di scegliere la via che offra, per l'appunto, la procedura più rapida. Di più pregnante significato, invece, è la questione se ai Tribunali militari si debba sottrarre la competenza per i reati di vilipendio al governo o non piuttosto, come è desiderabile, per tutti i reati, ad eccezione di quelli che hanno attinenza col rapporto di servizio militare. Moro, su questo punto, non si è voluto pronunciare e si è limitato ad avvertire che il Consiglio dei Ministri dovrà esaminare tutte le questioni di principio e giuridiche che si riferiscono alla materia.

e. f.

Si apre oggi la conferenza per il «rilancio dell'Europa»

L'Aja, 5 settembre.

Il Ministro degli Esteri, on.le Gaetano Martino, il quale dirige la delegazione italiana alla Conferenza di Noordwijk sul «rilancio europeo», è giunto questo pomeriggio all'Aja, in treno. Domani egli interverrà alla conferenza dei sei ministri degli Esteri della «Comunità Europea» cui partecipano le delegazioni di sette Paesi europei: Italia, Francia, Olanda, Gran Bretagna, Germania Occidentale, Belgio e Lussemburgo.

Sarà studiato il rapporto del Ministro degli Esteri belga, Paul-Henry Spaak, il quale ha presieduto i lavori di un comitato di esperti per l'esame delle proposte per un pool dei trasporti e dell'energia industriale ed atomica tra i sette Paesi.

La conferenza di Noordwijk è la continuazione di quella di Messina. In essa venne decisa la politica di «rilancio europeo», per superare la crisi che — nel problema dell'unificazione europea — si era venuta a determinare dopo il fallimento della CED.

Martino alla conferenza dell'Aja



Il Ministro degli Esteri arriva nella Capitale olandese (Tel.)

Oggi giungono a Mosca i primi delegati di Bonn

Sono un centinaio di persone, che precedono Adenauer per preparare l'imminente conferenza - Il treno speciale funzionerà da "Ambasciata mobile,,

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 settembre.

L'ambasciatore d'Italia a Bonn, dott. Umberto Grazzi, ha avuto oggi un colloquio con il ministro degli Esteri Von Brentano a proposito delle imminenti trattative russo-tedesche. In quest'occasione, il nostro rappresentante ha portato a Von Brentano gli auguri del governo italiano per un felice esito delle conversazioni di Adenauer a Mosca.

Le prossime trattative al Cremlino sono state oggetto di una conversazione fra il Cancelliere ed il presidente della repubblica federale, professor Heuss. Adenauer, terminati ormai i preparativi per il viaggio nell'URSS, ha presentato al capo dello Stato un ampio rapporto.

Uno degli ultimi atti della preparazione è stato un tentativo di accordo tra Adenauer e tutti i partiti tedeschi, ma esso è fallito. Lo stesso *leader* socialdemocratico Ollenhauer ha dichiarato in un comizio essere «deplorevole» che non sia stato potuto raggiungere, tra il governo e l'opposizione, un accordo in merito ai piani elaborati in vista dei colloqui di Mosca.

«Spero — ha aggiunto Ollenhauer — che nulla verrà fatto a Mosca che sia suscettibile di rafforzare la divisione della Germania e di rendere ancora più difficile la riunificazione. Ma la concezione del governo, secondo la quale la ratifica degli accordi di Parigi spingerà l'URSS a dimostrarsi meglio disposta per negoziati sulla riunificazione della Germania ci sembra un errore pieno di gravi conseguenze per il popolo tedesco. Occorre sperare che alla prossima conferenza di Ginevra tra i ministri degli Esteri sarà ricercata una soluzione costruttiva».

Il Cancelliere partirà per Mosca giovedì mattino su un quadrimotore tedesco; altri due aerei pure della *Lufthansa* porteranno i ventiquattro membri più importanti della sua delegazione. Ma una parte della grossa rappresentanza germanica è già in viaggio: infatti è partito ieri sera da Bonn un treno, denominato «Ambasciata viaggiante», a bordo del quale si trovano un centinaio di diplomatici, esperti e personale vario i quali aiuteranno il Cancelliere nei suoi incontri con i capi sovietici.

Il treno, che è composto di tredici vagoni, raggiungerà la capitale sovietica domani sera, due giorni prima di Adenauer, ed inizieranno subito i preparativi tecnici della conferenza russo-tedesca.

E' il primo treno della Germania occidentale che abbia viaggiato nel cuore del territorio comunista dopo la seconda guerra mondiale; ma esso era necessario in quanto il Governo di Bonn non ha a Mosca una rappresentanza diplomatica e non poteva fare a meno di una sede ufficialmente «tedesca». I tredici vagoni sono tutti di modello prebellico, in quanto i tipi più recenti non hanno gli assali intercambiabili da impiegare in territorio sovietico, dove lo scartamento ferroviario è più largo di quello dei Paesi europei.

L'«ambasciata mobile» raggiungerà Mosca dopo aver toccato Berlino, Francoforte sull'Oder, Varsavia, Brest-Litovsk e Minsk.

c. s.

E' cessato il fuoco tra Egitto e Israele

Gerusalemme, 5 settembre.

Egiziani e israeliani si sono impegnati di rispettare la tregua d'armi concordata accettando l'ultimo invito rivolto loro dal gen. Burns, capo della commissione armistiziale dell'ONU in Palestina. Quattro ore dopo la proclamazione del «cessate il fuoco» si è però avuto un incidente, e proprio nella zona di Gaza, ma i governi del Cairo e di Tel Aviv intendono minimizzarne la portata per scongiurare una nuova rottura fra i due Paesi.

Attentati e sabotaggi si infittiscono nel Marocco

Ben Arafa ripète al Residente il rifiuto di abbandonare il trono

Soldati francesi e indigeni al servizio del Governo abbattuti nelle città paralizzate dalla paura - Come la Legione Straniera ha rastrellato la zona di Ouad Zem - Gli uomini validi sono tutti fuggiti dai villaggi sulle montagne

(Dal nostro inviato speciale)

Casablanca, 5 settembre.

L'impressione che la politica francese sia entrata ancora una volta in una fase di immobilismo, ha provocato una recrudescenza di attentati terroristici, di sabotaggi, di manifestazioni ostili in varie città del Marocco. Sette morti, tutti marocchini, sono il bilancio di domenica a Casablanca; la vittima più nota è Hadj Ben Berrada, fulminato con un colpo alla nuca davanti alla porta di casa sua. Berrada rappresentava l'ala moderata del partito dell'Istiqlal; ricchissimo importatore in relazione d'affari con i francesi, aveva fatto parte di numerose delegazioni di indipendentisti nelle trattative con il governo di Parigi per risolvere la questione marocchina; è stato ucciso da terroristi del suo stesso partito, per ragioni sconosciute, ma forse perchè considerato troppo legato agli interessi francesi, se non addirittura una spia della Residenza.

Solitamente ai funerali di esponenti dell'Istiqlal morti nella lotta di liberazione, assistono anche trentamila persone; ai funerali di Berrada c'erano soltanto i familiari. Essi hanno negato però ogni aiuto alla polizia, dicendo di non aver visto nè sentito nulla, e si sono affrettati a far sparire ogni traccia del delitto affinchè le indagini abortiscano anch'esse. Hanno ricevuto minacce di aspre vendette se parleranno, e la paura chiude la bocca a tutti.

Nella metodica azione di annientamento degli informatori al servizio delle autorità francesi, i terroristi hanno ucciso ieri altri sei marocchini a Casablanca, uno a Rabat, e ferito gravemente due soldati senegalesi, portando via ad essi i mitra. Oggi hanno lanciato una bomba contro una jeep della polizia, ferendo quattro persone; nella «Nuova Medina» di Casablanca un marocchino da solo ha ucciso un sergente francese ed ha ferito un soldato. Impadronitosi delle loro armi, è «svanito» nella folla, che ha protetto la sua fuga.

Apparentemente, la vita nelle città si direbbe normale: negozi, bar, cinema sono aperti fino all'ora del coprifuoco; ma nel silenzio delle strade semideserte echeggiano spari di rivoltella, ventagliate di mitra. La paura domina la vita di Casablanca, dove nelle due «Medine», la vecchia e la nuova, nessun europeo osa penetrare per timore di non uscirne più vivo. Si prevede che la tensione, insanguinata dagli attentati, durerà fino al 12 settembre (già è stato dichiarato per quella data lo sciopero generale), per attenuarsi se saranno accolte le richieste degli indipendentisti; ma potrà trasformarsi in aperta rivolta, se non ci saranno radicali riforme.

L'azione dei terroristi avrebbe la funzione di imporre una maggior celerità nell'opera del Residente generale Latour, che soltanto oggi ha chiesto il secondo colloquio privato con Ben Arafa; ha conferito con lui, in una visita non più protocollare, per tre quarti d'ora. Ma subito si è saputo che Arafa ha dimostrato di non avere alcuna fretta di lasciare il trono, anche se il problema dinastico rimane sempre il punto nevralgico della questione. Da indiscrezioni trapelate, si è saputo che gli stessi attuali ministri di Ben Arafa avrebbero premuto su di lui per ottenere dal vecchio sultano la sua volontaria rinuncia al trono, nominando lui stesso il consiglio dei Guardiani del trono, ma Arafa ha risposto negativamente, riconfermando che la sua intenzione è di continuare la «missione divina» cui venne chiamato due anni fa. Ed infatti in serata un comunicato ufficiale della Corte ha precisato che Arafa intende mantenere la Corona.

Mentre continuano i sondaggi e le sottigliezze bizantine per interpretare le leggi coraniche e per trovare la via d'uscita, che plachi le agitazioni popolari ed accontenti tutte le tendenze riformistiche e conservatrici, le forze militari francesi continuano la sistematica azione di rastrellamento delle zone dell'interno, dove sono nascosti i guerriglieri autori delle efferatezze del 20 agosto. Uno speciale permesso mi ha consentito di seguire ieri una parte delle operazioni nei dintorni di Oued Zem, dove i reparti della Legione Straniera, appoggiati da carri armati, hanno compiuto vaste retate nei villaggi, fra le capanne, fra le tende sparse nella campagna deserta, bruciata da un sole implacabile.

Arrivando, i soldati trovavano le capanne e le tende vuote, oppure soltanto donne, vecchi, bambini; tutti gli uomini validi erano già fuggiti, soli o con la famiglia, al primo sintomo di arrivo delle forze di repressione, avvertiti da misteriosi segnali che solo i berberi conoscono e che trasmettono a grandi distanze. Notando una gillaba (l'abito femminile) troppo nuova, un ufficiale della Legione fermò una donna che teneva tra le braccia un bimbo lattante e la fece frugare: risultò un uomo travestito, un marocchino di Casablanca che non ha saputo spiegare la sua presenza in un luogo così distante ed il motivo del travestimento.

Temendo che altri uomini travestiti si trovassero in funzione di staffette e di organizzatori e sobillatori di disordini, l'ufficiale ordinò il fermo di numerose donne e il loro trasporto a Oued Zem. Ma questa volta fu un errore: si trattava di tutte donne, fiere di essere arrestate. In fila, le mani appoggiate ad un muro, gli occhi colmi di odio dietro il velo che copriva la loro faccia, lanciavano insulti e maledizioni contro i militari incaricati di sorvegliarle; gridavano «yu-yu-yu!», invocando il sovrano deposto, incuranti del pericolo; senza paura alcuna. Una scena grottesca e drammatica, generata dall'impotenza dei militari, che puntavano le armi senza osare sparare, e accettavano passivamente le contumelie delle donne eccitate dalle loro stesse grida stridule e isteriche.

L'operazione si è conclusa con il fermo di un centinaio di uomini anziani, rilasciati nella stessa sera con le donne; solo quindici uomini sono stati trattenuti, e fra essi pare che vi siano quattro autori di un attentato anteriore al 20 agosto. Ma, in sostanza, il rastrellamento nei dintorni di Oued Zem è terminato senza risultati positivi; i soldati urtavano contro un muro di gomma; giravano, frugavano le tende e le baracche, ma ne uscivano a mani vuote. I veri combattenti per la liberazione del Marocco sono già lontani sui monti dell'Atlante, azzurri, distanti, inaccessibili, dove cova il vero focolaio della guerriglia. L'operazione cui ho assistito, venne condotta con estrema delicatezza dalle truppe, che avevano ricevuto ordini di non commettere la minima violenza contro la popolazione.

Erano presenti numerosi giornalisti, ai quali — con la scusa del pericolo — non è invece consentito di visitare la zona montagnosa intorno a Kenifra, dove, secondo notizie non ufficiali, l'azione repressiva si svolgerebbe con estremo rigore, tanto da provocare violente proteste dei circoli indipendentisti presso il Residente.

Ieri sera Kenifra fu messa a soqquadro da una gran folla tumultuante di giovani appartenenti all'Istiqlal, che hanno organizzato un corteo e percorso le strade della città recando immagini di Ben Yussef ed invocando l'indipendenza e la cessazione delle rappresaglie. La polizia ha formato saldi cordoni di sbarramento, ha disciolto i dimostranti e ne ha arrestato una ventina.

Francesco Rosso

Negoziati confidenziali tra Parigi e l'ex-Sultano

Nel suo esilio in Madagascar, Ben Yussef ha discusso ieri per 11 ore con il gen. Catroux - Oggi riceve una delegazione di nazionalisti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 settembre.

La piccola città di Antsirabè, nel Madagascar, dove l'ex-sultano Mohamed Ben Yussef fu esiliato diciotto mesi or sono con i figli e le numerose mogli, è diventata per alcuni giorni la capitale provvisoria del Marocco.

Deposto il 20 agosto 1953 dal governo Laniel, sotto la pressione dei colonialisti e dei pascià feudali capeggiati da El Glaui e trasportato nel Madagascar dopo un soggiorno in Corsica, Ben Yussef prende ora la sua rivincita.

Dall'ex-sultano dipende che la calma ritorni nel suo Paese, e oggi, mentre a Rabat il Residente generale Latour s'incontrava di nuovo con Ben Arafa per esortarlo invano ad allontanarsi spontaneamente dal trono, l'esule di Antsirabè riceveva in due riprese il generale Catroux.

Il generale era accompagnato dal signor Henri Yrissou, direttore di Gabinetto al Quai d'Orsay, e questo fatto viene interpretato a Parigi in due modi: c'è chi giudica la presenza del signor Yrissou a fianco del generale Catroux come la prova che il ministro degli Esteri condivide ormai il punto di vista del presidente del Consiglio sul problema marocchino; c'è chi pensa invece che Pinay abbia dato il suo consenso alla missione del generale Catroux, ponendo come condizione che fosse «controllato» dal suo direttore di Gabinetto.

Pure giovedì fu decisa la partenza per il Madagascar di una delegazione di tre personalità marocchine, con l'intesa però che Catroux l'avrebbe preceduta. Ben Yussef ha ricevuto il generale stamane dalle ore 6 alle 14, e stasera dalle 17 alle 20. Nulla è stato rivelato sugli argomenti discussi in ben undici ore, ma certo i due francesi hanno esortato l'ex-sultano ad approvare il piano di Parigi ed a rinunciare per sè e per i figli ad ogni rivendicazione sul trono.

I delegati nazionalisti saranno ricevuti domani. Si ritiene che essi esporranno a Ben Yussef anche le loro riserve sulla composizione suggerita dalla Francia per il futuro governo: ripartizione in tre frazioni uguali (quattro ai partiti nazionalisti, quattro agli indipendentisti e quattro ai tradizionalisti) dei dodici ministeri che sarebbero affidati ai marocchini.

Si è entrati, comunque, in una fase attiva che dovrebbe concludersi, se tutto procederà bene, con l'approvazione da parte degli interessati di un programma che dia soddisfazione ai negoziatori dei due campi. Si sa infatti che i patrioti marocchini accetteranno di entrare nel futuro governo soltanto dopo il trasferimento dell'ex-Sultano dal Madagascar in Francia, mentre Parigi vuole procedere al contrario, cioè costituire prima il governo e poi trasferire Ben Yussef in Francia. Il programma escogitato consisterebbe in questo: il viaggio dell'esule e del suo seguito sarebbe effettuato per mare e prenderebbe la via più lunga del Capo di Buona Speranza; e dal momento della partenza, Ben Yussef sarebbe considerato già «trasferito». Poichè il viaggio durerà circa venticinque giorni, si avrebbe quindi il tempo per allontanare Ben Arafa e costituire il governo prima che Ben Yussef sbarchi sulle coste francesi.

l. m.

Vaste retate in Francia nei «quartieri» algerini

Parigi, 5 settembre.

(l. m.) Una vasta operazione di polizia contro gli algerini residenti in Francia è stata effettuata stamane su tutto il territorio nazionale, e specialmente nei centri dove la mano d'opera araba è particolarmente numerosa. L'operazione, organizzata minuziosamente in seguito ad informazioni ricevute da Algeri, mirava ad arrestare gli appartenenti alle organizzazioni clandestine che sembra [illegible] ai ribelli per la continuazione della lotta, fondi ingenti.

Eisenhower si presenta candidato nel '56

Il vice-presidente Nixon esprime la convinzione che "Ike,, punti sulla rielezione alla Casa Bianca - Il partito repubblicano già imposta su di lui la campagna elettorale

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 settembre.

Oggi è stata per tutti gli Stati Uniti una giornata di completa vacanza: ricorre la «festa del lavoro». Ma Eisenhower ha interrotto il suo *week-end* a Denver (nel Colorado) dove trascorre un periodo di vacanza per ricevere il vice-presidente Nixon, con il quale ha avuto uno scambio di vedute su questioni connesse con la difesa degli Stati Uniti e con vari problemi internazionali, come la vertenza fra Egitto e Israele.

Il colloquio ha avuto carattere segreto. Lo stesso presidente Eisenhower, intervistato poco dopo dai giornalisti, si è limitato a dichiarare che il colloquio non ha avuto «carattere di emergenza» ed aveva il solo scopo di fissare un programma in previsione della prossima riunione del Comitato per la Sicurezza nazionale, convocato a Washington per giovedì.

In tale riunione saranno prese in esame numerose questioni, fra cui le trattative al Sottocomitato per il disarmo e le ultime proposte russe; si prevede pure uno studio approfondito della situazione creata dal viaggio di Adenauer a Mosca.

A quanto sembra dalle dichiarazioni fatte da Nixon dopo la visita ad «Ike», il presidente ed il vice-presidente avrebbero discusso anche un problema del tutto estraneo all'ordine del giorno del Consiglio per la Sicurezza Nazionale, cioè la posizione del partito repubblicano di fronte alle elezioni del 1956. Infatti Nixon, parlando con la stampa, ha lasciato intendere che probabilmente Eisenhower si presenterà un'altra volta candidato, e tenterà di essere rieletto alla Casa Bianca.

Nixon non si è, naturalmente, impegnato in un annuncio ufficiale; esso potrebbe venir dato soltanto da Eisenhower in persona. Ma il vice-presidente è stato abbastanza esplicito. «Chi conosce a fondo il pensiero del presidente — ha detto — è sempre più rafforzato nel convincimento che Eisenhower ripresenterà la propria candidatura l'anno prossimo. I dirigenti del partito repubblicano ne sono sicuri, e già stanno impostando la loro strategia elettorale nella certezza che egli sarà di nuovo il candidato del partito».

Fino a qualche tempo fa, sembrava che Eisenhower fosse ben deciso a lasciare il mandato presidenziale alla scadenza del suo «termine», alla fine dell'anno prossimo; negli ultimi tempi, dopo il grande successo personale ottenuto alla Conferenza di Ginevra, avrebbe mutato parere.

Nel corso della sua conferenza-stampa, Nixon ha detto anche che il sen. Mac Carthy «non costituisce più una seria forza di divisione nel partito repubblicano». Quindi, esaminando il partito avverso, ha dichiarato di ritenere che tra Adlai Stevenson, Averell Harriman ed Estes Kefauver possa trovarsi il candidato democratico. Egli ha aggiunto che Kefauver non dovrebbe «essere sottovalutato».

E' stato pubblicato oggi un interessante studio sull'odierno momento della vita economica americana all'inizio della stagione autunnale. Tre fattori sono di particolare rilievo:

1) il costo della vita è in leggero rialzo; i canoni delle locazioni urbane, il costo della vita domestica, le cure mediche e le spese personali sono cresciute;

2) il commercio e l'industria hanno avuto nell'estate una contrazione inferiore al solito, e i salari dei lavoratori industriali sono notevolmente superiori a quelli dell'anno scorso;

3) i redditi monetari degli agricoltori sono invece inferiori del quattro per cento a quelli dell'anno scorso.

La domanda dei prodotti agricoli è sempre sostenuta, dato che la massa dei consumatori gode di crescenti redditi e la maggior parte degli agricoltori è stata in grado di far affluire sui mercati quantitativi maggiori dei loro raccolti; però le forti eccedenze di molti prodotti hanno determinato una riduzione generale dei prezzi di molti generi.

g. t.

Operai specialisti italiani per due anni in Olanda

L'Aja, 5 settembre.

Il capo del Dipartimento estero dell'Ufficio del lavoro olandese, dr. Geldens, ha dichiarato oggi che 1500 operai specializzati italiani si recheranno nei Paesi Bassi con un contratto della durata di due anni.

In relazione ad un recente accordo tra l'Olanda e l'Italia, un gruppo di tecnici delle miniere di Stato olandesi partirà questa settimana alla volta dell'Italia per scegliere i primi 150 lavoratori.

Subito dopo si recherà in Italia un secondo gruppo dell'industria metallifera, che dovrà scegliere ed assumere 1200 operai; infine sarà la volta di rappresentanti delle industrie private per l'assunzione di altri 150 lavoratori.

CRONACA CITTADINA

La nostra città è diventata metropoli

Gli abitanti di Torino raddoppiati in 50 anni

Superato ufficialmente il traguardo degli 800 mila - Il carovita a 15 mila statali sarà aumentato di 1600 lire al mese

I giornali di ieri portavano la notizia che Torino era divenuta ufficialmente metropoli; avendo raggiunto, il 31 maggio scorso, la cifra di 802.753 abitanti, ufficialmente omologata — come si dice dei *records* — dal Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica. Al 31 dicembre 1954 la popolazione era stata calcolata in 783.119 abitanti.

Quale sia la storia demografica della città, che ora passa nel rango massimo delle metropoli, è presto detto. Si calcola che, nel 1400, abitassero a Torino 4000 persone, quante oggi costituiscono cioè un piccolo villaggio. Nel 1560 esse erano 20.000 e, nel 1631, raggiungevano la cifra di 36.649, costituendo, per quei tempi, una città già grande. Nel 1702 erano 43.866; nel 1800 erano salite a 78.227, per raggiungere, quasi triplicandosi, la cifra di 204.715 all'epoca del primo censimento fattosi nell'Italia unita e cioè nel 1861. Torino aveva 335.656 abitanti agli inizi di questo secolo (1901); ne toccava 476.011 quando scoppiò il primo conflitto mondiale ed aveva raggiunto la cifra di 708.721 quando fu dichiarata la seconda guerra. Nell'ultimo censimento del 1951, gli abitanti erano risultati 720.082 ed il balzo, in quattro anni, è stato, per ciò, notevole.

Torino è la quarta città d'Italia: Roma, Milano, Napoli la precedono; Genova la segue con 713 mila abitanti. Essa era già nella categoria suprema delle città italiane, cioè nel gruppo di quelle con più di mezzo milione di abitanti che sono, appunto, le cinque surricordate. Roma è più che doppia di Torino con 1.765.116 abitanti, mentre la vicina Milano ne conta 1.314.431.

Perchè, dunque, il passaggio del traguardo degli 800.000 è salutato con tono tanto festoso? Ciò non è, certo, dovuto al vecchio *slogan* che «il numero è forza», quanto piuttosto al concreto fatto che il numero, in questo caso, porta ad un aumento di stipendi per gli impiegati pubblici. E qui facciamo un piccolo passo indietro. In occasione del censimento del 1931, l'Istituto centrale di statistica aveva compiuto la certosina opera di pescar fuori dalle *Gazzette Ufficiali* tutti i provvedimenti legislativi italiani che, comunque, nella loro applicazione, facessero riferimento alla popolazione. Temo che nessuno abbia avuto altrettanta pazienza ed abbia provveduto all'aggiornamento di questa encomiabile fatica. I provvedimenti in questione erano ben 189: dal numero di farmacie e di privative all'ordine nelle precedenze a Corte; dalle fiere e mercati alla congrua dei parroci, e via di seguito.

Il riconosciuto aumento di popolazione si ripercuote su i circa 15 mila dipendenti statali che risiedono a Torino e che si vedono automaticamente aumentato il carovita e su quelli, meno di un migliaio, che abitano in un raggio di 5 chilometri attorno alla città, ad esempio Chieri e Venaria.

Il famoso «conglobamento» di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 767 del 17 agosto 1955, complica un po' le cose. Con il citato decreto sono stati conglobati nello stipendio l'indennità base di carovita, il cosiddetto assegno integrativo e il premio giornaliero di presenza. Per contro, è stato creato un nuovo assegno personale di sede che è di L. 1600 al mese per i Comuni da 700.000 a 799.000 abitanti e di L. 3200 per quelli da 800 mila in poi. Questo è il primo vantaggio *ad personam* che vale pure per i celibi. Per i coniugati si verificheranno le seguenti variazioni negli assegni lordi che essi percepiscono per le persone a carico:

	Attuale importo	Importo aumentato
moglie	2.380	4.240
per ciasc. gen.	[illegible]	3.870
per 1 figlio	[illegible]	4.740
per 2 figli	7.150	7.610
per 3 figli	10.270	10.980
per 4 figli	13.290	14.200

e via di seguito fino a 10 figli.

Non risulta modificato, in base all'art. 7, l'ammontare della 13ª mensilità, che rimane uguale per tutti.

Resta da vedere quando l'aumento entrerà in vigore. La circolare del Ministero del Tesoro n. 100.000 del 15 dicembre 1946, esplicativa del decreto luogotenenziale n. 22 del 21 novembre 1945, chiarisce che «si dovrà fare riferimento, per ciascun anno, alla popolazione residente accertata al 31 dicembre dell'anno precedente». Una letterale interpretazione porterebbe ad applicare l'aumento con il 1° gennaio 1956 o addirittura con il 1° luglio 1956, qualora la circolare intendesse parlare di anno fiscale e non di anno solare.

O vorrà il Tesoro festeggiare il *record* di quella che fu la prima capitale d'Italia, riportando l'aumento in questione alla vera data in cui essa ha passato il traguardo?

Diego de Castro

Sulla linea Torino-Rivoli collaudo del primo filobus

Il primo dei filobus snodati che faranno servizio prossimamente sulla Torino-Rivoli, sarà collaudato stamane alle officine Viberti. Il 10 settembre la ditta a cui è stata affidata la palificazione e la linea aerea della nuova filovia, consegnerà al consorzio della Torino-Rivoli, finito e funzionante, il primo tratto della linea stessa, compresa tra Regina Margherita e Rivoli. Su questo tronco il filobus collaudato stamane servirà per la scuola dei guidatori. Nel frattempo, mentre il trenino vivrà le sue ultime giornate apprestandosi ad andare in pensione dopo novant'anni di servizio, la Viberti consegnerà al Consorzio un filobus alla settimana, fino a completamento del numero.

La data di inaugurazione della filovia Torino-Rivoli sarà quindi procrastinata; s'era detto settembre, sarà senza dubbio ottobre, con tutta probabilità la prima quindicina. In ogni modo si intende far funzionare il nuovo servizio prima delle piogge e prima della brutta stagione.

Una coltellata al cuore in una furibonda rissa

Sorpreso nel sonno e catturato il giovane omicida delle Casermette

Il motivo: dopo una disputa campanilistica, si stava bevendo tra due gruppi di veneti e di calabresi, all'improvviso si levò un'ingiuria e pronta si riaccese la zuffa - La confessione dell'assassino



In centro l'assassino, Domenico Longo di 28 anni; alla sua destra uno dei suoi amici fermati

Domenica sera, in una osteria di borgo S. Paolo, si è svolta una selvaggia rissa fra due gruppi di uomini; uno di essi, l'istriano Benedetto Godina di Domenico, di 22 anni, è stato colpito da una coltellata al cuore infertagli da un calabrese, tale Domenico Longo fu Giuseppe di 28 anni, ed è morto mentre con una macchina di passaggio lo stavano trasportando all'Ospedale Maria Vittoria. La polizia, intervenuta con prontezza ed energia, è riuscita nel breve giro di poche ore a identificare e rintracciare l'assassino il quale all'alba di ieri ha confessato la propria colpa.

Erano le 22 circa quando nell'osteria «Due leoni» di via Vallo 71 si accendeva la lite. Un gruppo di calabresi e un altro gruppo di istriani, tutti abitanti nelle «Casermette» di borgo San Paolo, venivano a rissa proprio mentre stavano facendo la pace per una disputa che li aveva divisi alcune ore prima e che era stata determinata da epiteti che i componenti delle due parti si erano rivolti con riferimento ai loro paesi di origine: «polentoni» ai veneti e «terroni» ai calabresi.

Proprio mentre il gruppo stavano bevendo per festeggiare la pace, qualcuno ripeteva uno di quegli epiteti e nasceva così una nuova baruffa. Volavano i pugni, le sedie e a un tratto nella mischia luccicava la lama di un lungo coltello a serramanico. Seguiva un urlo straziante e uno dei giovani, il Godina, si portava una mano al cuore dal quale usciva un fiotto di sangue. Il Longo, l'assassino, usciva momentaneamente dall'osteria come se andasse per cercare aiuto, ma si recava invece nei pressi della casa a nascondere l'arma; tornato nel locale si prodigava nell'opera di soccorso del ferito, il quale veniva poco dopo trasportato al Maria Vittoria con l'automobile del parrucchiere Remo Crosci, abitante in via Mongineyro 2, che si trovava a transitare in quei paraggi. Purtroppo il povero giovane moriva prima ancora di giungere all'ospedale.

Agenti del commissariato di San Secondo, subito avvertiti dall'ospedale dell'accaduto, si recavano nell'osteria e traevano in arresto tutti i presenti, escluso il Longo, il quale nel frattempo si era dato alla fuga. I suoi compaesani opponevano alle indagini della polizia un muro di omertà e cercavano in un primo tempo di sviare le indagini facendo credere che l'assassino fosse un altro. Il dottor Boccuzzi riusciva invece ad accertare che alla rissa aveva partecipato anche il Longo e alle tre della stessa notte lo trovava mentre stava dormendo in una baracca di un cantiere edile dove di giorno lavorava come muratore e dove si era rifugiato per sottrarsi alle ricerche. Messo alle strette, il Longo finiva per confessarsi autore dell'omicidio e a conferma di ciò indicava il punto dove aveva nascosto il coltello a serramanico dopo l'omicidio.

Il Longo verrà denunciato per omicidio mentre altri cinque calabresi — Erminio Cossetto di Giovanni, Antonio Fieriselli di Vittorio, Antonio e Giuseppe Schirippa di Domenico e Carmelo Cavavelo — fermati dopo l'omicidio, verranno denunciati per rissa. Domenico Longo era immigrato a Torino da poco tempo proveniente dal paese natale, Siderno Superiore (Reggio Calabria). Anche il Godina era giunto a Torino da poco tempo e si era occupato presso la Fiat. Egli abitava alle «Casermette» assieme ai genitori.

Due torinesi vicini di casa si scontrano presso Bergamo

Tragico urto di due motociclette in piena velocità sull'autostrada

Uno rientrava dalle vacanze nel Veneto e stava in quel momento superando un'automobile - L'altro viaggiava in senso inverso: nel tremendo cozzo perde di netto una gamba e muore

Due motociclisti si sono scontrati sull'autostrada fra Milano e Bergamo: uno è morto sul colpo, l'altro è stato ricoverato con gravi ferite all'ospedale. Il caso ha voluto che i protagonisti dell'incidente, avvenuto a 170 chilometri dalla nostra città, siano entrambi torinesi e abitanti in due case che distano fra loro poche centinaia di metri.

Il motociclista rimasto ucciso si chiamava Ivo Ghirlandini; aveva 29 anni e risiedeva in via Belfiore 86; l'altro che ha riportato la frattura di una gamba e altre lesioni in varie parti del corpo, è Armando Dan di Giovanni, di 29 anni, abitante in via Petrarca 34.

La disgrazia è accaduta verso le tre e mezzo del pomeriggio di ieri, tra Milano e Bergamo, a 36 chilometri dalla capitale lombarda. La causa dello scontro è stata, come purtroppo in molti altri incidenti, una manovra di sorpasso. Il signor Armando Dan che proveniva da Bergamo viaggiava a notevole andatura sulla sua motocicletta, una Guzzi 500 targata TO 23180.

Nella sua stessa direzione procedeva, a velocità più moderata, un'automobile. Il Dan, approfittando delle risorse di potenza che gli offriva il suo motociclo di grossa cilindrata, iniziava la manovra di sorpasso, senza accorgersi che dal senso opposto si stava avvicinando una motoleggera, una Bartali 125 targata VC 36000; alla guida era Ivo Ghirlandini.

Accortosi all'ultimo momento del pericolo, il Dan tentava di sterzare in modo da lasciare il passo al veicolo che gli veniva incontro. Forse a causa della velocità e per un'errata intesa tra i due motociclisti che si stavano rapidamente avvicinando l'uno contro l'altro, il Dan si portava troppo a sinistra e veniva a tagliare la strada all'altro torinese. Lo scontro fu terribile. I due guidatori venivano sbalzati di sella e proiettati a parecchie decine di metri l'uno dall'altro: la violenza dell'urto, avvenuto quasi frontalmente, era tale che il Ghirlandini aveva amputata di netto la gamba destra, piombando sull'asfalto batteva la testa, non protetta dal casco, e rimaneva ucciso sul colpo.

Il Dan, la cui moto era stata scaraventata sul margine della strada, finiva vicino al fossatello laterale: svenuto e sanguinante, ma salvo. Un automobilista di passaggio soccorreva il Dan, lo caricava sulla sua macchina e lo portava al più vicino ospedale, a Vaprio d'Adda. Il poveretto era in stato di grave «choc»; ma i medici, dopo averlo rianimato si pronunciavano per una diagnosi abbastanza benigna. Egli aveva subito la frattura della gamba destra, e graffi e contusioni in varie altre parti del corpo. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

Sul luogo della disgrazia si è recato il comandante della polizia stradale di Bergamo per ricostruire lo svolgimento dei fatti e stabilire le responsabilità.

La vittima dell'incidente, Ivo Ghirlandini, era nativo di Este in provincia di Padova. Da parecchi anni si era trasferito in Piemonte: aveva lavorato come motorista a Saluzzo in un'impresa edile e di recente alle costruzione del traforo del Pino. Pochi giorni fa s'era dovuto mettere a riposo per un infortunio: era rimasto ferito al ginocchio sinistro.

Ieri a mezzogiorno decideva di recarsi dai genitori, che risiedono ad Este: prendeva la sua moto e iniziava il percorso sull'autostrada. Pochi chilometri dopo Milano avveniva lo scontro mortale.

Armando Dan è occupato come operaio alla Fiat, mentre la moglie è custode dello stabile di via Petrarca 34. Era partito una decina di giorni fa per trascorrere un breve periodo di vacanza nel Veneto, dove vivono i suoi parenti. Doveva rientrare oggi a Torino per riprendere il lavoro.

— In via XXIV Aprile al Nichelino ieri sera una moto si è scontrata con un'auto. Le due persone che erano a bordo della moto, Giuseppe Brosso di 22 anni, abitante a Borgo San Pietro in via Sestriere 19, e Mario Miletto di 20 anni, residente in via Santa Croce 20 a Moncalieri, sono stati ricoverati alle Molinette. Il Brosso è in pericolo di vita per frattura della base cranica; il Miletto guarirà in una ventina di giorni.

La vittima Ivo Ghirlandini

Sciopero degli ambulanti ieri mattina in piazza Crispi

Gli ambulanti del mercato rionale di piazza Crispi hanno inscenato ieri mattina una manifestazione di protesta contro la decisione del Comune di spostare una parte delle bancarelle dalla piazzetta che si trova sul lato destro di corso Vercelli alla banchina situata dirimpetto, verso la stazione Dora. L'assessore alla polizia sostiene la necessità dello spostamento per assicurare una migliore disciplina del traffico stradale; gli ambulanti si dichiarano danneggiati nei loro affari dalla non felice ubicazione loro imposta. Ieri mattina, deposta la merce sui loro banchi, hanno dichiarato lo sciopero delle vendite per indurre il Comune a riesaminare la questione.

Regolare inizio degli esami dopo la minaccia dello sciopero

Ieri assemblea dei professori - Stamane le prove di riparazione



I professori tra i banchi di scuola durante la riunione tenuta ieri dal Sindacato

L'assemblea torinese dei professori delle medie, indetta dal Fronte Unico della Scuola, ha ieri sera votato all'unanimità e per acclamazione un ordine del giorno in cui «*si approva pienamente il comunicato diffuso ieri a Roma dal Comitato d'Intesa, e si dichiara pronti ad appoggiare un'eventuale azione per il raggiungimento dell'obbiettivo finale*».

Il prof. Edmondo Rho aveva aperto la seduta con un'ampia relazione sugli ultimi sviluppi della situazione ed illustrando il comunicato da noi pubblicato ieri. In sostanza, i professori respingono le ultime tabelle offerte dal governo perchè: *a*) esse non differiscono sostanzialmente dalle precedenti se non per un aumento dell'indennità di lavoro straordinario; *b*) non avviano — *soprattutto* — al trattamento differenziato previsto per la categoria dall'art. 7 della legge delega; *c*) dovrebbero essere accettate a titolo provvisorio senza alcun impegno preciso su quelle che saranno l'anno prossimo le retribuzioni definitive.

In questa situazione, si è posto il problema di un'eventuale reazione con il ricorso ad un nuovo sciopero immediato proprio nel corso degli esami di riparazione. Tutti però si sono mostrati d'accordo nel ritenerlo inopportuno, e non soltanto perchè il momento sembra poco propizio per un'azione di forza dato che molti professori sono ancora fuori sede e l'opinione pubblica appare poco preparata: «*ma anche* — ha detto il prof. Rho — *per il più comprensivo atteggiamento del nuovo governo e in particolare dell'on. Paolo Rossi, forse il miglior ministro della Pubblica Istruzione nel dopoguerra*».

Nello stesso senso si sono espressi tutti gli oratori: «*Abbiamo con noi* — ha detto il prof. Montagnana — *il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, il ministro della Pubblica Istruzione*» (sotto accusa, invece, da parte dei professori, il ministro Gava). La categoria spera quindi di ottenere quanto desidera con le buone, salvo ricorrere allo sciopero a scuole aperte, probabilmente ai primi di novembre.

Intanto stamane avranno inizio regolarmente, presso tutte le scuole, gli esami di riparazione per ammissione, idoneità, promozione e licenza. I diari per gli esami sono stati fissati dal Provveditore agli studi; la prima prova sarà per tutti il tema d'italiano.

Gli esami di maturità classica e scientifica e quelli di abilitazione magistrale cominceranno alle 8,30 di lunedì 12 settembre.

Orari invisibili a Porta Nuova

Un lettore, di ritorno dalla Francia, ci ha scritto lamentando che sulla linea Roma-Parigi non ci siano — oltre al «Rome Express» composto esclusivamente di carrozze-letto — che due coppie di treni diretti. «*Durante il periodo estivo l'affollamento è tale che sovente una parte dei passeggeri è costretta a compiere in piedi lunghissimi tratti del viaggio. Questo scoraggia i turisti che giungono in Italia attraverso il Fréjus; fatta una volta la spiacevole esperienza, è difficile che la ritentino l'anno prossimo. Un'altra osservazione riguarda la stazione di Porta Nuova così come la maggior parte delle altre stazioni italiane, grandi e piccole. Perchè le tabelle con gli orari sono collocate a notevole altezza dal suolo, tanto da renderne malagevole la lettura a chi non è dotato di vista acuta? Quasi per tronto la parte inferiore delle tabelle è riservata alla pubblicità*».

Il transito di Modane non ha più, nella geografia ferroviaria dell'Europa, l'importanza che aveva quando novant'anni fa fu costruito il traforo del Fréjus, il primo grande traforo delle Alpi. Ma se una notevole massa di viaggiatori mostra ancora di preferirlo ad altre vie internazionali, l'amministrazione ferroviaria italiana dovrebbe accordarsi con quella francese per migliorare il servizio in rapporto all'affluenza dei passeggeri. Abbiamo ragione e interesse di difendere le correnti turistiche che d'anno in anno, con ritmo sempre più intenso, si dirigono verso la nostra città. Quanto all'eccessiva altezza a cui sono collocate le tabelle orarie, precisiamo che si tratta di inconvenienti già segnalati da altri lettori e che il Compartimento non dovrebbe aver difficoltà ad eliminare.

Con l'aiuto del telefono i ladri controllano le mosse della vittima

Durante una breve assenza il colpo: un milione e mezzo in denaro

In pieno giorno, dimostrando perfetta conoscenza dei luoghi e grande audacia, i ladri hanno compiuto un colpo in un alloggio di borgo San Paolo: il bottino è stato di quasi un milione e trecentomila lire in denaro contante. Il derubato, geometra Secondo Gay, abita al settimo piano della casa di corso Peschiera n. 201, un moderno stabile all'estremità del viale verso Pozzo Strada. Durante le giornate di venerdì e sabato il telefono della sua abitazione aveva squillato ripetutamente senza che alcuno rispondesse al «pronto» del Gay. Si pensava ad uno stupido scherzo; ora appare probabile che i ladri volessero accertarsi se vi era qualcuno presente in casa.

Domenica il Gay dovette assentarsi dalla città per affari: partì in macchina, accompagnato dalla moglie e rientrò a Torino verso le 22. La porta non era stata scassinata, ma aperta con una chiave perfettamente falsificata. Non appena i proprietari posero piede nella camera da letto i loro sguardi si posarono sul comò i cui cassetti erano spalancati. Da uno di essi era sparito tutto il denaro che si trovava nella casa, un grosso pacco di banconote: nel mezzo vi era anche arrotolato un assegno di 150 mila lire, ma esso è stato prontamente fermato in banca.

Nessun altro mobile dell'alloggio è stato toccato: i ladri, impadronitisi della forte somma in denaro liquido, hanno sdegnato di interessarsi agli oggetti, anche preziosi. Appare però strano che essi si siano diretti con tanta sicurezza verso il comò, nel quale erano custodite le banconote; si dovrebbe supporre che essi conoscessero usi e abitudini della famiglia Gay.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri della stazione di Pozzo Strada, che hanno iniziato le indagini partendo dall'ipotesi che gli autori dell'impresa dovevano essere in rapporto con qualcuno, che aveva occasione di frequentare la casa e di conoscere il nascondiglio del denaro. Inutili sono stati invece gli interrogatori dei coinquilini: nessuno di essi ha visto o sentito alcunchè di sospetto.

— La Mobile continua le indagini per il furto di pellicce compiuto nel magazzino di via Lagrange 39. Come avevamo riferito i ladri hanno lasciato nei locali alcuni fogli di un quotidiano milanese.

Per non trascurare alcun indizio un funzionario si è recato da Torino nella capitale lombarda: insieme con i colleghi di quella questura ricercano eventuali tracce della banda di scassinatori che sarebbe venuta nella nostra città per effettuare il colpo.

Due operai in fin di vita per infortuni sul lavoro

Da ieri mattina si trova in fin di vita al Mauriziano il muratore Carlo Galliero, di 38 anni, residente a Cigliano in via Roma 32, rimasto vittima di un grave infortunio. Alle dipendenze dell'impresa Moletta, lavorava in un cantiere edile di via Cenischia 80 e si trovava su un'impalcatura all'altezza del primo piano, a circa quattro metri dal suolo. Ad un tratto, forse colto da un capogiro, il Galliero precipitava nel vuoto. I compagni lo soccorrevano e lo trasportavano all'ospedale dove i medici, avendogli riscontrato la frattura della base cranica, lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima.

— L'operaio Nicola Longo, di 51 anni, domiciliato in via Busano 5, è rimasto vittima di un infortunio quasi analogo. Si trovava su una scala alta circa cinque metri nell'interno della Società Industrie Ossigeno di via Bologna 74, quando, in circostanze non ancora ben accertate, precipitava al suolo battendo con violenza il capo. Soccorso da un compagno, Torquato De Luigi, con un'autoambulanza della Croce Rossa veniva trasportato al «Maria Adelaide». Qui i sanitari lo hanno ricoverato con riserva di prognosi per sospetta frattura cranica, ferite multiple e grave stato di «choc».

Le moto non manomesse non verranno multate

Il Sindaco ha avuto ieri un colloquio con il presidente del Moto Club torinese per discutere il problema dei rumori con particolare riferimento alle modalità di valutazione del frastuono prodotto dalle motociclette. E' noto — e il nostro giornale ha più volte segnalato l'inconveniente facendosi eco delle proteste — che molti motociclisti sono stati multati nonostante che non avessero manomesso il silenziatore del loro veicolo e viaggiassero per la città in modo normale. I vigili, in sede di controllo, spingendo il motore al numero massimo dei giri e constatato che il frastuono prodotto era superiore agli 85 phon elevavano automaticamente la multa di 1000 lire.

Ora questo inconveniente non accadrà più. Il Sindaco ha stabilito che tutti i motociclisti che potranno dimostrare, senza possibilità di equivoco, di avere il silenziatore originale e di non averlo manomesso non verranno multati anche se al collaudo la loro motocicletta supererà gli 85 phon. Naturalmente i centauri, per il fatto di avere il silenziatore in ordine, non saranno autorizzati a circolare in città con il motore «imballato». Dovranno cioè viaggiare normalmente. In caso contrario ricadranno nella categoria dei disturbatori soggetti alle sanzioni dei vigili.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,3
MINIMA + 14

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media + 21,1; umidità 55 %; pressione 734. Cielo sereno. — Previsioni: Nuvolosità al mattino e al pomeriggio con possibili temporali. Temperatura media stazionaria.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

4 Settembre

Decessi: Ruffieri Umberto, a. 54, parrucchiere, c. U. Sovietica 123; Miretti Giovanni, a. 56, artigiano, v. Acc. Albertina 29; Barrera Margherita ved. Vietti, a. 82, pens., str. Val Salice 32; Vigliani Caterina, a. 71, commerc., v. C. Alfieri 11; Bertone Maria ved. Buffa, a. 68, casal., v. Porro 3; Versari Giuseppina ved. Bosoni, a. 88, casal., v. Venaria 18; Bertino Gabriele, a. 64, pens., v. Nole 63.

Decessi in ospedale: Bianco Cesare, a. 67, pens.; Giovara Giacomo, a. 85, pens.; Panzia Elisabetta ved. Colombo, a. 77, pens.; Masala Elisa m. Zarrocolo, a. 55; Rabignone Aurora m. Demarchis, a. 43; Ferro Ottavio, a. 56, operaio; Pedrini Federico, a. 60, manovale; Boggio Pietro, a. 87, pensionato.

5 Settembre

Guillaume Costantino, a. 65, agricoltore, c. U. Sovietica 383; Villa Luigi, a. 73, medico, v. Sclaina 15; Ferrero Merlino Virginia ved. Ghio, a. 87, casal., c. G. Cesare 6; Gravero Maria ved. Rocchietti, a. 58, casal., v. Boniva 16; Morcagno Margherita m. Sparra, a. 64, casalinga, c. Lecce 1 bis; Catana Elisabetta ved. Bosso, a. 75, pens., v. Lombardore 18; Trossarelli Andrea, a. 50, pens., v. Carlo Giordana 5.

Decessi in ospedale: Bertola Anna m. Gaccone, a. 71, casal.; Modesini Anna, a. 77, suora; Visino Marco, a. 71, pens.; Giacometti Domenico, a. 66, sarto; Lamanuzzi Tommaso, a. 50; Secchero Margherita m. Capitolo, a. 82, pensionata.

Morti 25 - Nati 27

IN PIAZZA SAN CARLO
Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sè durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino, l'Istituto Maffei fondato nel 1864 con sede in piazza S. Carlo 182, tel. 48-434, ha istituito il corso elementare con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidandolo a personale specializzato e di lunga esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose, sale di lettura e di studio, vaste terrazze per la ricreazione, palestra ginnastica sono a disposizione dei bimbi che vi ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale. Tassa frequenza compreso doposcuola: 4000 lire al mese.

E' UTILE LA PUBBLICITA' SULLA GUIDA MONACI

Molti Enti Governativi, Ecclesiastici, Istituti Commerciali, Professionisti che attestano, ogni anno alla pubblicazione della Guida Monaci, il loro consenso all'iniziativa della secolare Casa Editrice.

Ma il migliore attestato è offerto dalle Ditte industriali e commerciali che, attraverso l'Annuario, si rivolgono alla loro clientela, moltiplicando la notorietà del loro nome, la conoscenza della loro produzione onde consolidare e sviluppare il proprio giro di affari.

E migliore veicolo pubblicitario non potrebbe essere scelto se si tiene conto della massa di lettori che attraverso l'acquisto dell'Opera e la consultazione gratuita presso tutti i locali pubblici, alberghi, istituti bancari, uffici vianci, poste, stazioni ferroviarie ed aeree, rilevano quotidianamente la propaganda delle ditte inserzioniste.

Riteniamo inoltre doveroso rammentare i servizi del secolare Istituto Informazioni Commerciali e Speciali della Guida Monaci sito in Roma, via Francesco Crispi 10, tel. 463-906, 45-766, 463-083, onde potersi cautelare nelle proprie relazioni d'affari.

La Guida Monaci è oggi in Roma — con i suoi molteplici servizi — l'Istituto Commerciale più accreditato.

Salvemini e Shaw

Nel preparare la nuova edizione della *Storia del Fascismo* ho letto per la prima volta da cima a fondo la polemica fra G. B. Shaw (G.B.S., secondo la sigla famosa) e Gaetano Salvemini, nel 1927: polemica che ebbe per soggetto il fascismo, e più particolarmente Mussolini.

La polemica fu integralmente ripubblicata alcuni mesi fa nel *Mondo*: la misi da parte per una lettura attenta e integrale che, come ho detto, è avvenuta solo adesso. Se un simile ritardo c'è stato da parte di uno studioso professionale di storia, e più precisamente di «quella» storia, possiamo essere sicuri che il novantanove per cento degli Italiani non hanno preso notizia della pubblicazione, o almeno non se ne ricordano più. Secondo il detto missiroliano, non c'è nulla di più inedito dello stampato.

La polemica ebbe origine da una lettera di Shaw nel *Daily Mail* del 24 gennaio 1927, in risposta a una inchiesta del giornale. La risposta partiva da una delle solite malignità antinglesi di G.B.S., rivolta in apologia del «Duce»: la sola differenza, egli diceva, fra l'oligarchia britannica e il dittatore italiano era, che quella violava la Costituzione nel proprio interesse, mentre questi lo faceva «per ottenere che i pubblici servizi siano condotti con diligenza per il bene del pubblico». Gli Italiani, seguitava la lettera, sono contenti che i treni arrivino in orario e che gli impiegati pubblici debbano adesso lavorare per guadagnarsi la paga. Se gli Italiani non fossero contenti, le camicie nere non potrebbero resistere alla ostilità del paese. Gli Italiani sentono il bisogno di una forte tirannia, e ritengono che Mussolini sia il tiranno che ci vuole. Troviamo qui gli stessi argomenti delle apologie mussoliniane che corsero a suo tempo, più che per l'Italia, per l'Europa occidentale e l'America.

La prima confutazione — le sono troppo serio per le buffonate shawiane — venne da Federico Adler, il noto *leader* della socialdemocrazia austriaca. Essa ebbe l'effetto di provocare una replica di Shaw, che era un impasto di ignoranza e di arroganza veramente rivelatore della «spiritualità» shawiana. La nota apposta da Salvemini, nella edizione odierna, sottolineano con precisione frizzante le singole battute — cioè i successivi spropositi — della prosa shawiana. Lo storico Shaw, G.B.S., a giustificazione del «colpo di stato» mussoliniano, citava Augusto fondatore dell'impero romano «per via di un colpo di stato che cominciò coll'assassinio di Cesare». Per G.B.S. dunque, Cesare era stato fatto assassinare da Augusto, o almeno per conto di lui, o nel suo interesse. Venendo con le sue manipolazioni storiche ai nostri tempi, Shaw adduceva, sempre a giustificazione di Mussolini, che anche l'avvento della repubblica di Weimar era stato accompagnato dall'assassinio di Rathenau, di Liebknecht e della Luxembourg: proprio come se quegli assassinii fossero stati compiuti per ordine di Ebert, o Scheidemann, o Wirth, o altro dei democratici di Weimar. Dopodichè affermava, combinando questa volta con l'ignoranza il cinismo, che anche gli avversari di Mussolini avrebbero potuto vincere come lui; e che essi avevano avuto il torto di non accettare la sua offerta «di guidarli con qualsiasi programma potesse far nascere l'ordine dal caos». Terminava assicurando che Mussolini era sulla via del socialismo più avanti del Labour Party, e profetando che sarebbe arrivato «a un serio conflitto con il capitalismo».

* *

A questo punto Salvemini — tornato da poco da Parigi e Londra — diresse al *Manchester Guardian* una lettera pubblicata il 19 ottobre 1927. Che cosa sa G.B.S., domandava l'esule, delle cose italiane? E la risposta era data elencando le ignoranze e gli spropositi di lui. Questi affermava che Mussolini aveva instaurato la dittatura senza l'ausilio di alcun privilegio sociale, accademico o ufficiale, ma Salvemini ricordava che c'erano stati, in compenso, i denari, le armi, l'impunità procurati dai suoi fautori e complici. E dopo la marcia su Roma erano venuti anche i vantaggi «ufficiali». Invece Shaw pretendeva che i suoi avversari si fossero trovati a parità di condizioni con lui.

G.B.S vantava che la dispotica lira italiana valeva in Inghilterra tre *pence*, mentre il franco democratico ne valeva solo due. Egli non sapeva che Mussolini non aveva fatto niente di più che riportare al livello prefascista la lira, caduta nel primo periodo del suo governo da tre *pence* a un *pence* e mezzo; e che per riportarcela aveva dovuto prendere a prestito trecento milioni di dollari dai banchieri americani. Salvemini avrebbe potuto aggiungere che il franco di Poincaré era riuscito più giovevole all'economia francese della lira di Pesaro a quella italiana.

Secondo G.B.S., l'assassinio di Matteotti non era un argomento contro il fascismo più che l'assassinio dell'arcivescovo di Canterbury Tommaso Becket (compiuto a pro di re Enrico II di Inghilterra) lo fosse contro il feudalesimo. Replicava Salvemini, che gli uccisori del Becket erano stati processati e condannati, e il re aveva fatto pubblica penitenza; e che il feudalesimo non aveva dato i natali a nessun Shaw apologeta di re Enrico. Anche qui ci sarebbe stato da aggiungere che, mentre il delitto Matteotti era strettamente inquadrato nell'ambiente e nel regime fascistico-mussoliniano, non poteva dirsi altrettanto del delitto Becket rispetto al regime feudale.

Shaw metteva in ridicolo qualsiasi tentativo di spiegare il successo mussoliniano con l'uccisione di un deputato e con la somministrazione di un po' d'olio di ricino ai suoi seguaci. Rispondeva Salvemini — e la risposta grondava lagrime e sangue — che i fascisti avevano sulla coscienza la morte non di uno, ma di tre deputati (Amendola, di Vagno, Matteotti); che essi avevano bastonato, maltrattato, ferito, deportato, costretto a fuggire dall'Italia più di cinquanta deputati; invaso, devastato, saccheggiato centinaia di tipografie e redazioni di giornali, cooperative, circoli, case private; ucciso migliaia di persone.

Shaw aveva anche scritto che, degli Italiani, una parte accettava Mussolini *faute de mieux*, un'altra con entusiasmo. Salvemini gli addebitava di non conoscere affatto (era una formula di *politesse* per: voler ignorare) quella parte d'Italia che non lo accettava, nè in un modo, nè nell'altro; e gli faceva sapere che il Tribunale Speciale aveva distribuito dalla primavera all'autunno di quell'anno un totale di 753 anni di prigione.

* *

Sarebbe troppo lungo, e anche superfluo, seguitare in un minuto riferimento di codesta polemica: riprodurre la documentazione salveminiana dei cambiamenti fatti in Italia dalla stampa fascistizzata della prima lettera di Shaw, e le imbarazzate spiegazioni in proposito dell'infelice autore; riportare l'inizio della prima lettera salveminiana in cui si disegnava con incisione corrodente la figura morale del filofascismo shawiano. Ricordiamo solo ancora il paragone shakespeariano — sviluppato in battute di satirico dialogo — con cui Salvemini presentava una bisbetica Caterina che aveva trovato il suo domatore Petruccio.

Secondo testimonianza inglese contemporanea, anche gli ammiratori di Shaw riconobbero che questi era stato messo *knock out* da Salvemini fin dal primo scontro. E infatti G.B.S., dopo una prima replica di bassezza e insulsaggine incredibili, battè in ritirata, anzi in fuga ignominiosa, pretendendo che egli non aveva voluto se non affermare che la Gran Bretagna doveva riconoscere il governo di Mussolini come già aveva riconosciuto quello di Napoleone III (quasichè il governo inglese non avesse fatto questo fin dal principio); e che giovava rimanere con lui in buoni termini. La *Nation*, in cui fu pubblicata la lettera, rimise le cose a posto — prima ancora dell'ultima replica di Salvemini constatante la leggerezza e la presunzione di G.B.S. — dicendo che il vero punto in questione era stato un altro: l'evidente accecamento di Shaw di fronte alla realtà e al valore di quelle elementari libertà civili che presentemente erano negate in Italia.

Luigi Salvatorelli

Silvana a Venezia

La bella e gioviale Pampanini non è mancata alla gran festa internazionale della Mostra cinematografica (Telef.)

La lunga giornata dell'Arcivescovo di Milano

Per mons. Montini le parabole si colorano di nuovi significati

Nella dura battaglia per la giustizia lo guida il principio della carità - "Bisogna aiutare chiunque chieda" In giro per le fabbriche delle sue novecento parrocchie - Parole di conforto alla mamma di tre giovani assassini

(*Nostro servizio particolare*) Milano, settembre.

Il cardinale Schuster trascorreva ogni giorno qualche minuto davanti a una gabbia di canarini. Gli piaceva vederli crescere, o ascoltarli cantare. Gli uccelli accompagnavano le solitarie meditazioni del vecchio monaco: il cinguettio riempiva le stanze severe, pareva un gentile richiamo ai prodigi del Signore. Il Cardinale s'inginocchiava, fissava estatico il Crocefisso, e il suo cuore era colmo di tenerezza.

C'è una fotografia che esprime, con molta semplicità, le idee e il carattere del nuovo vescovo. Monsignor Montini è in un asilo di fabbrica, ha sulle ginocchia un bambino, e sorride guardando gli altri piccoli che tentano inutilmente, con pezzi di legno colorati, di costruire un castello. Due operai, in un angolo, osservano compiaciuti. Sanno che Monsignore prega «perchè lo strepito delle macchine diventi musica, e incenso il fumo delle ciminiere».

E' passato appena un anno da quando il Papa gli disse: «Lei andrà a governare la diocesi di Milano». Era il 2 settembre, e Giovambattista Montini pensò, forse con sgomento, ai tre milioni di fedeli che lo attendevano, tre milioni di anime. Entrò in città in una buia giornata d'inverno, e la pioggia cadeva a scrosci, ma Sua Eccellenza passò per le vie fredde e nebbiose, adagio, in piedi sulla macchina scoperta, benedicendo, e la pioggia bagnava la cappa d'ermellino, il cappello verde, batteva insistentemente sul volto fermo del Pastore, intento a scrutare, quasi volesse fissarne per sempre il ricordo, il suo popolo accorso a salutarlo.

Mancava, tra quella folla, un devoto, un anziano signore, che il male aveva relegato in un letto. Mancava una povera donna, condannata dal cancro. L'Arcivescovo seppe, e una mattina, all'alba, chiamò l'autista e, senza alcuna scorta, senza cerimonie, andò a trovare i due infermi: «Sono contento di potervi conoscere, accettate la mia preghiera», disse presentandosi. E tracciò nell'aria il segno della croce.

Sono tanti i bisogni, i dolori. Sono tanti i problemi. Monsignor Montini sa, che attorno alle novecento Parrocchie che da lui dipendono, sorgono migliaia di fabbriche, e spesso il suono delle sirene copre i tocchi delle campane. Monsignore sa che non è facile stabilire un giusto rapporto fra lavoro e religione, ed ha introdotto nelle sue prediche parole nuove — disoccupazione, diritto al pane, sicurezza dell'impiego — che gli uomini in tuta ascoltano attentamente. Monsignore racconta la storia della vedova del Vangelo, colei che donò a Gesù il solo denaro che possedeva, e dice che è giusto adoperarsi perchè a tutte le vedove venga riconosciuto il diritto alla pensione. Le antiche parabole, per questo cristiano dei nostri tempi, si colorano di nuovi significati. Nella polemica quotidiana, nell'aspra battaglia per la giustizia, ha scelto il suo posto: lo guida il principio della carità.

La giornata dell'Arcivescovo è faticosa. Egli dedica soltanto quattro ore al sonno; alle cinque e trenta, ogni mattina, nella sua stanza si accende una luce. Un'ora dopo celebra la Messa, poi fa la prima colazione col segretario e i due pretini usciti da poco dal Seminario di Venegono, che compongono la sua corte.

Dalle nove alle tredici lavora, e chiunque abbia un serio bisogno di essere ricevuto può contare sull'udienza. Restano esclusi soltanto i viaggiatori di commercio, perchè nè Sua Eccellenza nè il sacerdote che lo assiste fanno acquisti, chi cerca raccomandazioni, perchè non è bello importunare ditte o enti con inutili lettere, e i giornalisti, perchè il tempo dell'Arcivescovo non basta ai molti compiti che gli sono assegnati. Egli riceve, in media, cinquanta lettere ogni giorno, le apre di persona (di sera, dopo la cena: è per lui una specie di innocente svago) e a tutti risponde.

Ha risposto alla madre dei tre Bettale, i giovani assassini del parroco di Vermezzo, che gli domandava un pietoso pensiero per i suoi «ragazzi»: «Pregherò il Signore che l'assista, e usi misericordia a quelli che ella porta nel cuore»; ha risposto a Maria Carpeggiani, una serva, detenuta a San Vittore perchè accusata di due infanticidi, e che in una cella ha dato alla luce una bimba, Gabriella, e Gabriella si chiama anche Giovanna per ricordare l'Arcivescovo che le ha mandato la catenina con la croce d'oro e un assegno per la sua mamma infelice. «Bisogna aiutare chiunque chieda — ha detto monsignore a un dirigente delle ACLI —. Se non ce la faremo, venderemo tutto quello che possediamo».

Sua Eccellenza passa l'intero pomeriggio alla scrivania: sbriga la corrispondenza, prepara i discorsi, esamina le questioni che i suoi collaboratori gli sottopongono. E' un lavoro al quale è abituato fin dai tempi della Segreteria di Stato. Esce spesso sulla lunga macchina nera che porta la targa del Vaticano e quasi sempre per recarsi nelle fabbriche. I suoi discorsi sono chiari, senza sottintesi: «I primi a staccarsi dalla religione — ha detto un giorno a tremila operai di Sesto — non furono i lavoratori, ma i grandi impresari e i grandi economisti del secolo scorso che sognarono di fondare un progresso, una civiltà, una pace, senza Dio e senza Cristo. E non diciamo più che la religione è l'oppio del popolo, e cospira a spegnere in esso le energie e la speranza di elevazione: ne è la luce, la gloria, ne è la forza». Così qualcuno dice che «l'Arcivescovo è a sinistra».

Un giorno, disubbidendo ai medici, perchè la febbre lo torturava, Monsignore si alzò per andare a esporre, a un personaggio molto importante, la triste situazione in cui si trova un famoso «reazionario». Così qualcuno dice che «l'Arcivescovo è a destra».

Quando fu consacrato Vescovo, e dovette scegliersi un motto, Giambattista Montini propose una frase che può permettere una sola politica: «Avanti col Signore». Egli pensava ai tre milioni di uomini, di anime, che cercano il pane e la speranza: e le anime sono tutte uguali, abbiano un provvisorio domicilio nei tetri palazzoni della Bovisa, o nelle nobili case che si spiegano attorno a San Babila.

Enzo Biagi

VACANZE CON GLI INGLESI IN ITALIA

Il piacere del sole

Bisogna aver rabbrividito sulle spiaggie del Nord per capire quanto sia dolce farsi scottare dalla sabbia del Mediterraneo - La scoperta di una nuova natura modificata dal lavoro di generazioni - Una sola espressione davanti all'azzurro: "It's divine"

(Nostro servizio particolare) **Monterosso, settembre.**

Il tempo — ci hanno detto all'uscita della stazione — adesso si è rimesso, ma quest'anno c'è un piccolo inconveniente. C'è poca acqua. E come mai? L'anno scorso c'era. Sì, ma quest'anno hanno fatto l'acquedotto.

A sentire questo annuncio i miei amici inglesi diventano felici. La capacità di realizzare l'assurdo in pratica, con dei complessi e costosi impianti, a cura del consiglio municipale e dell'impresa costruttrice porta coloro che sono stati allevati leggendo e rileggendo Alice nel Paese delle Meraviglie al settimo cielo. Ma la cosa va spiegata. Non è che manchi proprio l'acqua perchè hanno fatto l'acquedotto. L'acqua manca perchè per fare l'acquedotto sono stati finiti i soldi e senza soldi non era possibile mettere i contatori e senza i contatori la gente spreca l'acqua, per cui nella stagione estiva — quando la popolazione si moltiplica per tre — è necessario chiudere l'acqua da mezzanotte alle sei e da mezzogiorno alle cinque. L'anno prossimo ci saranno i contatori e ci sarà un altro serbatoio e ci sarà un piccolo acquedotto speciale per Fegina, la frazione dove stanno quasi tutti i villeggianti e i forestieri.

Del resto chi viene a Monterosso non va molto per il sottile in queste faccende. Ci viene nonostante non ci sia una strada carrozzabile — e bisogna lasciare la macchina a Sestri a Levante o a La Spezia — nonostante gli alloggiamenti siano modesti e vari tipi di servizi siano poco sviluppati. Anzi, ci viene un poco per questo: per liberarsi da un eccesso di saponi e acque calde e detergenti e disinfettanti ed altre forme cittadine di sterilizzazione della vita umana. Ci viene perchè cerca una vacanza nella quale possa sentire il proprio corpo.

Uno dei più grandi fascini dell'Italia è che essa riporta verso un certo equilibrio fra la vita animale e quella intellettuale, spirituale, religiosa, civile o politica. Gli inglesi, che vengono qui per togliersi quella buccia di puritanesimo che scende per i rami e quella crosta di timidezza che viene loro imposta dal sistema educativo e quella noncuranza di sè che viene dal costume di vita, amano fare in Italia due tuffi. Uno nella natura, nei luoghi più piccoli e primitivi, e un altro nel bello, nei luoghi creati dall'arte e dalla fantasia umana.

La prima emozione intensa la provano al momento in cui, dopo aver messo a nudo una pelle lattea e vulnerabilissima, coltivata in quella serra umida che è la Gran Bretagna dove il sole filtra smerigliato, escono dalla cabina e affrontano la spiaggia. La terra scotta. Bisogna aver rabbrividito sulle poetiche spiaggie del Mare del Nord, aver guardato con sospetto le rive catramose della Manica o aver tentato le onde lunghe e livide delle coste del Mare di Irlanda per capire quanto sia dolce farsi scottare le palme dei piedi dai sassi e dall'arena del Mediterraneo. Il fiato bruciante del sole asciuga dal corpo e dall'anima le nebbie e le pioggie che vi si sono segretamente intanate. Forse spiaggia il vociare continuo, le grida che sorgono da ogni ombrellone, quell'andirivieni continuo di gente che sembra indaffarata in un luogo dove tutti sono invece convenuti allo scopo di non far niente.

Eppure a guardarsi intorno tutta questa armura sembra creare un mondo di aridità quasi lunare. Per chi è abituato ai prati soltanto leggermente ondulati con ciuffi di querce enormi questi dirupi rocciosi con pochi sterpi arsi dànno un senso misto di maestà e di angoscia. Per chi viene da isole immense dove la terra è quasi spopolata questi costoni fatti a mille e mille scalini di muretti che sostengono due filari di viti o una fila di ulivi e minuscoli orticelli di limoni e verdure dànno una impressione di industriosità paziente e accanita, assolutamente imprevista. L'inglese conosce le città come opere umane. Città belle e bruttissime che testimoniano una colossale industriosità di macchine. Ma i paesaggi rifatti a mano dall'uomo, passo a passo e sasso a sasso, sono un qualche cosa di fiabesco e meraviglioso che non soltanto non ha mai visto, ma neppure immaginato.

Bisognerebbe subito organizzare una gita per visitare tutte le Cinque Terre, che dal mare o dai tunnel della ferrovia paiono cinque villaggetti sperduti e sulle cui montagne invece è stato compiuto forse più lavoro umano di quanto ne sia stato dedicato a Babilonia o alle Piramidi. Ma dice il pescatore che la Guardia di Finanza non permette che si adoperi la sua barca. Perchè il regolamento è regolamento e il regolamento dice che la nafta viene venduta a prezzo ridotto per aiutare l'industria peschereccia e non deve essere usata per turismo.

Ma il turismo non è tanto importante quanto l'industria peschereccia? Non servirebbero quei buoni benzina che ci hanno dato alla frontiera? Il pescatore perderebbe il permesso se portasse dei turisti e quindi niente da fare. Si trascorre la serata bevendo un bicchiere di Sciacchetrà sulla terrazza del mare. Suonano tutti i dischi che un anno fa erano tipici del programma della massaia, fra le nove e le dieci del mattino al «Programma Leggero» della BBC e si va a letto a farsi mordicchiare dalle zanzare: indubbiamente un chiaro modo della natura per attirare la nostra attenzione sugli umori del corpo umano esposto al sole.

Ma poco dopo l'alba bussano alla porta. Ci viene detto che potremmo essere ospiti — purchè non paganti — sulla barca di un pescatore che ha affari nelle altre Cinque Terre ed ha tutti i sacrosanti diritti di portare con sè alcuni amici. Il fatto che l'individuo trionfi sulle asperità dei regolamenti è un'altra delle gioie locali e nazionali. Riconferma la nozione universale: che l'Italia è il paese in cui l'individuo è quel che conta e tutto il resto viene in secondo ordine. Non che questo sia un principio accettabile in qualsiasi caso e per tutto l'anno, ma per una vacanza non si può pensare a niente di meglio.

«Ha visto? Il pescatore somiglia a... (divo di Hollywood) ma ha l'aspetto umano». Poi guardando le acque limpide come uno specchio — e come i suoi occhi — la signora Elsie si lancia nelle reminiscenze. «Questi uomini — dice — sono splendidamente belli. Ma spaventosamente pericolosi. Un'estate, da signorina, ho avuto un flirt. Ma quel certo ragazzo si innamorò molto violentemente e non voleva più lasciarmi partire. Poi mi disse che dovevamo morire tutti e due. Lo vede questo segno sulla gamba? — e mostra una grossa cicatrice —. L'ultima sera, quando lui voleva morire con me, siamo cascati tutti e due dalla Vespa. C'era, per fortuna, una enorme buca nella strada. Altrimenti chissà come sarebbe andata a finire».

Eravamo arrivati in una conca dalle acque incredibilmente azzurre e dalle pietre incredibilmente infuocate. Si fece il bagno e poi si salì, di tre o quattrocento metri dal mare a Corniglia, in una osteria dove in quattro e quattr'otto ci allestirono le trenette col pesto. La salsa infuocata e il vino e la focaccia e lo Sciacchetrà ridussero ben presto tutti quanti in quello stato di dolce beatitudine fisica che nasce dalla sazietà dello stomaco nella calura del pomeriggio. Durante il viaggio di ritorno si sentì una sola voce: «It's divine».

La sera, sulle alture delle montagne i boschi di pini cominciarono a divampare e a illuminare il cielo con fiammate altissime. Pareva che la montagna a poco a poco dovesse ardere interamente. I miei amici inglesi guardavano affascinati e terrorizzati l'incendio del bosco mentre un signore grasso mangiava, con golosità infantile, un gelato a coppa.

Riccardo Aragno

IL LIBRO DEL GIORNO

Un'infermiera sbarazzina

"Un paio di piedi" di Monica Dickens; "Rotta a Nord" di Orsola Nemi; "Tribunale in piazza" di Gisella Zangelmi Cialli; "La spirale" di Arnaldo Pagani

Monica Dickens non porta male il suo pericoloso nome: e qualcosa del vecchio prozio le è pur passato per misteriose vie in eredità, se le duecentosessantanove pagine del suo romanzo dal titolo non molto felice *Un paio di piedi* (Longanesi) scorrono leggere e veloci quasi che sotto i piedini calzati di bianco avesse avvitato un paio di invisibili pattini. Nulla di più monotono, parrebbe, del tema su cui ella esercita le sue variazioni di virtuosa dell'umorismo: la vita di una infermiera, sia pure occasionale, in un grande ospedale civile in tempo di guerra, non la si crederebbe davvero così ricca di incidenti grotteschi, comici e sentimentali! Eppure è tale il brio con cui l'autrice narra la sua esperienza, che quasi quasi ci si dimentica che si tratta di un ambiente di dolore, spesso di morte: che fa, quest'ultima, appena qualche breve apparizione, abbastanza macabra per dare il necessario colore di verità all'insieme del racconto, ma non incombe certo sull'atmosfera generale. Il che non significa affatto che l'infermiera Monica Dickens, o il personaggio che racconta, manchi di cuore: anzi, ella è piena di uno zelo talora persino commovente per il suo ingrato faticoso lavoro. Ma non è capace di guardare se stessa e gli altri — tutti quegli altri che popolano, siano infermiere, direttrici, malati o medici, il microcosmo ospedaliero — senza che un sorriso garbatamente malizioso corregga quello che di amaro o di troppo sarcastico potrebbe incrinare la sua rappresentazione. Arguzia scintillante, brio sbarazzino e una risoluta volontà di infrangere i falsi idoletti di vetro, pur serbando una sincera ammirazione per i veri valori della mente e del cuore, mi paiono le qualità che rendono piacevole la lettura di questo romanzo così inglese nello spirito e nell'espressione.

Orsola Nemi ci invita questa volta, in *Rotta a Nord* (Vallecchi) ad un viaggio davvero molto avventuroso; e sebbene il mare calmo di mistero su cui ella fa viaggiare il brigantino «Mary Celeste» richiami alla mente il mare tenebrarum caro al Poe e ben noto alla tradizione del Melville e degli Stevenson, cosicchè vi respiriamo, nonostante gli strani miraggi che esso ci prodiga, una atmosfera curiosamente familiare, i personaggi principali presentano tuttavia caratteri sufficientemente personali da staccarsi, con un rilievo proprio e ben segnato, dalla comune misura della letteratura derivata dai grandi modelli. Tanto il capitano Briggs, così ansioso di valicare le frontiere tra la vita e la morte, e di infrangere le barriere del concepibile, quanto la sua giovinetta sposa pronta a qualunque follia per serbare il suo amore, acquistano nella tessitura delicata ed abile del racconto, una loro verità poetica che sussiste anche attraverso l'evidente valore simbolico dei vari episodi. E che la ricerca folle del capitano fallisca per un atto di umana pietà della sua sposa, nel punto stesso che il suo brigantino era giunto in vista del favoleggiato cimitero delle navi, è una conclusione che trasforma il romanzo di intreccio e d'avventure in una nobile ed accettabilissima lezione spirituale.

Ben ancorata alla vita quotidiana, di cui offre una serie di squarci, in un linguaggio un po' rotto e brusco, ma che da quel tono appunto riesce spesso a trarre una sua immediata efficacia, appare Gisella Zangelmi Cialli in *Tribunale in piazza* (Petrini). Le figurine, disegnate con pochi tratti di penna, e le situazioni dolorose e comiche sono guardate con un occhio pietoso, quasi materno, anche se il cuore spesso è gonfio di indignazione per il male e l'ingiustizia che offuscano le «dolcissime primavere».

La spirale (Ruata) di Arnaldo Pagani, è il tentativo di ricostruire l'itinerario psicologico e morale di due corse al fallimento, evitato *in extremis*: non dissimile è difatti la situazione morale di Vittorio Colonna, giornalista caduto, per motivi imprecisati, in tale miseria da ridursi facchino in una Società di trasporti, da quella di Pietro, umile operaio, arso da una infelice passione che lo imbestialisce al punto di portarlo al delitto. Vittorio salva l'amico, ma si accorge che anche lui cammina su un piano inclinato, e che il debito amore per la sposa lontana deve impedirgli certa assurda e pericolosa avventura sentimentale. Così l'ordine viene ristabilito e la vita riprende chiara e gioiosa. Peccato che tanta nobiltà di intenti si perda nell'incertezza del linguaggio, involuto, poco equilibrato, e spesso del tutto inadeguato: tanto più che problemi grossi, sociali e morali, vengono qua e là agitati, che richiederebbero ben altra inquadratura ed approfondimento.

a. gr.

LETTERE AL DIRETTORE

Un pollo al medico

Signor Direttore,

Leggendo quanto hanno oggi riportato i giornali sui cosiddetti «accordi» avvenuti a Roma tra Federazione degli Ordini dei medici e Casse mutue coltivatori diretti, chi conosce a fondo la questione e sperava di vederla finalmente risolta non può non rimanere profondamente deluso, poichè, a parte il rinvio di ogni decisione riguardante il trattamento dei medici specialisti, anche l'entità del compenso ai medici generici è interamente lasciata a future trattative da effettuarsi in sede provinciale o comunale, senza che siano state almeno stabilite cifre massime e minime indicative.

Permetta al presidente di un Ordine dei medici, che proprio due giorni fa, al termine di una lunga ed inutile seduta avvenuta dinanzi al Prefetto della provincia, ha dovuto interrompere le trattative con i rappresentanti dei Coltivatori diretti per il rifiuto da parte di questi di accettare la nostra ultima proposta di un compenso annuo per il medico variante da un massimo di 1500 ad un minimo di 1200 lire, di illustrare con un esempio alla portata di ognuno, la entità dei sacrifici contenuti nelle proposte dei medici, rifiutate come eccessive dai C. D.

Ricordo che quando ero ragazzo ed anche giovane medico, non vi era contadino, per povero che fosse, che, anche senza arrivare alla munificenza di Renzo che portava ben quattro capponi all'Avvocato per un solo parere legale, non compensasse l'opera del Medico con l'offerta di un paio di capponi a Natale e qualche dozzina d'uova a Pasqua. Chi legge potrà con un semplice calcolo valutare in almeno 5000 delle lirette odierne il valore di questo canone, che allora sembrava così misero, e che i medici si guardano bene dal chiedere oggi, per venire socialmente incontro alle possibilità dell'agricoltore più modesto; e mi limito a fare questa domanda: esiste un coltivatore diretto, per povero che sia, che non tenga vicino alla sua casetta un piccolo pollaio? Gli chiediamo di destinare solo uno dei suoi polli al medico, che per la cifra equivalente lo curerà tutto l'anno, anche nel caso in cui, per disgrazia, dovesse avere bisogno di una visita al giorno e spesso a distanza notevole dall'abitazione del medico.

Eppure tale richiesta è sembrata eccessiva ai rappresentanti dei C.D. che sono giunti solo ad offrire, come compenso minimo, che è poi quello che sarà applicato nella maggior parte dei paesi, la cifra di 650-700 lire, ossia *mezzo pollo*, lasciando tutt'al più a noi la scelta tra il petto o la coscia!

Ora di fronte a questa irrisoria offerta, anche il più conciliante presidente di Ordine dei medici non può non interrompere le trattative, e rimanere molto scettico sull'esito di quelle future, se i dirigenti dei C.D. non arriveranno ai minimi richiesti dai medici e finora da loro respinti. E termino lasciando giudicare ai lettori se il medico pretende troppo chiedendo il valore di un pollo per un intero anno di cura, o se invece non sia esso, per venire incontro ai C.D., al minimo compatibile con la dignità di un professionista, laureato dopo studi così lunghi e gravosi.

La ringrazio e la saluto distintamente.

Prof. Dott. Giovanni Bertini
Presidente dell'Ordine dei medici della Provincia di Vercelli

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Processo al nazismo e vecchie danze indiane

(*Dal nostro inviato speciale*) **Venezia Lido, 5 settembre.**

Fatta sosta nel pomeriggio di ieri per un riguardo alla regata storica, il carosello dei film si è rimesso in moto la sera con la festeggiata apparizione della Germania, che ha presentato *Des Teufels General* («Il generale del diavolo»), realizzato negli stabilimenti di Amburgo dal regista Helmut Kautner. Distrutto dalla guerra, ricostruito a fatica pezzo per pezzo, il cinema tedesco ha poi dato lungamente a vedere di soffrire del «complesso» del convalescente: nella ritrovata sicurezza della forma, una produzione intimamente titubante e vagamente anacronistica. Ma il film visto ieri (e del resto qualche eccezione si era già avuta) farebbe credere a un vigoroso rinsanguamento, a una ritonificazione, almeno polemica, del nuovo cinema germanico.

Perchè «Il generale del diavolo» è addirittura il processo e la condanna dell'hitlerismo condensati nella storia d'un altissimo papavero dell'aviazione militare nazista, il generale Harras. Sono due anni da che la guerra è cominciata, e le armate del Reich stanno per invadere la Russia. L'apparenza è che le cose vadano a vele gonfie, e che terminate altre due o tre cosucce, la conquista dell'Inghilterra e la neutralizzazione degli Stati Uniti, il verbo hitleriano abbia a estendersi per tutto il mondo. Il film comincia assai bene da questo, per così dire, studio di facciata; ai cui fini non sente il bisogno di spargersi in qua e in là, per ambienti diversi; anzi gli basta rimanere in un semplice salotto, dove Harras e con lui altri pezzi grossi della «Luftwaffe» si son riuniti a festeggiare il ritorno del valoroso commilitone Eilers. E in questo già ristrettissimo quadro, una regia antica di primi e primissimi piani stacca e rileva particolari minimi, di molta efficacia. Tale un filo che sembra essere della radio, e che attraverso a un ben appiattato microfono, conduce invece la conversazione degli ospiti alle orecchie delle SS.

Il generale Harras, bellissimo uomo dai modi del bon vivant, amante dei liquori e delle donne, più sciorinato del solito tiene quella sera propositi pericolosi, dai quali traspare la sua natura di liberale, di buon tedesco e di cattivo nazista. Egli non crede che le cose vadano poi tanto bene, avverte l'intimo screpolamento d'un regime fondato sulla violenza e la menzogna. E non risparmia dispregianti allusioni verso chi ha voluto e conduce quell'iniqua guerra. Circa poi l'argomento di cui particolarmente si tratta quella sera, l'inspiegabile ripetersi di mortali incidenti durante voli di collaudo, contro il parere di più zelanti colleghi egli non crede trattarsi di sabotaggio ma di qualche difetto di costruzione. Insomma la sua conversazione, volubile e perfida, contiene materia per dieci condanne a morte, ma poichè egli è Harras, l'uomo su cui riposa la «Luftwaffe», essa gli frutta, qualche ora dopo, soltanto una visita delle SS.

Soltanto! L'episodio della breve prigionia del generale deriva forza dalla sua sobrietà ed è una delle cose migliori del film. Non vi accadono cose straordinarie, non violenze, non sevizie. Eppure dà la misura di una suprema violazione della dignità umana. L'uomo, davanti a cui ancora milioni di tedeschi si metterebbero sull'attenti, che ufficialmente non ha ancora perduto una penna, per quei quindici giorni che è tenuto ospite nelle cantine della Gestapo e ne conosce le procedure, si riduce a essere un povero vecchio, vilipeso e rigirato come un fantoccio. Prosciolto, ma ormai irrevocabilmente perduto, Harras ritorna agli amici, a un suo tenero amore per una giovane attrice, e all'intrepido patrocinio d'una coppia di coniugi ebrei perseguitati, che tuttavia, per non finire di precipitarlo, si toglieranno la vita. Ed ecco che l'alto ufficiale delle SS Schmidt-Lausitz, fingendo di non aver avuto parte nessuna nel suo arresto, opera un estremo tentativo per ridurre il reprobo alla ragione, offrendogli l'organizzazione di una armata aerea delle SS. Ma Harras, che pur continuando a fare il suo dovere, ha perso anche le ultime illusioni sul regime, rifiuta.

Frattanto continuano gli incidenti di volo, in uno dei quali perde la vita anche l'amico Eilers. Posto nell'alternativa o di consegnare nel giro di due ore all'implacabile Schmidt-Lausitz il responsabile oppure dimettersi dall'ufficio, Harras, scoperto che il sabotatore non è altri che il suo vecchio e fedele amico Oderbruch, sovrintendente ai collaudi (un altro che la pensa come lui e tradisce il nazismo per salvare la Germania), allegramente, conforme al suo nomignolo di «generale del diavolo», ma anche con lungo e scenico apparecchio, sceglie di sacrificarsi in luogo del colpevole e montato su un aereo lo manda in picchiata a sfracellarsi contro i capannoni del campo. La sua morte, fatta passare come un altro incidente di volo dispiace assai alle SS, che ordinano funerali di Stato. Epilogo che sembra imprestato alla casistica di Hollywood e che porta il film assai lontano dalle promesse iniziali.

Greve, un po' affogato, teatrale anche nell'abuso degli interni e dei dialoghi (la vicenda discende da un omonimo dramma di Carl Zuckmayer), con un protagonista un po' troppo carico di attributi (anche quello del conquistatore) e un interprete, il pur bravo Curd Jurgens, che talvolta lo rileva e tendeggia più del necessario, il film manca di quadratura e di sintesi. Ma quel che non gli si può contestare, insieme con l'ottima fotografia di Albert Benitz e le belle pagine ricordate, è la sincera e coraggiosa veemenza della requisitoria politica e morale; la forte e accorata polemica. Dalla visione di *Des Teufels General* si esce con un acuito e più consapevole orrore per le sopraffazioni e le menzogne dei cosiddetti regimi autoritari, e un più geloso e bilanciato amore per la libertà.

* *

L'India ha voluto anche lei essere presente alla Mostra veneziana, secondo una ormai vecchia consuetudine. E nel pomeriggio di oggi ha lungamente cullato il pubblico con le immagini colorate, gli ingenui casi e le tremolanti nenie d'accompagnamento, del film *La danza di Shiva* (regia di Shantaramji), meglio che un film, un trattato di coreografia, onde risulta essere la danza l'arte fondamentale e immediata del popolo indiano. Vi si narra di un grande maestro di danza classica, Mangal Maharaj, che volendo far trionfare al festival di Natesbvar il figlio Girdhar, suo allievo ed eccellente ballerino, gli mette accanto come *partner* una pivellina, Neela, nella quale ha però intravveduto la stoffa. I due giovani, prendendo insieme lezioni dall'instancabile vecchio, pur avendo promesso di non pensare che alla danza, si mettono attenzione, si piacciono, si innamorano l'uno dell'altra. Con ira del milionario Nanlal, che avendo messo gli occhi sulla fanciulla per sposarla, fa di tutto per separarla da Girdhar; e un giorno che li coglie in una danza fuori ordinanza, d'imitazione americana, ne avvisa subito il vecchio che arrandella una pertica contro uno stinco del figliuolo, producendogli uno smisurato bernoccolo. A scanso di maggiori guai la discreta Neela si allontana, con strazio dell'innamorato che non vuol sapere di continuare ad allenarsi con un'altra compagna, come il padre vorrebbe. L'epilogo si può immaginare. Soltanto il ritrovamento di Neela rimetterà il giovane ballerino in forma, facendogli guadagnare l'ambito trofeo.

Gli spettatori hanno preso le cose per il verso buono, interessandosi alla parte documentario-informativa del lavoro, ma anche gustandone i non rari momenti di grazia figurativa e mimica.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Duri commenti dei giornali tedeschi dopo la squalifica dell'italiano a Dortmund

"Neuhaus ha inseguito Cavicchi attraverso il ring,,

Lo sconfitto campione d'Europa ha esibito un certificato medico per dimostrare che domenica sera soffriva mal di gola - Dopo lunghe trattative, gli è stato consegnato l'intero premio di 6 milioni e mezzo di lire

(Nostro servizio particolare)

Dortmund, 5 settembre.

Dopo una giornata di lunghe ed accese discussioni, i rappresentanti dell'E.B.U. hanno deciso di consegnare a Cavicchi la borsa spettantegli, vale a dire 32.000 marchi, pari a circa 5 milioni e mezzo di lire italiane. Il provvedimento è stato preso dopo che Alfredo Venturi, «manager» del campione d'Europa, ha presentato alla commissione investigatrice un certificato medico attestante che il pugile ieri sera soffriva di una indisposizione alla gola.

Lo stesso Venturi questa sera, non appena ha appreso che veniva restituita la «borsa» a Cavicchi, ha offerto la somma di 5000 marchi (pari a 750 mila lire) per una organizzazione assistenziale tedesca a favore dei pugili.

Il boxeur emiliano ha lasciato Dortmund in giornata e, intervistato sull'andamento del match, non ha nascosto la sua sorpresa: «E' tutto un mistero, del quale non so rendermi ragione. Volevo vincere e, fin dalle prime battute, ho tentato d'impostare l'incontro a mio favore. Solo verso la terza ripresa mi sono accorto che non rendevo, che si profilava per me una sconfitta. Non so che cosa sia avvenuto. Forse è stata colpa del caldo o del viaggio eccessivamente lungo o del superallenamento».

Nei circoli sportivi di Dortmund si parla di un combattimento di rivincita, con il titolo in palio. Combattimento che dovrebbe aver luogo a Milano fra circa sei mesi. Si fa notare però in proposito che Neuhaus per quell'epoca sarebbe già impegnato per un match in cartellone a Stoccolma con Ingemar Johansson.

Si apprende che l'Associazione pugilistica ha giudicato che l'arbitro olandese Barend Bergstroem ha agito bene ieri sera sospendendo il combattimento alla nona ripresa.

Non c'è stato giornale, oggi in Germania, che non abbia riportato in prima pagina — qualcuno persino con i titoli sottolineati in rosso — il risultato dell'incontro Cavicchi-Neuhaus svoltosi ieri a Dortmund. La stampa è stata unanime nel giudicare molto severamente il campione d'Europa; si può dire anzi che i commenti sono stati dettati da un'animosità estrema, spiegabile forse con il ricordo — bruciante per l'orgoglio nazionale dei tedeschi — della sconfitta di Neuhaus a Bologna.

La *Bild Zeitung* di Amburgo, il più diffuso quotidiano tedesco che vende oltre un milione e mezzo di copie, scriveva oggi testualmente nella sua prima pagina: «Com'è possibile che Heinz Neuhaus abbia potuto perdere il suo titolo nell'incontro con un siffatto principiante della boxe? Il campione italiano, di così bell'aspetto, ha fatto sul ring la figura di un dilettante impotente». Un altro foglio popolare di Francoforte scrive su un titolo che prende tutta la testata: «Neuhaus insegue Cavicchi per il ring».

In genere poi i commenti degli sportivi e dei giornali tedeschi concordano su un punto: che cioè il campione italiano sia stato di una slealtà e scorrettezza estreme e che sia ricorso a tutti i trucchi per evitare di essere messo k.o. dal suo avversario. Dicono e scrivono in Germania che Cavicchi si sia costantemente avvinghiato all'avversario. Parlando da un punto di vista più strettamente tecnico, si è osservato però che Neuhaus è stato troppo precipitoso nella sua azione e Cavicchi al contrario molto tranquillo: «Ed è proprio con questa calma che l'italiano disorientò anche a Bologna Heinz Neuhaus» scrive in proposito un altro giornale.

E per finire, il parere dell'interessato, il signor Neuhaus: «Da quest'incontro mi ero ripromesso molto e ora sono deluso. Sono deluso dal fatto che Cavicchi, così come fece a Bologna, ha combattuto in maniera sleale e non ha offerto possibilità alcuna per una buona boxe. La mia speranza è adesso quella di un terzo combattimento con Cavicchi per il titolo».

e. a.

Quando il regolamento sanziona la squalifica

Un risultato sfavorevole di Cavicchi a Dortmund non avrebbe compromesso gran che l'avvenire del nostro campione se il suo comportamento fosse stato semplicemente quello che si addice ad un campione d'Europa. Ma una sconfitta indecorosa, che reca come motivazione «mancanza di combattività e continue tenute», può gettare su di lui il discredito e compromettere gravemente la sua carriera futura.

Non ci dilunghiamo nel riferire come Cavicchi abbia perduto: in sintesi, ha adottato dall'inizio un atteggiamento passivo, rinunciando completamente ad ogni velleità combattiva, preoccupandosi solamente di «sabotare» l'avversario col solo mezzo di cui ha saputo servirsi: il «clinch», e di coprirsi ermeticamente ogni qualvolta l'avversario lo martellava, senza dar segni di reazione. I ripetuti richiami per mancanza di combattività e per tenute, di cui tre ufficiali, gli hanno causato la squalifica alla metà della nona ripresa ed il «ritiro» temporaneo della borsa.

Vogliamo illuminare i lettori sulle disposizioni regolamentari in materia. I vari regolamenti nazionali sono uniformi in merito. Il Regolamento tecnico della Federazione Pugilistica Italiana prevede l'irregolarità della «tenuta» (clinch) agli art. 30 e 38. Quest'ultimo sanziona la squalifica, dispenendo che «il combattente che, nonostante due avvertimenti pubblici dell'arbitro, continua a tenere, oppure colpisce tenendo, sarà passibile di squalifica». Il Regolamento internazionale dell'A.I.B.A. dichiara che «l'arbitro ha il diritto di por fine a un incontro in qualsiasi momento se egli ritiene che gli avversari non difendano lealmente le loro possibilità. In questo caso potrà squalificare uno od entrambi i contendenti».

Anche il Regolamento dello Stato di New York, sotto il titolo «Colpi proibiti», considera come tali «tenere l'avversario e deliberatamente mantenere il clinch».

Anche la mancanza di combattività è espressamente prevista dai regolamenti: il nostro Regolamento, all'art. 151, prescrive che «quando un pugile tiene durante il combattimento una condotta puramente passiva e non difende le proprie possibilità con l'energia rispondente ai mezzi di cui dispone, è squalificato per «mancanza di combattività». E una nota aggiunge: «La squalifica di un pugile, per qualsiasi motivo essa avvenga, porta di conseguenza l'immediato sequestro della borsa». Ciò è ripetuto nel Regolamento dell'A.I.B.A., e dal Regolamento dello Stato di New York.

Ce n'è quanto basta per constatare la perfetta uniformità di disposizioni e l'unanime riconoscimento che la mancanza di combattività e la tenuta non sono considerate — nè ovviamente potrebbe essere diversamente — mezzi leali di combattimento. Cavicchi ha dunque pagato giustamente la sua leggerezza nella condotta rinunciataria adottata a Dortmund.

L'insufficiente esperienza è una lacuna che egli potrà via via superare arricchendo il suo bagaglio tecnico, ma innanzi tutto dovrà cancellare il ricordo dell'«impotenza» che gli è costata la squalifica. Un Cavicchi che avanza e assalta combatte, può imparare di più e accelerare la sua maturità pugilistica. Un Cavicchi aggressivo fa pesare assai più sull'esito di un incontro i formidabili mezzi naturali di cui è provvisto.

Quanto al fatto se egli sia un campione od un «bluff», in base alla sua ultima prova è chiaro da qual parte pende ora le considerazioni. Ma noi non vogliamo togliere completamente credito al nostro campione. Vogliamo prima vederlo all'appello. Non è soltanto l'inesperienza che gli ha giocato un brutto tiro, perchè essa avrebbe dovuto manifestarsi visibilmente anche a Bologna: un Cavicchi «combattente», anche se relativamente inesperto, avrebbe potuto a Dortmund sconfiggere per la seconda volta il non trascendentale Neuhaus.

Guido Murari

Sconcertante contegno di Cavicchi dopo l'alt imposto dall'arbitro. Sorride festante alzando il braccio di Neuhaus

San Siro stadio dei 100 mila



Una visione di San Siro durante la partita Milan-Dinamo, vinta dai russi per 4 a 1. I sovietici hanno lasciato ieri Milano diretti a Firenze per l'incontro con i «viola»

I campioni di ciclismo non sono tutti milionari

Ogna fa il barista e Ranucci il soldato

Quattro titoli su sette, il bilancio degli azzurri ai campionati mondiali di ciclismo costituisce quasi una sorpresa, tanto è ricco di successi, ottenuti per di più in specialità che, sino a non molti anni or sono, parevano negate ai nostri corridori. Nella prova su strada ci è sfuggito di mano il titolo dei professionisti, la maglia iridata è toccata a Stan Ockers, che ha «trovato» il cimelio più interessante per adornare l'interno della sua birreria di Anversa (la chiamerà l'Arc en ciel, adesso?); ma la serie dei nostri trionfi è cominciata già a Frascati e la vittoria ha arriso ad un ragazzo di ventun anno, a Ranucci, che, per allenarsi in vista dei campionati, era riuscito ad ottenere una licenza. Perchè è soldato, indirizzo: Cuneo, III C.A.R.

Da Roma a Milano, dalla strada alla pista. Ed il Vigorelli ci ha portato fortuna, delle cinque maglie in palio sull'anello magico, tre il signor Joinard, presidente dell'U.C.I. le ha indossate a ragazzi italiani. Ne abbiamo perse due, e con un po' di rimpianto, visto che ci sono sfuggite così, andando a finire ad atleti che dei nostri non erano poi decisamente superiori. Anzi, nell'inseguimento dilettanti, Faggin, l'altro soldato della squadra azzurra (a Cuneo anche lui, nello stesso «corpo» di Ranucci), è incappato in una giornata nera ed è stato costretto ad arrendersi all'inglese Shell, che, per vivere, vende radio a Liverpool; il britannico ha poi regolato in finale pure il connazionale Brotherton, ma Faggin, nella lotta con Hansen, il danese che a casa sua fa il magazziniere in una fabbrica di ceramiche, si è preso il gusto di ottenere una rivincita con tutti, anche con se stesso. Ha stabilito il miglior tempo dell'intero torneo, meglio ha fatto persino di Shell; se avesse anticipato l'exploit di ventiquattro ore, la «recluta» del III C.A.R., avrebbe avuto la possibilità di confermare il trionfo di Colonia.

Martino, invece, nel mezzofondo — seconda titolo nel quale abbiamo fallito il colpo — si è allineato al via con poche speranze, che hanno preso però consistenza cammin facendo. Nella finale, così come si è svolta, il campione di Italia avrebbe anche potuto vincere e l'alloro invece è andato a Timoner, un tipo possochè sconosciuto, che, comunque, è servito alla Spagna per conquistare la prima maglia iridata da quando sono stati istituiti i campionati di ciclismo. Interessante, più di Timoner, il suo allenatore, van Ingelgem. Era pilota della moto di Frosio, nel '38 e nel '49, quando Elia vinse i suoi due titoli, allenò anche Martino. In privato, è autista di tasi. Ne possiede uno, a Parigi; se deve viaggiare, per correre qua e là in Europa, Van Ingelgem, adopera il suo taxi, a doppio uso e consumo.

I nostri trionfi? Velocità professionisti, dove Maspes ha infranto una tradizione che da lungo non voleva sorriderci; velocità dilettanti, «dominio» di Ogna; inseguimento professionisti, riserva assoluta di Messina. Le cronache già hanno dette e ripetute come gli azzurri siano stati i belli dominatori; può essere interessante dare uno sguardo alla vita di questi ragazzi, non abituati certo al guadagni troppo elevati. Maspes è sempre stato d'aiuto al padre padrone di una avviata lavanderia di Milano, Ogna con il fratello, ha tenuto un bar alla periferia di Brescia. Lo gestisce tuttora, pur se lo ha venduto una ventina di giorni or sono; e adesso, diventato campione, è in cerca di sistemazione: un negozietto a Milano, non sa bene di quale articolo. Messina, invece, è... corridore: collezionista di titoli, si potrebbe dire, quattro ne ha conquistati di mondiali ed 8 un record, ha fatto meglio persino di Binda e di Coppi.

Gigi Boccacini

Coppi solo al traguardo nel G. P. Van Couthem

Parigi, 5 settembre.

Coppi, dopo la bella ma sfortunata prova di sabato sul Circuito di Longchamp, si è preso oggi la rivincita, giungendo primo a Houdeng-Aimeries, nel G. P. Van Couthem. Egli ha vinto alla maniera forte staccando ogni concorrente.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Coppi (It.) che copre il percorso di km. 76 in 1,44'; 2. Impanis a 10"; 3. Brankart a 1'50"; 4. Ockers a 1'50"; 5. Cerami a 4'10"; 6. Marcel Janssens; 7. Van Cauter; 8. Brankart; 9. Close; 10. Van Steenbergen.

Cacciavillani ha cominciato ad allenarsi con il Torino

I granata del Torino hanno ripreso ieri la preparazione atletica sotto la direzione di Frossi. Al lavoro con i compagni ha partecipato anche Cacciavillani, che si è esibito inoltre in una lunga serie di palleggi sia isolatamente che con altri. I torinesi disputeranno mercoledì pomeriggio una partita fra titolari e riserve.

«Rivelazioni» di tre sportivi su un presunto scandalo

San Donà di Piave, 5 sett.

Gravi accuse nei confronti di una nota personalità del mondo calcistico sono state formulate stamane durante una conferenza-stampa da Carmelo Fiorentino, Giovanni Padovan e Gino Carcaterra che furono rispettivamente segretario, cassiere e giocatore della locale squadra di calcio.

E' assai probabile che si tratti d'una reazione contro le recenti inchieste che hanno portato alla retrocessione in serie B dell'Udinese, tanto più che i fatti «rievocati» dal Fiorentino, dal Padovan e dal Carcaterra risalirebbero a ben cinque anni or sono. Sostanzialmente si tratterebbe d'una partita «truccata» tra il San Donà di Piave e il Cesena, partita che venne disputata nel campionato di serie C (girone G) il 25 giugno 1950.

Il Circuito di Chieri

Chieri, 5 settembre.

Sul circuito dei viali cittadini è stata disputata stasera la 4ª edizione del Gran Criterium ciclistico notturno.

Ecco i risultati: Velocità dilettanti: 1. Penno (Pedale Chierese). Velocità allievi: 1. Giordano (Società La Piemonte). Eliminazione dilettanti: 1. Penno (Pedale Chierese). Giro a cronometro: 1ª squadra Pedale Chierese. Individuale: 1. Malvicini (Pedale Tortonese).

Campionato di calcio

Le prime quattro giornate di serie A-B-C

La Lega Nazionale ha diramato il calendario delle prime quattro giornate del campionato di calcio che avrà inizio il 18 settembre:

Serie A - 1ª giornata - 18-9-55

Atalanta-Milan
Bologna-Genoa
Internazionale-Novara
Juventus-Spal
Napoli-Torino
Padova-Lazio
Roma-Lanerossi
Sampdoria-Triestina
Pro Patria-Fiorentina.

Seconda giornata - 25-9-'55

Fiorentina-Padova
Genoa-Roma
Lazio-Atalanta
Lanerossi-Internazionale
Milan-Sampdoria
Novara-Napoli
Torino-Bologna
Triestina-Juventus
Spal-Pro Patria.

Terza giornata - 2-10-1955

Atalanta-Torino
Bologna-Novara
Internazionale-Pro Patria
Juventus-Fiorentina
Napoli-Genoa
Padova-Milan
Roma-Spal
Sampdoria-Lanerossi
Triestina-Lazio.

Quarta giornata - 9-10-1955

Fiorentina-Internazionale
Genoa-Atalanta
Lazio-Sampdoria
Lanerossi-Padova
Milan-Napoli
Novara-Roma
Torino-Juventus
Pro Patria-Bologna
Spal-Triestina.

SERIE B. — 1ª giornata, 18-9-55: Alessandria-Verona; Bari-Salernitana; Como-Monza; Catania-Legnano; Cagliari-Messina; Livorno-Modena; Marzotto-Brescia; Taranto-Palermo; Udinese-Parma.

2ª giornata, 25-9-55: Bari-Taranto; Brescia-Messina; Cagliari-Modena; Catania-Como; Monza-Alessandria; Palermo-Legnano; Parma-Marzotto; Salernitana-Udinese; Verona-Livorno.

3ª giornata, 2-10-55: Alessandria-Cagliari; Brescia-Catania; Legnano-Monza; Marzotto-Livorno; Modena-Bari; Messina-Udinese; Palermo-Como; Parma-Verona; Taranto-Salernitana.

4ª giornata, 9-10-55: Alessandria-Legnano; Bari-Brescia; Como-Taranto; Livorno-Cagliari; Messina-Parma; Modena-Catania; Monza-Verona; Salernitana-Marzotto; Udinese-Palermo.

SERIE C. — 1ª giornata, 18-9-55: Colleferro-Catanzaro; Empoli-Lecco; Piacenza-Siracusa; Prato-Piombino; Sanbenedettese-Carbosarda; Sanremese-Cremonese; Treviso-Mestrina; Venezia-Pavia; Vigevano-Molfetta.

2ª giornata, 25-9-55: Colleferro-Siracusa; Cremonese-Carbosarda; Lecco-Treviso; Mestrina-Molfetta; Pavia-Vigevano; Piacenza-Catanzaro; Piombino-Venezia; Sanbenedettese-Empoli; Sanremese-Prato.

3ª giornata, 2-10-55: Carbosarda-Colleferro; Catanzaro-Sanbenedettese; Cremonese-Piacenza; Empoli-Treviso; Molfetta-Pavia; Prato-Lecco; Siracusa-Sanremese; Venezia-Mestrina; Vigevano-Piombino.

4ª giornata, 9-10-55: Carbosarda-Vigevano; Catanzaro-Sanremese; Lecco-Molfetta; Mestrina-Prato; Pavia-Cremonese; Piacenza-Colleferro; Piombino-Empoli; Siracusa-Sanbenedettese; Treviso-Venezia.

In vista del Gran Premio automobilistico d'Italia

E' sicura la nuova pista di Monza?

Domenica, con il 26° Gran Premio d'Italia, si inaugurerà la nuova pista di Monza per le alte velocità, che si raccorda al consueto tracciato stradale appena modificato. La lunghezza totale è diventata di 10 chilometri esatti, mentre il giro sul «catino» è di 4250 metri.

La pista per alte velocità è formata da due rettilinei di 12 metri di larghezza (davanti ai boxes 31 metri), che si innestano con speciali raccordi in altrettante curve sopraelevate a sezione parabolica, aventi un raggio di circa 320 metri e larghezza di 14 metri. La velocità massima teorica con cui le due curve potranno essere affrontate, è di 285 chilometri orari.

Già la primitiva pista di Monza, costruita nel 1922, era stata realizzata con curve sopraelevate, però ad inclinazione assai meno ridotta (velocità massima consentita circa 180 chilometri orari), ma i rapidi incrementi delle velocità ottenuti sulle vetture da corsa dell'epoca la resero in breve troppo pericolosa, e a distanza di 12 anni venne abbandonata.

Ci si chiede adesso se veramente si sentiva il bisogno di costruire una nuova pista che permettesse l'impiego costante dell'intera velocità massima sviluppata dalle attuali — e future — vetture da corsa di formula 1, proprio oggi cioè che è così viva l'esigenza di garantire la più alta sicurezza alle competizioni.

Non pochi ritengono che sarebbe stato sufficiente provvedere a modificare il vecchio tracciato monzese allargando la sede stradale e correggendo conformazione e fondo della curva di Vedano, cosa che in realtà è stata fatta parallelamente alla realizzazione del nuovo «catino». D'altra parte il lavoro di ricostruzione dell'autodromo venne impostato quando ancora non si poteva lontanamente immaginare la ventata di dolorose avversità che si dovevano abbattere sullo sport automobilistico.

E comunque lo studio della massima sicurezza ha largamente presieduto alla progettazione: il pubblico sarà ad almeno 10 metri dal ciglio stradale (a Le Mans tale distanza è di 3 metri) protetto — sul rettilineo delle tribune — da un muretto di 80 centimetri di spessore, e da un fosso di 3 metri di profondità per 4 metri di larghezza. Nelle altre zone gli spettatori staranno su un terrapieno di 1,50 di altezza a non meno di otto metri dalla strada. Per i piloti, oltre alla banchina libera sui due lati, a piano dell'asfalto; all'esterno dei curvoni sopraelevati è stata realizzata una specie di cintura continua elastica in nastro d'acciaio per smorzare eventuali urti.

Nelle prove di collaudo effettuate verso la fine del mese scorso, vennero raggiunte sul giro completo di 10 chilometri velocità medie superiori ai 210, e sul nuovo anello, di 240 orari. Ma i piloti lamentarono la presenza di forti sobbalzi creati in alcuni tratti dalla congiunzione dei lastroni di cemento. Tali irregolarità dovrebbero essere state eliminate in questi ultimi giorni, ma pensiamo che ci vorrà parecchio tempo prima di ottenere la perfezione sotto tale riguardo.

Sostenere che la nuova pista di Monza sia pericolosa è perlomeno prematuro, mancando quegli elementi concreti di giudizio che soltanto la corsa vera e propria può fornire. Ma l'incognita sulla sua immediata funzionalità e rispondenza ai problemi creati dalle alte velocità esiste indubbiamente.

C'è da augurarci che il grandioso lavoro eseguito (da cui è lecito attenderci indicazioni utili al progresso della tecnica in ordine alla tenuta dei motori sollecitati continuamente a piena carico, e alla tenuta dei pneumatici) dia completa soddisfazione già nell'imminente Gran Premio d'Italia, gara troppo importante per non esigere la più completa regolarità.

b. c.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Mafei: VACANZE A PARIGI, di J. Laviron. — Nel film con Eddie Costantine — il canzonettista francese che s'è guadagnato fama e quattrini come protagonista di avventurose pellicole poliziesche — cadaveri e belle donnine s'alternano con sconcertante puntualità. In «Vacanze a Parigi», di Jean Laviron, lo straordinario muscoglio viene servito anche con maggior larghezza, tanto da mettere in imbarazzo chi, per dovere di cronaca, abbia a raccapezzarsi nella vicenda. Ma, trattandosi di un «giallo», basterà accennare che Costantine veste qui i panni di un pilota americano, in breve licenza a Parigi, abilissimo nel cacciarsi nei guai. Per aiutare una affascinante attrice si trova coinvolto in un misterioso delitto: da una parte la polizia lo va braccando come presunto complice, dall'altra i veri assassini cercano di toglierlo di mezzo come importuno testimone. Le uccisioni si moltiplicano con un ritmo vertiginoso e culminano in una colossale rapina che il nostro eroe — travestito da frate, ma non chiedete perchè — riesce tuttavia a sventare a raffiche di mitra. Ma prima ha dato, e preso, tanti cazzotti da soddisfare lo spettatore più esigente.

Film del genere non si discutono, ma si accettano e, tutt'al più, si sopportano. Gli ammiratori di Eddie Constantine — pare che non manchino neppure da noi — troveranno forse da ridire su talune ingenuità e sull'eccessiva complessità dell'intrigo. A noi non resta che segnalare la bella disinvoltura del protagonista e la allettante sfilata di bionde, tutte però troppo simili tra loro per ricordarne una in modo particolare.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): 21-1 Complesso M° E. Leone, canta Maria Caranna.

Bruno (Valentino): ore 21 Danze.

Chalet, Valent.: 21 Orch. Zuccheri.

Eden Danse: 21 Orch. Principe.

Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.

La Serenella: Pagliano-Martorana.

Lutrario: ore 21 Panfili-Morosini.

Metager Giardino Birreria, S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.

Michelotti Danse: ore 21-24.

Montecappuccini Danse: ore 21-24.

Pagoda Danse: 21 serata a premi.

Taverna (via Amendola 10, tel. 47-580): 22-3 Orc. Allegritti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bella Otero» col. Maria Felix, J. Berthier, Seigner.

Astor: «Carosello Disneiano» in technicolor di Walt Disney.

Corso: «Destino sull'asfalto» CinemaScope colori con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland.

Doria: «Phffft... e l'amore si sgonfia» J. Holliday, J. Carson.

Lux: «Uomini violenti» technic. CinemaScope, Glenn Ford, Barbara Stanwyck, Edward G. Robinson.

Mafei: «Vacanze a Parigi» Eddie Costantine, Danielle Godet, Doll.

Metro-Cristallo: CinemaScope «Fuoco verde» Grace Kelly, Stewart Granger, P. Douglas. Matt. 10,30.

Reposi: «Oasi» CinemaScope colori Michèle Morgan, Pierre Brasseur.

Vittoria: «Siamo uomini o caporali» Totò, P. Stoppa, F. Mari.

Ariston: «Avvocato di me stesso» M.G.M. Glenn Ford, Ruth Roman.

Nazionale: «Les enfants du paradis (Amanti perduti)» parlato ital.

Torino: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman. Orario: 10, 12,55, 15,50, 18,45, 21,45.

Alessandra: «Un pugno di criminali» B. Crawford. Vist. minori.

Arlecchino, c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Sterminate la gang» Charles Mc Graw, Adele Jergens.

Capitol: «Un pugno di criminali» Broderick Crawford. Viet. minori.

Faro: «Un pugno di criminali» Broderick Crawford, Ralph Meeker.

Gianduja: «Terrore dei gangsters» con Mark Stevens e Marta Hyer.

Hollywood: «Pionieri della California» techn. R. Cameron, J. Dru.

Ideal: «Domanda di grazia» Morgan, R. Vallone tech. Gran Varietà Nicholas Brothers 16,15 e 21,15.

Massimo: «Allarme polizia» con Virginia Mayo, Bruce Bennett.

Principe: «Terrore dei gangsters» con Mark Stevens e Marta Hyer.

Statuto: «Allarme polizia» con Virginia Mayo e Bruce Bennett.

Adriano Sacchi 65: «Immagine meravigliosa» S. Granger, Pierangeli.

Alcione: «Jack Slade indomabile» Mark Stevens e Comp. Riv. Johnson Girls Caposei ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «19° stormo bombardieri» R. Scott, R. Ryan, Pat O'Brien.

La Perla: «Due donne e un purosangue» tech. W. Brennan, Craig.

Regina: «Sterminate la gang».

Asti: «Ritorno dei vendicatori» R. Green, P. Raymond. Ap. 14,30.

Milano: «Massacro di Tombstone» e «Croce di Lorena». Apert. 10.

Olimpia: «Prigioniero dell'harem».

Po: Gianni Pin, uomo invisibile.

P. Nuova: Duello sul ghiacci. A. 10.

Romano: «Il matrimonio» colori. Riv. Alfredo Adami 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Canzoni di primavera» Leonardo Cortese e Della Scala.

Esperia: «2 marinai e 1 ragazza» col. F. Sinatra, K. Grayson, Kelly.

Giardino: «Mago Houdini» techn.

Italiano: «Tigri della Birmania» con Dennis Morgan e Dane Clark.

Mirafiori: «Pellegrini d'amore».

Eliseo Porta del mistero, Johnson.

Frejus: «Casablanca» con Ingrid Bergman e Humphrey Bogart.

Nuovo: Hanno ucciso Vicki, Craig.

San Paolo: «Inferno di Yuma» tech. V. Mayo, Stephen Mc Nally.

Belgio: Bellezze in motoscooter.

Corallo: «Nei mari dell'Alaska» con Robert Ryan e Jan Sterling.

Eridano: Chiuso per restauri.

Michelotti: Caso Maurizius, Drago.

Oropa: «Mano deforme» Johnson.

Radium: «Maschera e il cuore» technicolor con Joan Crawford.

V. Veneto: Agente federale X 3.

Astra: Ora X colpo sensazionale.

Bernini: «Scaramouche» technic.

Cibrario: Morti di paura, Lewis.

Excelsior: «Prima dell'uragano» technicolor CinemaScope, Van Heflin.

Star: Tre ragazzi del Texas, tech.

Adua: Vittima d'odio e d'amore.

Aurora Nessuna pietà per le donne.

Brescia: Mari dell'Alaska, Ryan.

Eri-Dan: «Ponte dei sospiri».

Falchera: «Mani sporche».

Fortino: Leggenda di Robin Hood, technicolor con Errol Flynn.

Nord: «Amante del bandito».

Palermo: Prigioniero harem, col.

R. Forte: «Postiglione Nevada».

Sociale: «Prima dell'uragano» CinemaScope, Van Heflin e A. Ray.

Cabiria: «Totò a colori» techn.

Colosseo: «Squadra investigativa».

Italia: «Gran Comora» technic.

Lingotto: Ha ballato solo estate.

Moderno: «Anni difficili» Massimo Girotti e Umberto Spadaro.

Piemonte: «Sandìa» Wilde, techn.

Spezia: Bassifondi Shangay. A. 15.

Alba: «Mano deforme» Johnson.

Apollo: Mano nell'ombra, Palance.

Diana: Mandato di cattura, techn.

Dora: «Sospetto».

Edera: «Il calmone del Piave».

Locarno Contrabbandieri a Macao.

Lutrario: «Squadra investigativa».

Roma: «Désirée» tech. CinemaScope.

Splendor: Amanti del Sonne, Vitor.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Astor, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Millioni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Colosseo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di portoghese - Orchestra Segurini - 11: «Canzonieri» - 11,30: Complesso Lucchina - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Savina - 14,10: Scala - Arti plastiche e figurative - 16,45: Orchestra Angelini - 17,15: Musica per banda - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Ferrari - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21,05: «Ballando e il mondo», Baba - 22: Duo Pomeranz-Brandl - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Angelini - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,30: Orchestre Galassini e Sciorilli - 16: «Paradiso Bar» - 16,30: Musica con F. Palik - 17: Musica operistica - 18: Per i ragazzi - 18,30: Musica da ballo - 19,30: Orchestra Cergoli - 20,30: Rubagiali: la valigia delle mie canzoni - 21: Spettacolo in piazza - 22: Appuntamento con May Martin - 22,30: Telescopio - 23: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura russa - 19,30: La poesia di Orazio - 20,15: Concerto - 21,20: «Wozzeck» direttore N. Sanzogno - 23: Ritorno a Babilonia.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Film domenicale - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 21: Telegiornale - 21,15: «Al diavolo la celebrità» (film) - 22,45: Azzurro a Majorca - 23,15: Telegiornale.

Il vecchio corridore Ferrari morto in incidente stradale

Milano, 5 settembre.

Il vecchio corridore ciclista Paride Ferrari (prima degli isolati in due giri d'Italia), che aveva compiuto da poco i 64 anni, è morto improvvisamente ieri in circostanze ancora oscure, sulla strada di Nova Milanese durante una delle sue corse solitarie in bicicletta.

Egli è stato ritrovato esanime sul ciglio della strada da un automobilista di passaggio: il suo corpo non presentava ferite gravi, solo qualche abrasione agli arti e alla fronte. L'automobilista con la sua vettura trasportava il poveretto all'ospedale di Desio, ove però i medici non potevano che constatarne il decesso. Non è stato ancora accertato se il Ferrari sia rimasto vittima di una sciagura o di un improvviso malore, in quanto non esiste alcun testimone che possa far luce sul luttuoso episodio. Si ritiene che il mistero dell'improvvisa morte del vecchio campione potrà essere svelato soltanto dall'autopsia che l'autorità giudiziaria ha affidato all'Ufficio di Medicina legale di Milano.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	1	5
Rendita [illegible]	[illegible] —	[illegible] —
Rendita 3½	90 50	[illegible] 30
» l. l.	90 80	90 30
Redimibile 3½	90 50	91 —
» l. l.	90 90	91 10
[illegible] 5%	[illegible] 50	[illegible] 50
» l. l.	[illegible]	[illegible] 90
Redimibile 5%	[illegible] 10	[illegible] 10
» l. l.	[illegible]	[illegible] 90
[illegible] 3½	72 —	71 80
» l. l.	72 10	71 90
[illegible] 5%	91 [illegible]	91 775
» l. l.	91 [illegible]	91 875
[illegible] 5%	86 70	86 70
B. T. [illegible]	97 [illegible]	97 30
» [illegible]	97 [illegible]	97 25
» [illegible]	96 60	[illegible] 40
» [illegible]	96 [illegible]	[illegible]
» [illegible]	96 30	[illegible] 50
[illegible] 5% [illegible]	96 [illegible]	96 30
[illegible] 5%	94 40	94 40
[illegible] 4½	97 —	97 —
[illegible] 5½ %	96 [illegible]	[illegible] 30
» 6%	97 [illegible]	97 [illegible]
» [illegible] 4½	97 70	97 70
» [illegible] 5%	101 [illegible]	101 50
» [illegible] 4½	300 —	300 —
» [illegible] 3½	97 [illegible]	97 10
» [illegible] 6%	115 30	115 —
» [illegible] 5%	[illegible]	[illegible] 80
[illegible] 5%	[illegible] 50	[illegible] 50
» 5% [illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 5%	[illegible] —	[illegible] —
» 4%	[illegible] —	[illegible] —
» 3½	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 5%	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 5%	[illegible] —	[illegible] —
» [illegible]	[illegible]	[illegible] 50
[illegible] 5%	[illegible] 70	[illegible] 40
» [illegible] ½	97 —	97 —
» [illegible] %	[illegible] 00	[illegible] 10
» [illegible] ½	91 [illegible]	91 20
[illegible] 6%	[illegible] 80	[illegible] 00
[illegible] 5%	[illegible] 00	[illegible] 50
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 5%	100 50	102 —
» [illegible]	103 —	103 00
[illegible] 5%	103 50	103 50
» [illegible]	100 50	100 50
[illegible] 5%	104 50	104 50

	2	5
[illegible] 7%	104 75	104 75
[illegible] 7%	100 —	102 —
[illegible] 7%	102 50	102 [illegible]
[illegible] 6%	91 10	91 10
[illegible] 7%	103 —	103 —
[illegible] 6%	100 —	99 —
[illegible] 6%	93 50	94 —
[illegible] 6%	101 25	99 50
[illegible] 6%	101 —	100 [illegible]
[illegible] 6%	[illegible] 30	99 30
[illegible] 6%	[illegible]	99 [illegible]
[illegible] 7%	[illegible] 10	99 10
[illegible] 6%	97 —	97 —
[illegible] 6%	[illegible]	99 [illegible]
[illegible] 6%	[illegible]	94 40
[illegible] 6%	[illegible] —	[illegible] —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	21775	21450
[illegible]	15700	15780
[illegible]	7800	7700
[illegible]	1786	1780
[illegible]	4720	4710
[illegible]	702	708
[illegible]	1466	1450
[illegible]	1173	1173
TRASPORTI		
[illegible]	101 50	102
[illegible]	[illegible]	[illegible] 50
[illegible]	10800	10800
ELETTRICHE-ELETTROT.		
[illegible]	1453	1448
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	605
[illegible]	[illegible]	3140
[illegible]	772	779
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	573	564
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1300	1300
[illegible]	1300	1300
METALMECCANICI		
[illegible]	1796	1737
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1410	1410
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	2	5
[illegible]	1000	1000
[illegible]	165	165
[illegible]	1015	1030
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	1700	1690
[illegible]	2470	2470
[illegible]	10780	10715
[illegible]	360	340
[illegible]	173	173
CHIMICI		
[illegible]	1760	1780
[illegible]	[illegible]	3610
[illegible]	1580	1590
[illegible]	2950	2900
[illegible]	1700	1690
[illegible]	307	308
[illegible]	1050	1050
[illegible]	[illegible]	645
[illegible]	7500	7500
MINERARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	10500	10500
[illegible]	7000	7000
IMMOBILIARI		
[illegible]	1875	1470
[illegible]	9100	9400
[illegible]	4300	4300
[illegible]	9800	9720
[illegible]	804	800
ALIMENTARI		
[illegible]	1045	1045
[illegible]	84 50	[illegible]
[illegible]	3600	3400
[illegible]	95	95
DIVERSI		
[illegible]	455	460
[illegible]	5485	5500
[illegible]	13900	13900
[illegible]	40000	40000
[illegible]	700	700
[illegible]	3540	3440
[illegible]	6150	6075

La settimana si è iniziata in regime di pesantezza accentuata. Fiat, Montecatini e Montepont hanno costituito l'epicentro di tendenza cedente: il mercato, gravato da un diffuso malessere e [illegible] molto e ritento, ha dovuto per una lunga fase accettare notevoli sacrifici di prezzo. La riluttanza ad assumere impegni al rialzo ha imposto sui minimi accentuate spinte di ondata vendite sotto il maggior peso delle vendite: accentuando la pesantezza del listino la quota ha ritrovato un fondo di relativa elasticità ed ha accennato a possibilità di recupero sotto la spinta di compere rivaci che hanno operato una difesa leva tecnica sui prezzi. Il regime di recupero, ampliato moderatamente in fase di chiusura, ha consentito al listino di rettificare qualche minimo senza rimuovere l'incertezza di fondo. [illegible]

[illegible] Franco svizzero libero 144,50; [illegible] sterlina 1737; [illegible] franco belga 12,50; [illegible] marco germanico 148,42; corona danese 90,35; corona norvegese 88,90; corona svedese 120,78.

Prezzi [illegible] sterlina oro [illegible]; marengo 4800-4150; sterlina [illegible] 1640-1470; dollaro carta 613-627; franco sv. 144-146; franco fr. 167-173; oro fino 700-714; argento 18,50-20.

MILANO. — [illegible]

GENOVA: [illegible]

PARIGI. — [illegible]

LONDRA. — Giornata calma, con [illegible].

FALLIMENTI — TORINO: Società in n.c., SAEL (Società esecuzione lavori), via Garibaldi 21, in persona del socio accomandatario dott. Buonincontri Vittorio, nonchè dello stesso quale socio accomandatario; sentenza 3 settembre, giudice dott. Pagano, curatore Ceretti avv. Renato, verifica 18 ottobre. — Umberti Umberto, Moncalieri (Borgo Aie), commercio elettrodomestici e generi vari; sentenza 3 settembre, giudice dott. Baletto, curatore Tosco rag. Angelo, verifica 13 ottobre.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e centrali della Penisola si avranno annuvolamenti irregolari che nel pomeriggio tenderanno ad intensificarsi e specialmente sui rilievi potranno dar luogo a isolati e brevi temporali. Nella Val Padana e lungo le coste formazioni di caligine e foschia quasi persistenti. Sulla Sicilia meridionale e sulle isole si avrà nuvolosità localmente intensa e nelle ore più calde si avranno manifestazioni temporalesche quasi ovunque. In serata su tutte le regioni le condizioni del tempo tenderanno a migliorare. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari da mossi a localmente molto mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	13	29,6	Perugia	16,2	27,6
Trento	15,4	29,4	Pescara	16,8	28,2
Trieste	21,3	29,9	L'Aquila	12,6	25
Venezia	19,6	28	Roma	18	30,0
Milano	17,1	27,9	Bari	18,2	26,4
Torino	14,1	27,7	Napoli	18,5	26,9
Genova	20,9	28,4	Potenza	14	22,6
Bologna	17,7	30	Reggio C.	20,5	27,2
Firenze	15,2	30,7	Messina	20,2	27,5
Pisa	14,3	28,9	Palermo	20,6	28,8
Ancona	19,4	25	Catania	14,6	28,1

VELOCITA' LIMITATA D'IMPERIO?

Cause e rimedi dei sinistri stradali

L'esempio di Paesi stranieri - Può essere utile stabilire un "massimo,, ma la sicurezza è affidata alla prudenza del guidatore - Proposta una patente speciale per le macchine più potenti

La buona strada è molto, ma non tutto, nel quadro delle provvidenze anti-infortunistiche, il grande argomento di questa fine-vacanze. E soprattutto, la radicale riforma stradale — così abbiamo recentemente avvertito, contro il parere dei più — è non solo lenta e costosissima, ma sotto un certo aspetto viziosa, in quanto forma il presupposto di sempre maggiori velocità, e conseguentemente di maggiori pericoli.

Quest'ultima illazione, veramente, è ancor da sviluppare: essa vuol costituire, infatti, l'oggetto delle nostre note odierne. La maggior velocità rappresenta davvero, di per se stessa, un maggior pericolo? Anche se il mezzo stradale è tecnicamente idoneo ad ospitarla?

La risposta è, purtroppo, affermativa, anche se non giustifica l'affrettata conclusione di molti, che vorrebbero fissare un limite assoluto di velocità per tutte le strade italiane.

La velocità è indubbiamente la mèta suprema del progresso automobilistico, la pietra di paragone dell'utilità e del piacere del moto. E' la più affascinante ed epidemica gioia del vivere moderno. Ma anche la più infida, come uno stupefacente. Velocità è sintesi di ogni pericolo: anche quando non ne è la causa diretta ed esclusiva, è sempre la condizione perchè il pericolo si trasformi in danno. Il rilievo è così ovvio, e aderente al più intuitivo buon senso, che non occorre invocare statistica od esperienze per dimostrarlo, nè polemica per ricordare che in questo nesso di causalità materiale, o di concausa, non è ancor detto che risieda la colpa, e tanto meno la colpa esclusiva, di ogni sinistro.

Infatti, tra questo sottile piacere, o questo complesso di utilità pratiche, che da un lato offre l'alta velocità — e dall'altro lato la selva oscura dei suoi tranelli — è lecito e necessario, per le esigenze del progresso civile, stabilire un compromesso. Nella saggia adesione di questo limite è tutta l'arte della circolazione, è il rimedio alla grande malattia del secolo.

Come in ogni compromesso, il limite non può essere che relativo. Bene lo avverte il legislatore, proporzionando lo sviluppo della velocità alle circostanze soggettive ed oggettive del traffico — anche se poi il legislatore stesso si contraddice avvertendo che la velocità consentita è quella che «non costituisce pericolo». Condizione assurda, dacchè la velocità è sempre un pericolo, e unicamente si tratta di discriminare il pericolo tollerabile dall'intollerabile. Criterio, ad ogni modo, equitamente discrezionale, e quindi contrario alla determinazione di un limite fisso di velocità massima, come auspicano i profani.

A questo proposito, l'esempio delle poche nazioni, come una parte degli Stati Uniti d'America, dove vige il limite fisso, non è conclusivo, e si tratta di tradizioni rispettate con larga approssimazione; o di reti stradali sensibilmente uniformi per capienza e intensità di traffico (dove l'indicazione ha quasi il significato di un valore medio, più affine al concetto dell'andatura minima non intralciante, che della velocità massima); o addirittura copre intenti di sistematico lucro fiscale ai danni degli inevitabili contravventori.

Più serio è il sistema dei limiti multipli, usato in altri Stati americani: a seconda del tipo di strada e dalle circostanze topografiche, o addirittura caso per caso, per le singole strade: magari differenziando tra le varie ore (come, a seconda della direzione prevalente del traffico nelle ore di punta, si spostano le linee di spartitraffico dalla teorica mezzeria). Tuttavia, accanto a questi sistemi complicati e richiedenti una meticolosa segnaletica ed una particolare attenzione nell'utente, cocciuta praticamente dovunque — fissato dalla convenzione internazionale di Ginevra — il criterio dell'adeguamento relativo della velocità alle circostanze contingenti, in modo che essa non costituisca pericolo (come nella formula italiana) o da evitare o da prevenire il pericolo (come in altre legislazioni più esigenti) e da consentire in qualunque momento l'efficace padronanza del veicolo.

E' ovvio che il criterio di moderazione avente per metro il fine (sicurezza sostanziale della circolazione) supera e comprende il criterio agente sul mezzo (misura formale in chilometri-ora); e che un ripristino di quest'ultimo sarebbe: o superfluo e contraddittorio accanto alla conservazione del precetto relativo e discrezionale; o pericoloso se attuato in sostituzione di questo. Infatti, nel clima italiano — focoso e sportivo nei rapporti stradali, causidico e formalista in quelli giuridici — la sola proposizione di un limite legale di velocità suonerebbe come implicita facoltà di raggiungerlo. Donde il dilemma: o il limite è fissato così basso da garantire la sicurezza in qualsiasi circostanza: e allora nel 95 per 100 dei casi rimane illusorio e deriso; o è adeguato alla media dei casi ragionevolmente prospettabili, e allora costituirà un ingiusto alibi per lo scriteriato, che se ne varrà anche quando le circostanze suggerirebbero una forte riduzione. In altri termini: fonte unicamente di contestazioni, non di sicurezza.

Non è detto, con ciò, che ogni limite chilometrico fisso sia sistematicamente da ripudiare nella disciplina della velocità automobilistica. Se una misura media è pericolosa ed equivoca per la ragione ora detta, un limite massimo assoluto, fuor della sfera pratica delle comuni utilizzazioni dell'automezzo, è opportuno per infrenare le tendenze ai motori sempre più spinti e veloci, equipaggianti macchine in libera vendita. Un «muro», ad esempio, di 125 Km. orari per le strade ordinarie e di 150 per le autostrade, non potrebbe mai interpretarsi come facoltà di mantenere usualmente tali velocità indipendentemente dalle circostanze; ma avrebbe un indiscutibile valore sedativo sull'eccesso di sportività che inquina, specialmente tra i giovani, l'ordinaria circolazione. E forse, ciò che non guasta, sugli stessi progetti degli uffici tecnici. Meglio, poi, se integrato da una auspicabile differenziazione fra le patenti di guida: la patente «utilitaria», per macchine non superanti i 100 all'ora, semplificata sino a un minimo di formalità; l'altra, per le alte velocità, resa più severa e controllata periodicamente.

Tuttavia, anche nella sua forma a misura bassa e concretamente mortificante, il limite fisso di velocità può ricevere — su scala intelligentemente ristretta e ponderata — qualche utile applicazione. Non nei centri urbani (dove troppo elastiche e variabili son le esigenze), ma in certe strade periferiche o campestri particolarmente insidiose; e specialmente lungo alcune grandi arterie turistiche di riviera, di lago, di montagna, care all'ammirato pellegrinaggio di falangi di forestieri. I sessanta all'ora sulla Nervi-Rapallo, sulla Arona-Baveno, o sulla Cortina-Misurina raddoppierebbero, con la sicurezza, l'attrattiva turistica di queste plaghe incantate, dove oggi l'ordinata colonna di migliaia di vetture straniere e di una minoranza di italiane viene scompigliata e pericolata da poche decine di italianissimi alunni della Mille Miglia...

Ma soprattutto la disciplina della velocità — che, ripetiamo, rappresenta la chiave della circolazione incruenta — è questione di educazione, di civiltà, di coscienza. Bisogna cominciare dall'alto a prenderla sul serio. Certe statistiche di contravvenzioni, dove la sosta vietata, o il claclson abusivo, o l'eccesso di portata sui camion, figurano a migliaia, e la velocità pericolosa a decine o anche meno, fanno malinconicamente sorridere — non altrimenti che l'approvazione di certi orari di autocorriere, dove la velocità media tra gli estremi supera il limite massimo di velocità istantanea assoluta, recentemente introdotto dal legislatore per questi grossi veicoli.

Occorre dunque serietà, propaganda, persuasione — dai giornali, dalla scuola, dal pulpito — vigilanza e repressione. Potenziare la polizia stradale, munirla di mezzi adeguati di accertamento obbiettivo. Abbassare insomma il tono sportivo della circolazione motorizzata, con tutti i mezzi adeguati: dall'abolizione delle corse su strada, all'impiego su larga scala dell'umorismo. Poichè il moderno «tartarino» da strada maestra, prepotentemente guizzante tra gli ostacoli è, prima ancora che pericoloso, supremamente ridicolo.

Aldo Farinelli

Isa Miranda con Miss Umbria

L'attrice cinematografica con una delle favorite del concorso Anna Maria Michell che rappresenta l'Umbria (Tel.)

Severe richieste del P. M. al processo per lo spionaggio

12 anni al capo ufficio che divulgò un documento della NATO

Roma, 5 settembre.

Il P.M. dott. Donato, questa mattina ha chiesto ai giudici della Corte d'Assise dinanzi ai quali da circa un mese si sta celebrando il processo alle presunte spie in danno della NATO, la condanna di tutti gli imputati da un massimo di 12 anni di reclusione per i due maggiori responsabili ad un minimo di 10 mesi di reclusione.

«Non vi è alcun dubbio che il dott. Calueri, Aldo Pinto e i suoi complici — ha egli sostenuto — siano colpevoli. Lo sapevano essi stessi quando posero in circolazione il documento n. 6100. Anzi il dott. Calueri avvertì Pinto di stare bene attento perchè in quel modo vi era il rischio di finire in carcere. In udienza essi hanno sostenuto che il documento non era destinato a rimanere segreto. Innanzi tutto vi è da ricordare che sull'accertamento era ben scritta la nota *Secret*. Poi vi erano le disposizioni per cui il documento doveva essere fatto vedere soltanto a determinate persone quali i capi dei dicasteri militari e i comandanti delle forze armate delle Nazioni che fanno parte del Patto atlantico.

«Infine vi è da dire che tutti sapevano di compiere un reato divulgando il documento. La realtà è che gli elementi del processo provano la responsabilità del dott. Calueri e degli altri imputati. Per ciò io chiedo la condanna del dottor Mario Calueri, capo ufficio al Ministero dell'Industria, e quella di Aldo Pinto a 12 anni di reclusione per corruzione e divulgazione di notizie segrete ponendo in pericolo la sicurezza nazionale e internazionale; la condanna di Livo Chiarinotti a 7 anni e 6 mesi di reclusione e quella di Pasquale Bucci, Sergio Nicoletti e Guglielmo Picardi a 6 anni di reclusione per divulgazione di notizie segrete; la condanna infine di Andrea Mangiarotti a 10 mesi di reclusione per favoreggiamento».

Gli imputati hanno appreso la richiesta del Pubblico Ministero senza batter ciglio.

QUESTA SERA A RIMINI LA PROCLAMAZIONE

Sfilano le più belle d'ogni regione per i titoli di miss «Italia» e «Cinema»

Le concorrenti sono trentotto e nessuna ha più di ventidue anni - Quasi tutte dicono di preferire alla notorietà un buon marito - Paesi in festa al passaggio delle ragazze su venti automobili

(Dal nostro inviato speciale)

Rimini, 5 settembre.

Stanche del viaggio, delle luci dei riflettori e della trepidazione della prima giornata, le concorrenti ai titoli di Miss Italia e Miss Cinema 1955 hanno dormito profondamente tutta la notte, con qualche breve ripresa nel pomeriggio. Il sonno è stato meno benigno con i parenti accompagnatori, madri e padri pressocchè alla pari nella stessa ansia. Essi vedono nelle loro creature il massimo di ogni perfezione augurabile mentre il diavolo li stuzzica con il dubbio che le pupille dei giudici non siano dello stesso parere, e con la certezza che in tal caso ciò deriverebbe esclusivamente da malignità o partito preso.

Sinora chi ha fatto più parlare di sè, ma non sotto questo punto di vista, è stato il padre di una Miss Sicilia ramo cinematografo. Sua figlia è risultata prima alla selezione regionale, ed egli non dubita minimamente che le spetti di diritto l'entrata nella finalissima. Invece non è così perchè è indispensabile prima il parere della relativa commissione. Forte della sua sicurezza egli parte con la piccola stella e altri due parenti da Trapani in automobile fino a Palermo, di lì in nave fino a Napoli, da Napoli a Roma in auto e quindi in treno fino a Rimini, col cuore agitato dal timore di non arrivare in tempo, spesa totale 80 mila lire.

Egli arriva in tempo, ma sul posto trova un'altra Miss Cinema Sicilia, regolarmente invitata, mentre nessun registro reca traccia della sua. Donde strepiti da non finire con l'assicurazione ultima ch'egli, attraverso i suoi amici parlamentari «ne farà oggetto di una interpellanza alla Camera». Per colmo di disgrazia poi, la piccola stella nella fretta di correre verso la gloria aveva dimenticato di prendere i suoi documenti personali. Così non è stato possibile fare nulla per lei.

Anche la madre di Miss Cinema Roma, signorina Ornella Piacentini, ha sofferto molto ma sottovoce nel trovare sua figlia esclusa dalla partecipazione alla gara, pur se regolarmente invitata. «E' troppo bella — andava mormorando — fa paura alle altre». Sempre il solito diavolo a gettare granelli di sabbia negli ingranaggi del cervello e del cuore delle persone sensibili. In realtà la signorina, invitata a presentarsi non oltre le ore 12 di ieri, aveva creduto di poter fare affidamento legittimo sui diritti della donna e non essere puntuale arrivando una decina di ore dopo. Ma la hanno perdonata. La mamma adesso è felice, come succede nel sereno dopo la tempesta.

Un'altra piccola operazione di disturbo nello svolgimento dei lavori è partita ieri da Bari con una serie di telegrammi sempre più roventi e imperativi contro la avvenuta selezione di Miss Cinema Puglie, signorina Maria Teresa Grassi. Da quanto abbiamo capito la preferita sarebbe stata invece la signorina Angela D'Ecclesia (anche lei presente a Rimini, a titolo sportivo) la quale però si sarebbe tirata indietro volontariamente per accontentare suo padre, contrario alle sfilate in costume da bagno da lui giudicate «superflue» per decidere sulla bellezza di una donna.

Ora possiamo procedere ad un panorama definitivo. Partecipanti 38, delle quali quattro sono rimaste indietro lo scorso anno allorchè d'improvviso arrivò la disposizione dei 18 anni come minimo ed esse non avevano raggiunto i limiti d'età: esse sono Miss Umbria Anna Maria Bietolini, Miss Toscana Marisa Zocchi, Miss Emilia Xenia Morelli e Miss Campania Anna Maria Bianciardi. Così in totale le diciottenni sono quindici, dieci hanno 19 anni, sei ne hanno 20, tre 21, nessuna supera i 22.

Predomina il biondo e il castano, spesso castano chiaro. Rari i capelli lunghi a chioma fluente; frequenti quelli rasati a due, tre centimetri dal cranio. Preponderanza delle magre, ma non mancano tipi allineabili su Jane Russell, Gina Lollobrigida, Sophia Loren. Altezza minima metri 1,60 con Miss Cinema Abruzzi signorina Anny De Nobili, massima metri 1,74 con Miss Liguria Giuseppina Barattieri.

Nessuna sembra in grado di sopraffare immediatamente ogni altra all'esame della prima impressione, delle luci artificiali, dei costumi da bagno. C'è però un'alta media di grazia, di sorrisi luminosi e di eleganza, sicchè la folla si addensa sempre di più dove sa di incontrarle in gruppo. Stamane il servizio d'ordine la conteneva a stento, mentre si ripeteva la prova di fotografarle in motoretta. Ieri si era tentato di coglierle così in movimento durante una sfilata che si presumeva pittoresca e ordinata, ma che fu soltanto pittoresca, e bisognò interromperla subito per evitare sciagure. I fotografi e la televisione si sono accontentati di ritrarle da ferme, sedute sulle motoretta nel gesto di guidarla, situazione questa anche più fotogenica perchè permetteva di schierarle di profilo senza danno per i passanti. Successivamente una ventina di automobili nuovissime le hanno prese a bordo per una sfilata lungo i 25 chilometri della spiaggia riminese, di paese in paese, ovunque festeggiate con schiettezza di popolo.

Piacevano assai Miss Calabria, Miss Piemonte, Miss Sardegna, Miss Sirena del Tirreno, Miss Toscana 1954 e 1955, Miss Umbria, Miss Campania, Miss Lombardia, Miss Roma, Miss Sicilia, le varie miss Incom. Come in seguito ad una parola d'ordine i fotografi indugiavano peraltro in primi piani su Miss Umbria, molto appariscente per i suoi folti capelli biondi, il sorriso candido e l'insieme generale, tanto, dicono, da farne una rivale possibile di Sophia Loren.

La giuria, presieduta da Sandro Pallavicini, con Isa Miranda, Remigio Paone, un marchese, un industriale, un rappresentante di una casa vinicola piemontese, il direttore dell'organizzazione ed alcuni giornalisti, ha iniziato nel pomeriggio un primo esame ufficiale. Le candidate hanno sfilato in eleganti costumi da bagno ed hanno dovuto rispondere a qualche domanda generica buttata là per udire il tono della voce e come saggio approssimativo del loro carattere. In quest'ultimo ramo la domanda più frequente era se preferivano il titolo di Miss Italia o un buon marito. Quantunque quasi nessuna ammetta di essere fidanzata, le più erano per il buon marito: talune però hanno risposto che l'una cosa non esclude l'altra, sulla scia del Padre Cei di cui parla il Fucini, quando gli domandarono se gradiva un po' di prosciutto o due uova. Egli disse: «Mentre si cuociono le uova mangio volentieri un po' di prosciutto».

A tarda sera gita a S. Marino con accoglienze festosissime. Domani l'epilogo.

Antonio Antonucci

Trascorre la notte col fidanzato poi denuncia che l'hanno rapita

La giovane si è fatta trovare semisvenuta sulla strada - Dopo molti interrogatori ha confessato

Novara, 5 settembre.

La signorina Giovanna G., una graziosa ventenne che si era dichiarata stamane alle 5 vittima di un'aggressione, è stata stasera dichiarata in arresto, messa in carcere e denunciata per simulazione di reato.

Giovanna G. veniva scorta verso le 5 di stamane da un automobilista che transitava in via Curtatone, abbandonata come svenuta sull'asfalto. L'automobilista bloccava l'automezzo, rianimava la ragazza e quindi l'accompagnava in questura. Qui la signorina in preda a vivissima agitazione balbettava un racconto strano e pauroso. Era stata a ballare sino a mezzanotte in un locale del centro, poi si era avviata verso casa. Cammin facendo era stata avvicinata da una automobile e chi era al volante, un giovanotto a lei sconosciuto, la invitava perentoriamente a salire. Credeva di essere accompagnata a casa, ma proprio nei pressi della sua abitazione la ragazza con vivo disappunto vedeva il giovanotto al volante accelerare per raggiungere una località di aperta campagna.

Quanto tempo lo sconosciuto la tenne sequestrata in aperta campagna Giovanna G. ha detto di non saper precisare. Ha raccontato invece che alla fine lo sconosciuto la trasportò in via Curtatone dove la avrebbe colpita con due pugni sul capo facendola stramazzare al suolo. Qui poco dopo (come abbiamo detto, erano le 5) la scorse un altro automobilista.

Durante l'intera giornata la ragazza è stata sottoposta a interrogatori dai quali i funzionari della nostra questura rilevavano numerose contraddizioni. Messa alle strette Giovanna G. ha finito col confessare che l'aggressione se l'era inventata. Era stata, è vero, a ballare sino a mezzanotte, ma poi anzichè rincasare si era intrattenuta fino alle 4 col fidanzato. Il tempo trascorso con l'amato era passato in un baleno e non si era accorta di aver fatto così tardi. Non poteva tornare a casa senza una scusa plausibile, perciò inventò l'aggressione.

Riunione di funzionari per il delitto di Castelgandolfo

Roma, 5 settembre.

Le indagini per la decapitata di Castelgandolfo proseguono senza un momento di tregua ma pare che l'ultimo capitolo di questo appassionante «giallo» sia ancora lontano. Oggi in Questura il procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonalti, ha partecipato ad una riunione di tutti i funzionari della Squadra mobile cui partecipavano anche il capitano Renzo, comandante dei carabinieri di Frascati, e il tenente Fiasconaro, dei carabinieri di Castelgandolfo. Agenti e sottufficiali di polizia continuano a passare al vaglio tutta la zona di via Poggio Catino e di piazza Santa Emerenziana interrogando commercianti e portieri.

Ieri, nonostante la giornata festiva, fu rintracciato un negoziante di tessuti di via Nemorense il quale dichiarò che in giugno si era presentata nel suo negozio una ragazza in tutto somigliante all'Antonietta Longo per acquistare un taglio di stoffa da donna del valore di ventisettemila lire. In quella occasione la ragazza era accompagnata da un uomo dalle stesse caratteristiche fisiche di colui che fu più volte visto da altri testimoni insieme alla Longo. Qualche giorno dopo la domestica sarebbe tornata nel negozio per comprare stavolta un vestito grigio da uomo, già confezionato.

La polizia scientifica sembra abbia terminato l'esame delle impronte rilevate sulle due valige di Antonietta Longo. Compiuti gli opportuni confronti con le impronte digitali degli addetti al deposito bagagli, sarebbe risultato che quattro impronte appartengono ad una o più persone sconosciute.

La Questura di Taranto ha trasmesso intanto a quella di Roma alcuni particolari sull'arresto di un individuo che potrebbe avere avuto una parte nel delitto del lago. Si tratta del trentasettenne Giuseppe Franchillucci, arrestato perchè in possesso abusivo di stupefacenti. Fra i bagagli del Franchillucci è stata trovata una borsa di pelle macchiata di sangue umano, della quale non ha saputo dare giustificazione. L'uomo, che era stato radiato dall'Aeronautica per precedenti penali, si trovava a Roma all'epoca del delitto.

Comperavano morfina con i ricettari rubati

Milano, 5 settembre.

Nel quadro della vasta campagna di repressione ingaggiata dalle autorità contro gli spacciatori di sostanze stupefacenti, oggi la polizia ha tratto in arresto due donne.

Nel giugno scorso, al dottor Ezio Ceri, che ha lo studio in viale Monza 63, si presentava la trentanovenne Eva Acerbi, nativa di Reggio Emilia ma abitante a Milano in via Bramante 26, la quale, accompagnata da un uomo non ancora identificato, chiedeva di essere sottoposta a visita medica, accusando una colica renale. Il medico non tardava però ad accorgersi che l'Acerbi era intossicata per uso di stupefacenti, e mentre stava consigliandole una cura non si avvedeva che un grosso ricettario spariva dalla sua scrivania.

Indagini condotte presso alcune farmacie riuscivano ben presto a far individuare l'Acerbi, che appunto stasera veniva arrestata in una farmacia del centro. Durante una perquisizione nella sua abitazione, frequentata pure dalla trentaquattrenne Carla Ferri, i funzionari rinvenivano ben trentotto fiale di stupefacenti vari e numerosi ricettari di altri medici.

Anche la Ferri, riconosciuta tossicomane abituale, è stata tradotta alle carceri; l'Acerbi è inoltre contravventrice al foglio di via. La polizia ricerca anche l'uomo, perchè si ritiene sia lo spacciatore degli stupefacenti procurati dalle due donne con i falsi ricettari che si crede siano tutti rubati ad altrettanti medici.

Sul governo di Monaco l'ombra d'un nuovo scandalo

Il principe Ranieri ha reintegrato due ministri implicati nel fallimento della Banca - Vivace polemica e attesa di gravi decisioni

(*Nostro servizio particolare*)

Principato di Monaco, 5 sett.

Il principe Ranieri III di Monaco è partito ieri pomeriggio in crociera sul suo panfilo privato *Deo Juvante*. Fra le persone recatesi a salutarlo a bordo erano l'ex-direttore del Gabinetto, Arturo Crovetto, e l'ex-consigliere privato del sovrano, Cesare Solamito, entrambi destituiti da tutte le loro funzioni pubbliche e private ai primi di luglio, in seguito allo scandalo della Banca dei Metalli Preziosi. Lo stupore è stato generale, ma oggi, con un'ordinanza sovrana promulgata dal Tribunale di Monaco, è stato reso noto che tanto il Solamito quanto il Crovetto sono reintegrati nelle loro cariche.

La notizia è giunta come una bomba perchè proprio alcuni giorni fa il giudice istruttore Berthon ha iniziato l'interrogatorio di Costantino Liamboy, ex-amministratore delegato della Banca dei Metalli.

Il 1° settembre il Tribunale di Monaco ha promulgato una ordinanza sovrana che nominava consigliere del governo ai Lavori Pubblici l'ingegnere francese Pierre Victor Pène in luogo del monegasco Pierre Blanchy, passato agli Interni. Questa nomina, che è la conseguenza di una richiesta del governo francese, il quale si richiama ad un accordo del 1931, ha suscitato viva emozione nel Consiglio Nazionale e le dimissioni di due consiglieri: Gastaud e Fissore. Il malcontento si è accresciuto oggi quando si è saputo della reintegrazione di Solamito e Crovetto nei loro incarichi precedenti.

Creato dal principe Alberto I nel 1911, il Consiglio Nazionale, composto di 18 membri eletti per la durata di quattro anni dai cittadini monegaschi (solo maschi) ha come compito preciso il controllo degli introiti e delle spese del Principato. Allo scoppio dello scandalo della Banca dei Metalli, il Consiglio Nazionale intervenne legalmente per votare i crediti e poi pretese la revoca dal loro incarichi di tre membri dell'*entourage* del principe e di un membro dello stesso governo. Il principe, che in un primo tempo aveva aderito alla richiesta, ha ora annullato due di quelle ordinanze ed è partito in crociera senza interpellare il Consiglio. Questo si riunirà domani in assemblea privata per prendere decisioni, che si presentano molto delicate. Si parla di dimissioni in massa e perfino dell'eventuale deposizione del principe, provvedimento gravissimo che potrebbe segnare la fine dell'indipendenza del piccolo Stato e dei privilegi dei suoi sudditi.

Circolano anche altre voci che riferiamo con ogni riserbo a puro titolo di cronaca. Si parla di un «complotto» per deporre il giovane sovrano a favore della sorella Antoinette, e si fanno molte ipotesi. Sono voci, come si è detto, che non trovano finora alcuna conferma. E' tuttavia sicuro che nei giorni prossimi si assisterà ad importanti rivolgimenti nel Principato di Monaco. r.

Quasi 400 miliardi le entrate dei Monopoli

Roma, 5 settembre.

Come è noto, il bilancio consuntivo dell'Azienda Monopoli dello Stato ha presentato nell'esercizio 1954-1955 un introito complessivo di 388 miliardi circa. Poichè si presume, in base a precisi dati tecnici, che nel 1955-56 tale introito salirà a 420 miliardi circa, se ne deduce che gli italiani fumeranno per circa 40 miliardi in più, dato che la maggiore vendita di sale vi concorrerà soltanto per 530 milioni circa.

Commemorato a Busca lo storico Costanzo Rinaudo

Busca, 5 settembre.

A Busca, ieri, la Società di studi storici di Cuneo, presieduta dal senatore Italo Mario Sacco, ha reso solenni onoranze alla figura di uno dei maggiori figli di quella cittadina, Costanzo Rinaudo, inaugurando alla sua memoria una lapide e intitolando al suo nome una via.

Uomo di vasta e nobile cultura e di ricchi interessi intellettuali e morali (era laureato in lettere, filosofia, teologia e giurisprudenza), Costanzo Rinaudo — nato a Busca l'11 luglio 1847, morto a Torino, in tardissima età l'8 maggio 1937 — dette la maggior (e forse la miglior parte) della sua attività alla scuola: sia come professore al Liceo Gioberti (1873-1906) ed alla Scuola di Guerra (1880-1920) di Torino, dove tenne prima la cattedra d'italiano, poi quella di scienze sociali e di storia generale; sia come autore di tutta una serie di fortunati libri di testo, nei quali, per quasi un trentennio, avanti la prima guerra mondiale, innumerevoli studenti di tutta Italia trovarono una guida limpida e sicura allo studio della storia nazionale. Nè va dimenticato che fu lui a fondare, nel 1884, l'Associazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie e a dirigerne nei primi anni il periodico.

Ma notevole fu la sua opera anche nel campo degli studi e in quello della vita civile.

Discepolo di Ercole Ricotti — del quale raccolse in parte l'eredità per l'interesse portato alla storia militare — il Rinaudo si affermò primamente, negli studi storici, con un importante gruppo di lavori, pubblicati tra il 1878 e il 1883, su fatti e istituzioni della nostra storia medievale. Ma si volse poi, con crescente impegno, allo studio dell'età risorgimentale: in cui legò il proprio nome a due grossi volumi nei quali raccolse, nel 1910, un ciclo di conferenze tenute nel triennio precedente alla Scuola di Guerra, e che costituiscono di fatto una storia di insieme della nostra rivoluzione nazionale, condotta con solida informazione, sereno giudizio e vivo impegno civile. Ma il maggior titolo di benemerenza del Rinaudo, nei riguardi della nostra cultura storica, sta forse nei trentanove volumi della «Rivista storica italiana»: ch'egli fondò nel 1884 (col patrocinio e la collaborazione del Villari, del De Leva e del Fabretti, e con l'intento di procurare agli studiosi «informazioni pronte ed esatte di tutte le pubblicazioni italiane e straniere riguardanti la storia d'Italia») e che diresse sino al 1922.

Quale lo studioso, tale il cittadino: integro, operoso, animato da una coscienza dei propri doveri civili tanto più profonda quanto meno ostentata. Consigliere provinciale di Cuneo dal 1878 al 1914, consigliere comunale di Torino dal 1889 al 1920, e per circa dodici anni assessore per le elezioni, l'istruzione pubblica e le finanze, membro di numerose commissioni municipali e rappresentante del Comune torinese in vari consigli di amministrazione; presidente nel 1915 del Comitato piemontese per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Marsica e, dopo l'intervento, della Commissione municipale di Torino per la raccolta dei fondi a favore delle famiglie bisognose dei combattenti, Costanzo Rinaudo adempì i gravosi doveri di tali uffici, al pari di quelli impostigli dall'appartenenza a numerose istituzioni culturali (dalla Deputazione di storia patria alla Commissione per la pubblicazione dei carteggi del Cavour), con esemplare alacrità e serenità.

«Animato in tutta la sua opera da un vivo sentimento di italianità — scrisse di lui, pochi mesi dopo la sua morte, Giorgio Falco — egli parve serbare in sè alcunchè di particolarmente subalpino, di connaturato alla terra onde era nato e dov'era vissuto, nella robusta, longeva tempra dell'uomo e del lavoratore, nel contemperamento del pratico e dello speculativo, nella lucidità lineare del magistero, nella passione per il nostro Risorgimento».

p. s.

Quattrocento Madri superiore si riuniscono a congresso in Roma

Necessità di dare agli Ordini uno spirito moderno - Richiesta di una sistemazione previdenziale - In Francia, nei conventi di clausura, le suore compiono anche piccoli lavori industriali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 settembre.

Avrà inizio domattina all'Angelicum il IV Consiglio nazionale delle madri generali di Congregazioni che hanno Case in Italia: vi partecipano circa quattrocento generalesse, che rappresentano le 448 Congregazioni di ogni regione italiana, compresi gli Ordini di clausura.

E' questo il quarto anno di convocazione del Consiglio nell'ambito della Federazione delle religiose d'Italia sorta nel settembre 1951 con il caloroso assenso del Pontefice. La nascita della Federazione delle suore fu un atto di coraggio e rispecchiò una moderna corrente di pensiero nella Chiesa. Si trattava di dare alle suore un alacre spirito di lotta in armonia con i tempi, di formarle, informarle, prepararle ai difficili compiti dell'apostolato, senza compartimenti stagni, con la fusione di idee e la coordinazione dei programmi al duplice fine di un arricchimento spirituale e, possibilmente, economico.

La storia delle Congregazioni femminili in Italia, nel corso dei secoli, è sublime per quanto riguarda l'opera missionaria, ma piena di spine e in molti casi angosciosa per la durezza della vita delle religiose stesse, per le difficoltà economiche, per la mancanza di contatti, per l'assoluta ignoranza dei reciproci problemi. Se dura è la vita delle suore di clausura, che in Italia sono circa quattordicimila, arduo è il compito delle altre centoventunmila suore che, dal Piemonte alla Sicilia, sono impegnate negli ospedali, nelle cliniche, nei manicomi, nelle carceri, nelle scuole, negli ospizi per vecchi e invalidi, nei brefotrofi, negli asili infantili, nelle scuole di rieducazione.

Si tratta di donne di ogni età impegnate in lavori quasi sempre durissimi, senza limitazione di orario, di notte e di giorno: per queste lavoratrici la moderna società non ha alcun pensiero: chi si preoccupa se una suora s'ammala per il troppo lavoro o si consuma gli occhi e si logora il cuore? Eppure le suore svolgono una squisita funzione sociale: sono infermiere, maestre, educatrici, sorveglianti, cuoche, sguattere, lavandaie, bambinaie.

La loro remunerazione, nella maggior parte dei casi, è di un paio di migliaia di lire al mese e pochissime fortunate, che godono di [illegible] più «illuminate» in istituti dove prestano la loro opera, ottengono compensi di cinquemila lire al mese. La povera suora, nel corso di un anno, mette da parte soldo su soldo per concedersi un viaggio in terza classe per rivedere un parente, per comprarsi un oggettino personale, per recarsi in un ritiro, per fare un'elemosina...

Ma l'asprezza della vita delle suore è un aspetto secondario del problema: la Chiesa si preoccupa soprattutto della preparazione specifica professionale delle suore, del coordinamento delle iniziative e [illegible] delle varie attività e della formazione spirituale delle religiose. Con questi compiti è sorta la federazione e, in relazione ad essi, si svolgono domani i lavori del Consiglio delle Madri generali.

Intanto risultati eccellenti sono già stati ottenuti, molte congregazioni sono collegate fra loro, reciproci aiuti, informazioni ed esperienze sono in atto fra Ordine e Ordine; le suore escono dal chiuso dei conventi, si conoscono, apprendono molte cose del mondo moderno, ricevono direttive da una Giunta di sedici Madri generali nominata dal Consiglio nazionale e collegata con cinquanta segreterie interdiocesane finora costituite in Italia.

Le iniziative vengono attuate dalle congregazioni, che stabiliscono contatti, a seconda degli specifici compiti, con le autorità dei luoghi di residenza: vescovi, parroci, sindaci, prefetti, dirigenti sanitari, personalità dell'industria, del commercio, della scuola. Due pubblicazioni sostengono l'attività della federazione e [illegible] di case, la rivista mensile *Ala*, fondata e diretta dal padre Giampietro S.J., si avvale della collaborazione di sacerdoti e di religiose per la trattazione di questioni relative all'emancipazione delle congregazioni.

Sul piano economico e previdenziale tra gli obiettivi perseguiti sono quelli di una ricompensa più equa per le suore che prestano servizio negli ospedali, scuole ed asili e di una regolamentazione previdenziale per le religiose, sia per i benefici delle Casse mutue che per le pensioni di invalidità e vecchiaia. Si tratta di modificare certi commi di leggi previdenziali che escludono i religiosi dai benefici: «Non si capisce — dice appunto padre Giampietro, che fu tra i promotori della federazione — perchè una suora che lavora talvolta quindici ore al giorno non debba essere socialmente assistita, previo versamento dei regolari contributi, alla stregua di qualsiasi altro lavoratore».

Altro problema che il Consiglio delle Madri generali tratterà nei prossimi giorni è quello delle suore di clausura. Si tratta di dare a queste recluse possibilità di lavoro entro le mura dei monasteri: in Francia alcuni imprenditori industriali hanno affidato a suore di clausura talune semplici fasi di produzione industriale in serie, come la fabbricazione di astucci, con reciproco vantaggio. E' passato il tempo in cui nei conventi si confezionavano corredi per spose e neonati: l'industrializzazione può oggi consentire alle suore di clausura l'opportunità di dedicarsi, per esempio, al montaggio di un termometro anzichè ricamare una vaporosa conturbante camicia di seta.

d. m.

Il comico Fausto Tommei diventa terziario francescano

Milano, 5 settembre.

Ieri mattina l'attore Fausto Tommei, accompagnato da alcuni compagni d'arte, ha ricevuto nella chiesa di Santa Maria degli Angeli l'abito di terziario francescano. Così il brioso e popolare interprete di tante commedie e riviste è entrato a far parte militante attiva della cristianità.

Dopo la suggestiva cerimonia, il neo-confratello è stato molto festeggiato da parte di amici e terziari.

Nessun mutamento alle giocate del Totocalcio

Roma, 5 settembre.

A completamento di talune notizie sulla meccanizzazione del Totocalcio, la direzione dello stesso servizio pronostici ha precisato che, per tutta la durata del prossimo campionato, le giocate verranno effettuate presso le solite ricevitorie e che non si avrà quindi alcuna sostanziale innovazione.

Negli uffici del Totocalcio vi sono infatti, attualmente, soltanto venti macchine messe a punto e pronte ad essere utilizzate: di queste — sempre durante il campionato di calcio che sta per iniziare — dieci resteranno a disposizione dei tecnici per ulteriori collaudi e dieci, invece, pur seguitando ad essere controllate continuamente, verranno dislocate nelle ricevitorie più importanti di Roma.

«Una meccanizzazione completa del servizio pronostici — è stato detto presso la direzione del Totocalcio — si incomincerà ad avere soltanto nel campionato 1956-57: quando cioè, sulla scorta dei risultati forniti dalle macchine in funzione a Roma e da quelle ripetutamente sperimentate dai tecnici, avremo iniziato la produzione su vasta scala. Poichè siamo convinti che le macchine in questione andranno benissimo, contiamo di varare tale programma in primavera; in maniera da dislocare nel prossimo autunno circa seimila ricevitorie automatiche in tutta Italia e da raddoppiare poi il numero nell'anno successivo».

Partito in aereo, è arrivato a dorso di mulo

Il calzolaio Gino Prato ha riabbracciato il padre

Lungo pianto di felicità dopo 31 anni di distacco - Un intero paese in festa - Il pittoresco corteo da Chiavari - L'incarico a un tecnico d'acustica: "Faccia l'impossibile perchè mio padre senta la mia voce,,

Il commosso abbraccio con il vecchio padre (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Chiavari, 5 settembre.

Gino Prato, il calzolaio che ha vinto 32 mila dollari a un concorso della televisione americana, ha rimesso piede nel suo paese natale, da cui era partito 31 anno fa, a mezzogiorno in punto di oggi, salutato dai battimani e dagli evviva dell'intera popolazione. Nella piccola piazza di Statale di Nè, un paesino in cima alla collina, fra densi boschi, e al quale si accede soltanto per una stretta e ripida viuzza intagliata sulla costa del monte, stamane di buon'ora si erano dati convegno, oltre agli abitanti, anche numerosi fotoreporters.

Prevedendo che Prato e il suo seguito avrebbero compiuto il tragitto a dorso di mulo, per non essere distanziati e non perdere l'[illegible] momento dell'abbraccio fra il calzolaio neo-milionario e il vecchio padre, la maggior parte degli operatori della televisione nostrana e statunitense e delle agenzie fotografiche, all'alba era già in cammino.

Statale si è svegliata presto, in un'atmosfera effervescente, con la gente vestita con l'abito delle grandi occasioni. Nei punti più panoramici, lungo la vallata, erano state disseminate le vedette con l'incarico di sventolare bandierine all'approssimarsi della carovana. Sulla piazza, intanto, il parroco don Bo trasmetteva gli ultimi ordini per predisporre quella che sarebbe stata l'ora più importante e indimenticabile di questo gruppo di case sperdute sull'Appennino.

Intanto, a Chiavari, Gino Prato e la moglie Carolina, con la figlia Lorena e il genero — arrivati da Roma col treno delle 18,50 — scendevano ieri mattina verso le 8,30 nel salone dell'albergo. Gino Prato indossava un abito blu un po' gualcito e una camicia senza cravatta, la figlia un paio di pantaloni scuri attillati. La signora e il marito di Lorena, un giovane di origine greca, apparivano stanchi. In piena forma, invece, con uno smagliante sorriso, etichetta della felicità, era il calzolaio. Subito dopo colazione, uscito a piedi per le vie di Chiavari, è entrato in un negozio di calzature di via Martiri della Libertà dove ha acquistato un paio di scarponcini per la figlia. Tornato in albergo ne è uscito poi frettolosamente, sempre con il pacco sotto braccio, è entrato nel negozio: agli scarponcini era indispensabile un breve ritocco. «E' una piccolezza — ha detto il Prato al negoziante — ma può essere fastidiosa. Purtroppo di scarpe me ne intendo».

Finalmente, verso le 10, una grossa macchina da noleggio con a bordo i membri più autorevoli della famiglia, Prato ha lasciato l'albergo di Chiavari seguito a ruota da una moltitudine di persone più o meno interessate all'avvenimento, stivate in altre macchine o in bilico su motociclette e altri veicoli. Il corteo arrivava compatto a Piana di Fieno dove, semi-addormentati sotto il sole incandescente, attendevano dieci muli. La strada a questo punto, infatti, finisce, o meglio prosegue trasformata in un viottolo impraticabile per le automobili. I muli erano destinati ai quattro Prato e a qualche intimo della famiglia; un'esigua minoranza è toccata a coloro che ieri con straordinaria abilità erano riusciti a noleggiarne uno.

Con un anticipo di circa un'ora si era già messo sulla via di Statale, sul mulo più valido, il tecnico di una ditta di apparecchi acustici che Gino Prato ha portato con sè da Roma. «Mi preceda — gli aveva detto stamane il calzolaio musicofilo — e faccia l'impossibile affinchè mio padre, quando arriverò, senta la mia voce». Il tecnico si è affrettato a salire a Statale e infatti, quando Prato è sbucato sulla piazza del paese e ha gridato al padre che gli andava incontro: «Ciau puè» che in dialetto vuol dire ciao papà, il vecchietto ha risposto sicuro: «Ciau figgeu».

Gino Prato aveva voluto percorrere l'intero tragitto a piedi, forse per scaramanzia o per qualche altra ragione e soltanto quando il viottolo con una brusca curva diventa pianeggiante e Statale si trova ormai a un tiro di schioppo, ha acconsentito a salire sul mulo per esaudire i fotografi. In lontananza si vedeva la piazzetta della chiesa colma di gente che agitava i fazzoletti; le voci erano smorzate dai rintocchi squillanti delle campane.

Quasi insensibili all'assordante frastuono che li circondava, padre e figlio sono corsi l'uno incontro all'altro. Gino Prato, balzato dal mulo, si è precipitato verso il vecchietto che, fino a quell'istante seduto in mezzo al gruppo, era scattato dalla sedia e senza essere sorretto da alcuno, muovendo i passi con una rapidità incredibile per i suoi 91 anno, aveva accorciato la distanza. Padre e figlio si sono abbracciati, piangendo per parecchi minuti; un pianto lungo, sommesso, di felicità.

a. m.

L'industriale ucciso da un operaio nel Bresciano

Non fece sparare all'assassino per compassione delle sue bambine

Sorpreso a rubare lingotti d'ottone - Drammatica lotta nell'oscurità - La vittima aveva più volte beneficato il suo dipendente, impedendo il suo licenziamento - Eccezionale spiegamento di forze per sottrarre l'omicida alle ire della folla

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 5 settembre.

Con un imponente concorso di folla si sono svolti oggi i funerali dell'industriale Felice Gnutti, di 44 anno, ucciso selvaggiamente da un dipendente. La vittima, uno dei cinque proprietari dello stabilimento «Sebastiano Gnutti e Figli» fabbricanti di rubinetterie a Lumezzane San Sebastiano, aveva sorpreso sabato sera un suo operaio, Alessandro Garosio, pure di 44 anno, da Omo, mentre, approfittando dell'oscurità, asportava dei lingotti di ottone dal magazzino dello stabilimento.

Alle ore 22,30 l'industriale stava compiendo il consueto giro di controllo nei locali insieme al guardiano Angelo Pintossi, di 44 anni, quando sentiva rumori sospetti nel magazzino della fonderia. Un operaio, il Garosio, stava trasportando alcuni lingotti sotto una finestra del deposito per poi gettarli nel campo sottostante. Ne aveva già ammucchiati una decina quando il Gnutti interveniva seguito dal Pintossi. Il ladro, passato il primo attimo di sorpresa, si avventava sul guardiano notturno, che aveva in mano una piccola rivoltella, e lo disarmava, atterrandolo con un violento spintone; poi si rivolgeva verso l'industriale e gli saltava addosso, avvinghiandolo e stringendogli il collo con un braccio, come in una morsa. Tutto questo in pochi secondi. Afferrato poi uno dei lingotti che giaceva sul pavimento, il Garosio colpiva all'impazzata l'avversario sul capo, fracassandoglielo. Si rivolgeva quindi nuovamente contro il Pintossi che avrebbe forse fatto la stessa fine del padrone se non avesse gridato: «Arrivano i carabinieri!». L'assassino allora si dava alla fuga rifugiandosi nella sua abitazione, in via delle Porta, dove dopo mezz'ora veniva raggiunto e arrestato dai carabinieri.

In caserma l'omicida è stato sottoposto a lunghi interrogatori. Si vuole infatti scoprire i possibili complici del Garosio nel furto, giacchè il custode dello stabilimento ha affermato di aver notato altri individui poco prima del delitto insieme all'operaio assassino.

Contrastanti i giudizi sulla figura del Garosio che, pur essendo stato dipinto come uomo cordiale, anche se talvolta un po' rude nei modi, tuttavia sovente si era spavaldamente vantato di possedere una forza eccezionale. Il Garosio era stato assunto dalla Ditta Gnutti quattro anni fa in seguito ad una raccomandazione rilasciatagli quale mutilato della guerra d'Africa; e fu proprio lo sventurato Gnutti ad offrirgli il posto. Perciò il Garosio da una condizione di ristrettezze ebbe la possibilità di sistemarsi con una certa tranquillità e quindi di sposarsi. Ma il suo tenore di vita, specialmente negli ultimi tempi, aveva raggiunto un tale livello da far sorgere seri sospetti sulla sua onestà, anche perchè la dotazione di ottone dello stabilimento subiva vere e proprie falcidie. In paese si dice che in pochi mesi siano scomparsi addirittura alcuni quintali della lega di metallo, per un importo di parecchi milioni.

Finalmente l'assassino negli ultimi tempi era alquanto deperito, ed aveva manifestato degli eccessi di isterismo, come quello di aver scagliato contro un compagno di lavoro, col quale aveva litigato, un mestolo di metallo fuso, mancandolo per vero miracolo. L'operaio riportava però un'ustione ad un piede. Per questo gesto il Garosio avrebbe potuto essere licenziato, ma quella che doveva poi essere la sua vittima lo salvò dal grave provvedimento a suo carico.

Quanto al custode Pintossi egli ha modificato la versione data in precedenza, precisando che non lui era in possesso della rivoltella, ma il suo principale, il quale, una volta estratta l'arma, non era riuscito a caricarla. Il Pintossi allora gliela aveva chiesta, ma Felice Gnutti aveva risposto con queste parole: «Non bisogna colpirlo: ha due bambine».

Dopo i funerali, l'operaio omicida è stato trasferito dalla caserma dei carabinieri di Lumezzane alle carceri di Brescia. E' stato necessario circondarlo di un eccezionale spiegamento di forze per sottrarlo alle ire della popolazione che se avesse potuto impossessarsene l'avrebbe senz'altro linciato.

Nella giornata i carabinieri hanno identificato un ricettatore di Brescia; del quale però non hanno ancora rivelato il nome. Il Garosio mantiene un contegno cinico davvero impressionante; non dimostra alcun pentimento per ciò che ha fatto e ripete, senza emozione alcuna, i particolari del suo orrendo misfatto.

La tragica fine dell'industriale Felice Gnutti, ha destato enorme impressione a Lumezzane ed in tutta la zona. La vittima era sposata ma senza figli. La vedova, signora Irene è sorella del tenore Giacinto Prandelli.

s. m.

Alessandro Garosio, l'assassino (in alto) e il custode notturno Angelo Pintossi

Una ragazza di buona famiglia rubava denaro al suo dentista

Si tratta di una cleptomane che ha confessato piangendo

Milano, 5 settembre.

(l. c.) - Maria P. è una bella signorina di diciannove anni. Abita con i genitori in un moderno palazzo di corso Sempione, è studentessa liceale, di carattere allegro, ama lo sport ed è di vivace intelligenza. I suoi sono gente facoltosa ed hanno sempre sognato per lei un avvenire degno della sua età e delle sue doti.

Ma da ieri un oscuro interrogativo è venuto a porsi nella vita della giovane, perchè Maria P. si è rivelata cleptomane: la scoperta è stata fatta da un noto medico dentista, presso il gabinetto del quale la fanciulla si recava da ormai sei mesi con una frequenza che il medico stesso non tardò a ritenere eccessiva.

Poco prima delle dieci di ieri mattina Maria tornò dal dentista. Il medico la fece accomodare nel suo gabinetto e si assentò per andare in un'altra stanza a fare una telefonata. Rientrato, improvvisamente scoprì con disappunto che Maria stava togliendo alcuni fogli da cinquemila dal cassetto della scrivania e li metteva nella propria borsetta.

Scoperta in flagrante la giovane scoppiò in pianto e confessò al medico la propria anomalia: «E' una cosa irresistibile, creda, dottore, non riesco a frenarmi: anche l'anno scorso in villeggiatura ho derubato il cameriere dell'albergo ed a lei sono mesi che porto via denaro. Il guaio è che poi non mi è più possibile restituirlo perchè, commesso il furto, mi vergogno, il terrore di venir scoperta mi assale ed allora molte volte faccio a pezzi le banconote e le disperdo».

Il dentista aveva infatti notato da tempo misteriose sparizioni di denaro dal cassetto della scrivania; aveva sospettato di una infermiera che con una scusa aveva licenziato e poi, continuando gli ammanchi, i sospetti caddero sulla domestica, che a sua volta fu allontanata; inutile anche questo provvedimento: gli ammanchi continuavano ad avvenire e il medico avvertì allora la polizia.

Ieri finalmente il mistero veniva diradato. I genitori della signorina hanno provveduto all'istante a rifondere le 96.000 lire che la figlia aveva a più riprese asportato. Ella è stata affidata alle cure di uno specialista.

Sente aprire la porta di casa e si vede davanti due ladri

Il geometra credeva che rientrasse la moglie - Grida e gli sconosciuti fuggono - È il quinto furto in pochi giorni a Cuneo

Cuneo, 5 settembre.

Un nuovo tentativo di furto in un appartamento di corso Dante è stato sventato dal proprietario dell'alloggio, il geometra Enrico Giraudo, di 29 anni, il quale è venuto a trovarsi, alle 21,30 di ieri sera, in una drammatica situazione, a tu per tu con i ladri, che, aperto l'uscio di casa sua, erano penetrati nel suo studio.

E' questo il quinto tentativo di svaligiamento che viene effettuato in quindici giorni: per primo era stato visitato l'appartamento dell'ing. Monti, in corso IV Novembre, ed erano stati asportati gioielli ed oggetti preziosi per un pingue bottino; successivamente era la volta della sede della Stipel, in via Massimo d'Azeglio; poi della casa del dott. Ameri in corso Dante; infine dalla casaforte nell'alloggio del geometra Doro, in viale Angeli, erano spariti gioielli e monili. Ora da molte sere, verso le 21, tutti i possessori di telefono residenti al n. 13 di corso Dante, dove abita il Giraudo con moglie e due bimbi, ricevevano misteriose e anonime chiamate, non appena gli interessati accennavano a rispondere, si udiva distintamente, dall'altro capo del filo, che l'autore della telefonata attaccava il ricevitore. Così avvenne anche ieri sera, poco dopo le 21. Il geometra Giraudo non rispose perchè non voleva essere disturbato.

«Mia moglie era andata al cinema con la cognata, e io — racconta il geometra Giraudo — da poco m'ero adagiato sul letto, dove stavo leggendo un romanzo giallo, servendomi di una lampadina molto mascherata, per non disturbare i miei bambini che dormivano profondamente nel loro lettuccio, accanto al mio. Alle 21,10 precise squillò il telefono, ma io non risposi perchè questa è la mia consuetudine dopo le 20,30. Questo particolare ha di certo tratto in inganno i ladri. Quando essi hanno infilato la chiave falsa nella toppa, ed accesero, con tutta tranquillità, le luci della casa, ho creduto dapprima trattarsi di mia moglie e di mia cognata. Non nascondo di avere provato una agghiacciante paura, trovandomi di fronte a due malviventi fermi all'ingresso del mio studio».

Il Giraudo, infatti, balzato dal letto e aperta la porta della propria camera, si trovò di fronte a due individui; egli urlò a squarciagola: «Ladri, ladri!». I due, vinto il primo attimo di smarrimento, in un baleno raggiunsero l'uscio, e facendo scattare la serratura automatica si precipitarono per le scale, inseguiti dal Giraudo che, superata la prima emozione, stava correndo dietro loro. Il geometra fu quasi sul punto di raggiungerli, sul pianerottolo del secondo piano, ma essendo a piedi nudi e sommariamente vestito, dovette desistere dal tentativo.

I ladri raggiunsero il pianterreno, uscirono dal cortile, passando per l'uscio in precedenza forzato con l'aiuto di una leva di ferro. Al Giraudo non rimase che ritornare in casa e avvertire telefonicamente la Questura dell'accaduto.

A Palermo il 5° Congresso dell'Ordine degli Ingegneri

Roma, 5 settembre.

Dal 22 al 25 settembre prossimo si svolgerà in Palermo — con l'Alto Patronato del Capo dello Stato — il 5° Congresso nazionale dell'Ordine degli Ingegneri, al quale si può aderire fino al 20 corrente mese.

Il Congresso, per il quale è in corso di concessione un ribasso ferroviario, si concluderà nei successivi giorni 26, 27 e 28 con visite che daranno occasione ai tecnici italiani di conoscere la nuova organizzazione tecnica, economica e sociale della Regione Siciliana.

Bimbo di tre anni ucciso dai funghi avvelenati

Bergamo, 5 settembre.

Per intossicazione da funghi velenosi è morto all'ospedale un bambino di Gazzaniga, Lucio Guerini, di 3 anni.

Il padre e la madre del piccolo, Vinicio Guerini, di 30 anni, ed Emiliana Benomi, di 28, hanno potuto essere salvati.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Continua l'azione delle squadre peroniste

Cinque socialisti arrestati per «complotto» a Buenos Aires

Posti di blocco della polizia alla periferia della capitale - Alti ufficiali dell'esercito sarebbero fuggiti all'estero

(Nostro servizio particolare) Buenos Aires, 5 settembre.

La calma è ritornata nella capitale dopo i clamorosi avvenimenti della scorsa settimana. Ciò non riesce tuttavia a dissimulare la tensione latente, di cui è prova l'aumento dei blocchi stradali posti dalla polizia alla periferia settentrionale della capitale. Si ritiene che tale misura sia da mettersi in rapporto con la scoperta di un ennesimo complotto, che sarebbe stato ordito questa volta da elementi socialisti, cinque dei quali sono stati tratti in arresto.

Notizie provenienti da San Javier, al confine con l'Uruguay, riferiscono che alcuni giovani hanno tentato di riparare nella vicina Repubblica attraversando a nuoto il fiume omonimo, ma sono stati costretti a far ritorno a riva sotto la minaccia di numerose salve di avvertimento esplose dalle guardie confinarie argentine.

I capi dell'opposizione radicale sono tornati a riunirsi per discutere la situazione politica creata dal minaccioso discorso di Perón del 31 agosto. Nel partito si vanno approfondendo i contrasti fra l'ala filogovernativa, a capo della quale è il colonnello Atilio Cattaneo, e l'ala estremista, che ha il suo principale rappresentante in Arthur Frondizi. Cattaneo, ex-presidente della recente Convenzione Nazionale del partito, assai tenero ora per il peronismo, ha accusato Frondizi di filo-comunismo, accusa che è stata sfruttata dalla stampa peronista per lanciare un aspro attacco contro i radicali e per denunciarli all'opinione pubblica come cripto-comunisti.

I comunisti sono di nuovo oggetto di attacchi della polizia. Sei comunisti sono stati arrestati nella città di Formosa, per redazione e diffusione di volantini sovversivi. Elementi sconosciuti, ma probabilmente peronisti, nell'ex-città di La Plata (ora Eva Perón) hanno lanciato una bomba incendiaria nella sede del partito comunista, provocando però pochi danni.

Sempre incerta ed oscura rimane la posizione dell'esercito di fronte al giro di vite della dittatura peronista. Ufficiosamente si è però saputo che il comando del XIV Reggimento di Fanteria, situato a Rio Cuarto, è stato trasferito ad altra sede dopo una inattesa visita del generale Emilio Forcher, che presiede a tutto il servizio logistico e di vettovagliamento delle forze di terra.

Il provvedimento è stato preso con urgenza; il generale Forcher ha abbandonato all'ultimo momento un battesimo che era celebrato nella sua famiglia a Buenos Aires, ed è improvvisamente partito in macchina per Rio Cuarto. Queste notizie coincidono con la voce, secondo cui un certo numero di ufficiali di alto rango sono fuggiti all'estero in seguito alle ultime decisioni di Perón.

d. a.

Martino ospite di Londra da mercoledì a venerdì sera

(Nostro servizio particolare) Londra, 5 settembre.

La notizia della breve visita a Londra del ministro Martino è giunta gradita agli ambienti politici e giornalistici di questa capitale. Non perchè fra Italia e Inghilterra vi siano problemi in pendenza da risolvere o vertenze da comporre, ma perchè un incontro, nel momento attuale, fra il ministro degli Esteri italiano e il suo collega britannico non potrà essere che di vantaggio per i due Paesi.

A Macmillan — si osserva a Londra — interesserà sicuramente conoscere il punto di vista italiano sulla fosca, esplosiva situazione del Medio Oriente e sul problema di Cipro, che proprio in questi giorni la conferenza anglo-turco-ellenica sta faticosamente tentando di risolvere; a Martino interesserà conoscere i progetti del Foreign Office nei confronti dell'imminente convegno di Ginevra e i suoi giudizi sul «disgelo sovietico» ed i nuovi rapporti russo-jugoslavi. Sarà, insomma, un giro d'orizzonte che arricchirà entrambi i ministri di utili pareri e informazioni sui problemi diplomatici del momento.

Martino, accompagnato dalla signora, arriverà in aereo a Londra dall'Ala, mercoledì alle 15,35. Il giorno successivo si recherà a Farnborough per visitare la «Mostra aeronautica» apertasi oggi e per assistere ai voli dei nuovi aerei inglesi, civili e militari. Venerdì alle 13 sarà a colazione da Macmillan, nella sua residenza ufficiale. Dopo questo incontro, in serata ripartirà per Roma.

m. c.

22 prigionieri occidentali liberati dai russi a Berlino

Bonn, 5 settembre.

(e. a.) Due militari americani, il soldato Wilfried Cumish, di 28 anni, e il caporale Michael Feingersch, di 36 anni, scomparsi nel 1949, sono stati restituiti oggi alle autorità statunitensi dal comando sovietico di Berlino-Karlshorst. Con loro era un civile che ha detto di chiamarsi Frederich Charles Hopkins, e che si suppone sia un tedesco, quantunque pretenda di essere cittadino statunitense.

La storia di queste persone restituite ora dai russi non è molto chiara. I tre sono stati interrogati a lungo dalla polizia americana di Berlino. Il Cumish, che nel 1948 prestava servizio presso un'unità americana distaccata a Vienna, sembra fosse caduto nelle mani dei russi; altri dicono che si sia invece consegnato volontariamente ai sovietici. Il Feingersch invece scomparve misteriosamente nello stesso anno da Norimberga. E' probabile, comunque, che i due siano ora processati per diserzione.

Oltre ai due americani ed all'enigmatico Hopkins, i sovietici hanno restituito sei olandesi, otto belgi, due francesi, due svizzeri ed un danese. Tutti i rimpatriati hanno trascorso molti anni nelle carceri russe; alcuni erano volontari nell'esercito tedesco, e vennero catturati durante la guerra; le vicende di altri sono invece oscure, e spesso ambigue.

Il rastrellamento in Marocco

Soldati francesi interrogano un marocchino sospetto, arrestato durante le operazioni di rastrellamento (Telefoto)

Erano partiti sabato da Borgosesia

Allarme fra le guide del Rosa per la sorte di due alpinisti

Varallo Sesia, 5 settembre.

Sul Monte Rosa proseguono le ricerche dello studente trentino Giordano Pedrotti scomparso sulla Cresta Signal. Oggi è stata trovata la sua piccozza. Intanto si è diffuso un nuovo allarme. Una cordata formata da due alpinisti di Borgosesia — il geom. Mario Barbonaglia di 23 anni, impiegato alla Samit e Marco Turcotti di 21 anni, studente — non ha più dato notizie di sè.

I due, partiti lo scorso sabato da Borgosesia per presenziare alla cerimonia della benedizione del Cristo delle Vette, svoltasi sul Balmenhorn, avevano raggiunto da Alagna la capanna Valsesia situata a 3400 metri, sul versante valsesiano della punta Parrot. Domenica mattina, insieme ad altri alpinisti, avevano lasciato la capanna ma ad un dato momento decidevano di raggiungere la cima del colle Vincent attraverso il canalone. Lasciavano quindi la comitiva.

Da quel momento non si hanno più notizie di loro e sul Balmenhorn non furono visti giungere nè partire. I due giovani sarebbero dovuti rientrare in serata a Borgosesia ed il loro mancato ritorno ha destato le più vive apprensioni.

Enrico Chiara, capo delle guide di Alagna, ha subito chiesto alla guida Aldo Viotti di recarsi dalla capanna Gnifetti al colle Vincent per esplorare la zona.

Un lutto per il giornalismo

Si è spento Emilio Zanzi

Varese, 5 settembre.

E' deceduto nel tardo pomeriggio di oggi nell'ospedale di Varese il giornalista Emilio Zanzi. Aveva 73 anni e da dieci giorni si trovava ricoverato nell'ospedale per un attacco di trombosi cerebrale. Il male lo ha colto mentre organizzava una mostra dell'arredamento sacro.

Emilio Zanzi si è spento nella città dov'era nato e dove era tornato a trasferirsi, dopo aver lasciato, ultimamente, quasi del tutto la professione giornalistica nella quale si era tanto brillantemente distinto. Appena ventenne era stato chiamato alla Lega Lombarda di Milano, giornale cattolico vivace e combattivo. Poi, quando Angelo Mauri fondò a Torino il Momento, Emilio Zanzi vi divenne uno dei più apprezzati redattori. Qualche anno dopo fu chiamato a La Stampa dal senatore Frassati e, terminato il servizio militare, fu assunto dalla Gazzetta del Popolo dove si affermò come critico d'arte.

Fin dai primi anni della sua permanenza a Torino, Emilio Zanzi partecipò alla vita dell'Associazione della Stampa; in suoi diversi periodi ne fu anzi Consigliere delegato. Prese pure parte alla vita politica e, con i voti del Partito Popolare, fu eletto consigliere comunale, assumendo la carica di Assessore alle Belle Arti e mantenendo il posto anche dopo le dimissioni date dal Partito al tempo dell'ascesa fascista al potere.

Emilio Zanzi lasciò il suo posto nel 1943 per fedeltà alla dinastia; il gesto gli costò l'arresto e la detenzione alle «Nuove» e, a liberazione avvenuta, avrebbe dovuto meritargli ben altra sorte di quella che invece gli toccò, sia per casualità di circostanze, sia per la stessa fierezza del suo carattere. Uscito volontariamente da La Gazzetta del Popolo, egli collaborò saltuariamente a importanti quotidiani, tenne conferenze e organizzò mostre d'arte.

Con lui scompare uno degli ultimi testimoni e protagonisti della scapigliatura torinese, dei tempi di Gozzano, Gianelli, Dadone.

Il gigantesco "Comet III,, a reazione presentato alla Mostra di Farnborough

E' una variante migliorata dello sfortunato "Comet I,, e servirà per usi civili - Due aerei militari segretissimi sono apparsi nel cielo a velocità supersonica; nessuno a terra può accostarli

(Nostro servizio particolare) Londra, 5 settembre.

Come ogni anno di questa data, il cielo del placido villaggio di Farnborough, cinquanta chilometri a sud di Londra, è stato oggi lacerato per quasi quattro ore dall'urlo possente di motori a reazione, e le sue case hanno tremato come scrollate dalla mano di un ciclope. Ha avuto inizio, infatti, all'aeroporto di questa cittadina (usato dal governo per esperimenti e collaudi) l'ormai famosa Mostra Annuale dell'Aeronautica britannica, che durerà per tutta la settimana e cui affluiranno visitatori di ogni paese del mondo.

Oggi sono potuti accedere alla Mostra soltanto i rappresentanti della stampa e i tecnici inglesi, sulle cui teste il cielo ha lasciato cadere, per ore ed ore, cateratte di pioggia: la loro pazienza e perseveranza sono però state premiate da una impressionante parata di velivoli, che ha pienamente confermato la posizione d'avanguardia tenuta dall'industria britannica.

Trecento sono le ditte che espongono i loro prodotti alla Mostra di quest'anno, prodotti che vanno dai bulloni ai quadrimotori, dai carburanti agli elicotteri. Quasi in ogni settore si notano formidabili progressi, ed è certo lecito dire che questa edizione 1955 della Mostra è nettamente superiore a quelle degli ultimi due anni.

I voli hanno avuto inizio alle 14,30 sotto una cappa di nubi, e il primo a lanciarsi nel cielo è stato il «New Elizabethan», una nuova versione dell'ottimo aereo civile inglese dallo stesso nome. Dopo i voli di altri grandi aerei passeggeri, è giunto il turno di alcuni aerei civili per il trasporto di poche persone fra piccoli aeroporti; e qui è stato mostrato per la prima volta al pubblico il sorprendente «Pioneer», un apparecchio in grado di decollare e atterrare in pochi metri.

Dopo l'ormai famoso «Canberra», dopo i goffi sollevamenti di elicotteri grandi e piccoli (è questo un campo che l'Inghilterra aveva trascurato e in cui si sta ora lanciando con successo), e dopo l'apparizione dello snello «Comet III», nipote dello sventurato «Comet I», si sono presentati sulla pista di decollo nuovi modelli degli apparecchi militari da caccia e da bombardamento, che stanno ora uscendo dalle fabbriche.

Per alcuni tipi, si tratta di modelli appena ricevuti ma già noti: i «Valiant», i «Victor», ecc. Si sono invece ammirati per la prima volta lo «Swift», un aereo da ricognizione tattica (pilotato dall'«asso» Mike Lithgow) veloce quanto un caccia; il «CF 100 MK. 4», un grande caccia-bombardiere inglese fabbricato in Canadà; e infine la «sensazione» della giornata, il «Delta 2», una specie di lungo pungiglione a reazione, sottilissimo, agile come un'anguilla, la cui velocità è superiore alle mille miglia orarie. Quale impiego verrà fatto di questo sbalorditivo aereo è ancora un segreto: per ora viene descritto soltanto come «apparecchio per collaudi a grande altezza».

E infine, come una saetta, è sfrecciato sul campo il «P. 1», il nuovo caccia inglese supersonico, tuttora in fase di collaudo. Esso è giunto da un altro aeroporto e colà è tornato. Le autorità, considerandolo ancora nella «lista segreta», gli hanno vietato, come per il «Delta», di farsi vedere a terra.

m. c.

I sovrani di Grecia ospiti del Maresciallo in Jugoslavia

Belgrado, 5 settembre.

Sono giunti oggi in Jugoslavia re Paolo e la regina Federica di Grecia per una visita ufficiale di otto giorni. Il treno reale è entrato nella piccola stazione di confine jugoslava di Djevdjelija nel pomeriggio; ad attenderli vi era una speciale delegazione governativa, capeggiata dal vice-presidente della Confederazione, Rodoljub Colakovic.

Il treno dei sovrani di Grecia, che segue la linea normalmente percorsa dal «Simplon Orient Express», giungerà a Belgrado nel pomeriggio di domani. Lungo i 640 chilometri del percorso le popolazioni hanno preparato manifestazioni di simpatia verso la coppia reale.

Questa è la prima volta che monarchi europei si recano in visita ufficiale in un Paese retto a regime comunista. Paolo e Federica erano stati invitati in Jugoslavia nello scorso giugno dallo stesso Tito durante la sua visita in Grecia.

Si cerca fra 500 turisti l'assassino della maestrina

(Nostro servizio particolare) Parigi, 5 settembre.

L'inchiesta sull'assassinio della maestrina inglese Janet Marshall non ha fatto un passo avanti, nonostante l'arresto del «colosso delle paludi», Robert Payen, il quale — fornendo precisazioni sull'impiego del suo tempo — nega ostinatamente di aver commesso il crimine. E' un pregiudicato, ma i suoi dinieghi hanno un tal accento di sincerità che hanno impressionato favorevolmente gli investigatori. Egli è stato ugualmente tenuto in carcere avendo commesso, e confessato, numerosi furti; ma per l'assassinio della ragazza, bisognerà trovare un'altra pista.

Questa è stata fornita dalle dichiarazioni di un contadino di Hailey-sur-Somme, il quale ha rivelato che la notte prima del delitto un vagabondo dormì in una capanna e sparì la mattina del 26 agosto, due ore prima che la maestrina venisse assassinata. La polizia si è dunque lanciata anche su questa nuova pista, ma sembra considerare molto più probabile l'ipotesi del delitto passionale commesso da un britannico.

Questa ipotesi è condivisa da molti giornali inglesi dopo le rivelazioni fatte sul carattere della vittima. Sembra infatti che essa fosse molto diffidente, e di certo non avrebbe accettato di inoltrarsi in un bosco con una persona che non conoscesse bene, tanto meno con uno straniero. Si ritiene quindi che l'assassino sia il famoso ciclista britannico che l'accompagnava sulla strada nazionale e con il quale due gendarmi in perlustrazione la videro conversare. Questo ciclista, come già si disse, era su una bicicletta di marca britannica e, nonostante gli appelli della polizia, finora non si è rivelato.

La polizia ha quindi ricercato i nomi di tutti i turisti inglesi che hanno viaggiato in Francia in bicicletta e si sono imbarcati dopo il 26 agosto: è un lungo elenco di 500 nomi, che è stato comunicato alla polizia britannica per le opportune verifiche. Fra costoro c'è probabilmente l'assassino.

l. m.

Un boia della mafia ucciso con il figlioletto undicenne

Aveva compiuto molti delitti - Gli hanno sparato dalla boscaglia - Il bimbo vittima innocente

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 5 settembre.

(f. d.) Il sanguinario «boia di Roccamena» ha chiuso stasera la sua esistenza che era stata interamente dedicata al delitto.

Era stato per anni il cinico e spietato esecutore delle sentenze di morte pronunciate dal tenebroso tribunale della mafia. Era stato sempre un preparatore meticoloso dei suoi crimini, rimasti per la maggior parte impuniti. Almeno sino a stasera, cioè fino a quando non ha pagato tutto in una volta sola, cadendo vittima di un agguato assieme a un figlioletto di appena undici anni, che ha pagato anch'egli con la morte le colpe del padre.

Giovanni Alduino, di 47 anni, ex-pregiudicato, ex-confinato, ex-ammonito, meglio conosciuto col soprannome di «boia di Roccamena» si trovava stasera verso le 19,30 con il figlio Salvatore nelle campagne di San Giovanni Jato, nella provincia di Palermo, esattamente in contrada Verdonica, quando dalla fitta vegetazione si è abbattuta su di lui e il figlio una violenta scarica di fucili.

I due, colpiti a morte, si sono abbattuti al suolo, emettendo un grido straziante, mentre i loro uccisori li finivano a colpi di pistola sparati da brevissima distanza, e si eclissavano subito per le campagne vicine.

Alduino e il figlio sono stati rinvenuti poco dopo, cadaveri, da una pattuglia di carabinieri in perlustrazione.

La bieca personalità dell'ucciso non lascia adito a incertezze sui moventi del delitto: la vendetta ha raggiunto il «boia di Roccamena», eliminato freddamente, come egli aveva fatto tante volte con le vittime predestinate.

E proprio nella zona di San Giuseppe Jato, del resto, egli si era reso più tristemente famoso per una serie di gravissimi crimini, dei quali era stato il sospetto autore, seppure per conto di mandanti più o meno autorevoli e danarosi. Tra le sue vittime presunte si conta pure l'ex-vice sindaco di Roccamena, anche lui pregiudicato, e la cui uccisione era rimasta impunita.

Annullata l'elezione del sindaco di Cerignola

Foggia, 5 settembre.

Il Prefetto ha annullato, per illegittimità, la delibera del Consiglio comunale di Cerignola relativa all'elezione del sig. Giuseppe Angione alla carica di Sindaco, dopo il noto provvedimento di sospensione — seguito dalle dimissioni — del Sindaco Di Virgilio, sottoposto a procedimento penale.

Per ora, quindi, l'assessore anziano Giovanni Zichella, continua legalmente ad esercitare le funzioni di Sindaco di Cerignola. Lo Zichella si insediò al Comune non appena fu resa nota la nomina del nuovo Sindaco nella persona del comunista Angione, da lui ritenuta illegale perchè la riunione del Consiglio non era stata presieduta, come di norma, dall'assessore anziano. Lo stesso Zichella ha convocato ora il Consiglio per la nuova elezione del Sindaco.

Un invito russo al Vaticano pel congresso astronomico

Roma, 5 settembre.

Il Vaticano è stato invitato a partecipare al congresso internazionale dell'Unione astronomica che, ospite dell'Accademia sovietica delle scienze, avrà luogo a Mosca nel 1958. L'annuncio è stato dato dal prof. Kurbarkin, direttore dell'Osservatorio di Mosca, attualmente al congresso di astronomia di Dublino, il quale ha detto espressamente che saranno benvenuti al prossimo incontro di Mosca anche i consulti astronomi di altri paesi e ha dichiarato che tutti i membri dell'Unione, nessuno escluso, saranno graditi ospiti. Gli astronomi della specola vaticana sono aderenti all'Unione.

In Vaticano, nessuna comunicazione diretta è giunta parallelamente a quella che la delegazione russa ed il Kurbarkin possono aver fatto direttamente a padre O'Connell, direttore della specola vaticana, ed a padre De Kort attualmente al congresso di Dublino: ogni previsione, a tre anni di distanza, sembra prematura.

La Pira ha requisito un'altra casa a Firenze

Firenze, 5 settembre.

Alcune famiglie di sfrattati sono state sistemate in un appartamento della «Casa di Annalena», in via Romana 34, di fronte all'ingresso principale del giardino di Boboli. La requisizione della casa è avvenuta in seguito ad un nuovo decreto del sindaco La Pira.

Stasera in Palazzo Vecchio è giunta una lettera della soprintendenza ai Monumenti con la quale si protesta contro la requisizione perchè l'edificio è vincolato in base alla legge sulle bellezze naturali e artistiche.

Un paese in Abruzzo devastato dalle acque

Quattro morti e dieci dispersi durante una violenta alluvione

L'abitato di Villa San Sebastiano investito da una valanga di massi - Distrutte 12 case e 50 lesionate - Due persone uccise dal fulmine a Messina

Tagliacozzo, 5 settembre.

Una violentissima alluvione ha colpito oggi Villa San Sebastiano, una frazione del Comune di Tagliacozzo, causando, secondo gli accertamenti finora resi possibili, quattro morti. Essi sono le casalinghe Barbara Scarsella di 52 anni, Brigida Testa di 78, Nazzarena Ricci di 88 e Palmarosa Verdelocco di 75. Il bambino Roberto Piacente di 4 anni è stato ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Tagliacozzo. Imprecisato è il numero dei dispersi, che si ritiene non superino la decina, e dei feriti ricoverati già negli ospedali di Avezzano e Tagliacozzo.

Sul disastro che ha colpito il piccolo abitato si apprende che alle ore 15,45, dopo circa tre quarti d'ora di violenta e insistente pioggia, una valanga di massi, alcuni dei quali del peso di circa dieci quintali, è precipitata a valle investendo l'abitato: dodici case sono state distrutte mentre una cinquantina sono rimaste lesionate.

I primi soccorsi sono stati portati dall'Ente Fucino che appena avuto notizia del disastro, ha inviato sul luogo automezzi e autoambulanze per lo sgombero dei feriti. Subito dopo sono intervenuti i vigili del fuoco di Avezzano e in un secondo momento quelli di Sulmona. In nottata sono attesi mezzi e vigili del fuoco della Capitale.

Malgrado la gravità del disastro, le vittime sono limitate in quanto la popolazione si è subito resa conto del grave pericolo che la minacciava; inoltre molti abitanti erano nelle campagne impegnati nei lavori agricoli. Sono andati perduti numerosi capi di bestiame e le riserve di derrate conservate nelle cantine.

Alle ore 22 è giunto a Villa San Sebastiano il sottosegretario alla Presidenza, on. Natali, il quale ha visitato l'abitato. Subito dopo, l'on. Natali ha presieduto una riunione alla quale ha partecipato anche il sindaco di Avezzano sen. Tirabassi. E' stato compiuto un primo bilancio dei danni e predisposto le prime provvidenze del Governo in favore della popolazione così gravemente colpita.

A Messina, durante un violento temporale, due persone sono rimaste uccise da un fulmine ed una terza ha riportato gravi ustioni in contrada Santa Venera, del territorio di Librizzi.

La folgore si è abbattuta su un gruppo di dieci persone che, sorprese dall'improvviso acquazzone, mentre stavano provvedendo alla raccolta delle nocciole, hanno cercato riparo sotto un grosso albero.

Due di esse, Giuseppe Tricoli e Natalia Giuppa, sono rimaste folgorate all'istante. Il padre del Tricoli ha riportato gravi ustioni. Le altre sette persone sono rimaste illese.

Il maltempo, abbattutosi in tutta la zona orientale della Sicilia, ha provocato numerosi danni.

Il piroscafo «Eolo», in navigazione nelle acque dell'arcipelago delle Eolie, è stato colpito sul ponte da una grossa scarica elettrica che ne ha danneggiato le attrezzature. Non viene segnalato nessun danno ai componenti dell'equipaggio.

Nuovi reparti dell'esercito montati su «motoscooters»

Roma, 5 settembre.

Si apprende che da parte di tecnici militari sarebbe allo studio l'istituzione di «reparti celeri» montati su motoscooters invece che su motociclette. La scelta sarebbe stata consigliata dalla maneggevolezza dell'automezzo, dalla sua robustezza, dalla velocità e dal suo rendimento rispetto al consumo del carburante.

Anche una lista liberale nelle elezioni alla Cogne

Aosta, 5 settembre.

Scade domani il termine per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni della nuova commissione interna Cogne. Accanto a quelle degli scorsi anni (Cisl, Cgil, Travailleurs Valdôtaines), si presenterà quest'anno anche una formazione indipendente-liberale con 3 candidati impiegati e 13 operai. Nei giorni scorsi infatti — secondo quanto ha annunciato ieri il signor Pedrini, presidente del P.L.I. valdostano — si è costituito ufficialmente, con sede in via De Tillier 25, un Sindacato indipendente d'ispirazione liberale alla cui segreteria è stato nominato il signor Alessandro Prola.

Risse davanti alla chiesa per la statua d'una santa

Teramo, 5 settembre.

Le popolazioni di due paesi sono sul piede di guerra da stamane per un fatto curioso e singolare avvenuto a una trentina di chilometri da Teramo e che potrebbe riuscire molto drammatico. La polizia è stata costretta ad intervenire in forze a Isola del Gran Sasso per tumulti scoppiati in seguito al sequestro da parte degli abitanti della vicina frazione di Pretara della statua di Santa Colomba. Erano stati gli stessi fedeli di Isola a portare l'altro giorno la statua della santa in processione dal vicino paese in occasione della festa annuale; ma quando ieri sono andati per riprenderla hanno trovato tutti gli abitanti di Pretara schierati davanti alla chiesa parrocchiale decisi a non cedere neppure con la forza alla richiesta degli Isolani.

Nasceva una tumultuosa gazzarra che i soli carabinieri della stazione di Isola non riuscivano a sedare e così dovevano essere chiamati da Teramo gli agenti della Celere. La polizia però intenzionata a non usare per il momento la forza, si è limitata a piantonare le strade di accesso a Pretara e la chiesa, poichè i pretaresi, ammassati nel tempio e nelle adiacenze non hanno voluto dare ascolto neppure a un messaggio inviato dal Vescovo che li invita alla calma e li prega di riconsegnare agli Isolani la sacra statua.

Isola e Pretara hanno stasera l'aspetto di cittadine in stato d'assedio percorse da camionette della polizia che per il momento pare voglia attendere che i bollori dei contendenti si plachino.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

Un vigile aggredito e percosso da tenutari di bische volanti

Il vigile Giuseppe Almondo

Si sa quanto siano abili i biscazzieri volanti a «lavorare» lontano dagli occhi degli agenti e dei vigili urbani. Mentre uno di essi apre l'ombrello che funge da «banco» con i cartoncini numerati puntando sui quali si dovrebbe vincere sempre e non si vince mai, altri compari stanno all'erta nelle vicinanze per far da pali.

Ieri mattina, verso le 11,30, una di queste bische aveva aperto l'ombrello sotto il portico d'angolo tra piazza Statuto e corso San Martino. Di servizio in quei pressi c'era il vigile urbano Giuseppe Almondo, di 32 anni, abitante in corso Tassoni 114, il quale ha tentato di avvicinarsi cautamente al gruppo, ma avendo notato che il «palo» stava andando a dare l'allarme, ha escogitato un piccolo trucco per avvicinarsi alla bisca senza avere l'aspetto di farlo espressamente: si è affiancato ad una vecchietta e l'ha presa a braccetto come se la dovesse accompagnare. Al momento opportuno ha bloccato i vari compari dell'ombrello, sei in tutto. Ma subito essi l'hanno circondato per pregarlo di non intervenire e in tal modo quello con il «banco» è riuscito a prendere il largo.

Con i rimanenti cinque biscazzieri il vigile si avviava verso corso Palestro per accompagnarli alla III Sezione Vigili. Durante il tragitto però un altro riusciva ad eclissarsi. In quel momento transitava per quella strada un altro vigile, Ermanno Quagliotti, di 35 anni, abitante in corso Antonelli 3, il quale vedendo che il collega necessitava di aiuto interveniva afferrando per un braccio uno dei quattro che pareva il più insofferente. Il giovane però reagiva e, dopo avere dato un urtone al vigile, gli sferrava anche un calcio in una gamba. Il Quagliotti riusciva a trattenere l'energumeno che veniva poi portato al Comando Vigili assieme agli altri tre compari custoditi dall'Almondo.

Dopo il primo interrogatorio, il giovane che si era ribellato e che era stato identificato per Giovanni Simone, di 20 anni, meridionale, senza fissa dimora, veniva fatto proseguire per il Commissariato di P. S. dove veniva denunciato in stato di arresto.

Il vigile Almondo nel pomeriggio si recava in Questura dove sfogliava l'album di fotografie dei pregiudicati. Qui riconosceva nella foto contrassegnata con il nome di Astolfo Grano, di 40 anni, senza fissa dimora, l'individuo che teneva la bisca.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre è serenamente spirato il 4 corr., dopo una vita dedicata al sollievo dei sofferenti nel libero esercizio dell'arte medica, il

Dott. Cav. Luigi Villa
Medico chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elena Carpineto; la figlia Maria Vittoria con il marito dott. Aldo Fiorio, medico chirurgo, e i piccoli Luigi e Renato; le sorelle prof.ssa Maria e prof.ssa Margherita; i fratelli: dott. Giuseppe, ten. col. Vincenzo, avv. Angelo; cognate, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti; la fedelissima Domenica e Rita che amorevolmente Lo assistettero; l'affezionato Ugo Baldoni. I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Schina n. 15, e alle ore 11 a Pandorano (Biella), dove avverrà la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori ma di ricordarLo in opere di bene. Si dispensa dalle visite e la presente serve come partecipazione e ringraziamento.

La cognata Leonilda Franchi ved. ing. Lorenzo Villa e figli prof. Giovanni, dott. Evasio, dott.ssa Maria Luisa, consorti e figli, esprimono la loro affettuosa gratitudine al caro Estinto e si uniscono nel profondo rimpianto.

I cognati Maria Teresa Maritano ved. Carpineto, suor Maria Giulia e Cesare Carpineto addolorati partecipano la perdita del Dott. Cav. LUIGI VILLA.

Lidia Bossone ved. Fiorio con la figlia Alma e consorte Aldo Sommacal e figli Alighiero e Lidia; Maria Bossone e Maria Fiorio prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la morte del Dott. Cav. LUIGI VILLA.

La famiglia Maritano prende parte al dolore per la morte del Dott. Cav. LUIGI VILLA.

Il Comitato Patronesse e Patroni del Pozzo di Sichar si associano al dolore del teologo Vincenzo Villa per la perdita del fratello.

Il 5 corrente si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Piera Robba ved. Ciniselli

Lo annunciano con profondo dolore ai parenti ed amici tutti, Mirella Ingaramo. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Monginevro 27. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
Torino, 6 settembre 1955.

Presidenza, direzione, impiegati, maestranze della S.p.a. Freund Ballor & C. Sede di Torino e Stabilimento di Cambiano, annunciano con dolore la scomparsa della signora PIERA ROBBA ved. CINISELLI da molti anni diligente, affezionata collaboratrice della Ditta.
Torino, 6 settembre 1955.

Colleghe e colleghi della Sede di Torino della S.p.a. Freund Ballor & C., profondamente addolorati per la perdita della signora PIERA ROBBA ved. CINISELLI, a loro legata da sentimenti di affettuosa amicizia, la ricordano a quanti la conobbero e l'apprezzarono per le sue squisite doti di bontà e di rettitudine.
Torino, 6 settembre 1955.

All'alba di venerdì scorso, 2 settembre, dopo crudele malattia, sopportata con grande rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, chiudeva la sua vita terrena, tutta dedicata al lavoro e all'affetto dei suoi cari il

Comm. Piero Brozza

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio Piero che tanto amava, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

Per espressa volontà dell'Estinto si dà l'annuncio a funerali avvenuti.
Montenaro, 5 settembre 1955.

La famiglia Cerri e Doriga prendono viva parte al dolore della famiglia.

La famiglia Bertassi partecipa all'immenso dolore della famiglia.

Le famiglie Cornaglia e Manzini con profondo dolore prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia.

Regione Autonoma della Valle di Aosta. - L'Amministrazione Regionale della Valle d'Aosta, associandosi al grave lutto della famiglia Fosson ha il profondo dolore di annunciare il decesso, avvenuto stamane, della signorina

Teresa Fosson
Impiegata regionale

che per oltre 20 anni ha prestato la sua apprezzata attività presso l'ex-Amministrazione Provinciale di Aosta e presso questa Amministrazione Regionale.
Aosta, 5 settembre 1955.

I funerali avranno luogo martedì 6 settembre alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Innocenzo V Papa, 6 (Palazzo Laberre).

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Terazzi n. Bilotti

Ne danno il doloroso annuncio i figli Sergio con la moglie Matilde Della Beffa; Piera col marito geom. Vincenzo Lerda e i nipotini Antonio e Marco; la sorella Pia e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Cordero di Pamparato 26. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bruno
d'anni 73

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Ba..., i figli Antonio, Giuseppe, Mario, Francesco, Angela e Giovanni, nuore, nipotini, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo da via Villarfocchiardo 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Scarrone

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Lu..la Garelli, la figlia Gina col marito Vincenzo Orsini, il figlio Franco con la moglie Ines Massa e la piccola Luciana, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,45 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bordonaro

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Annunziata Pasqua, il fratello, la nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 7 corr. alle ore 16 partendo da piazza S. Giulia 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Pistonatti
di anni 82

Ne danno il triste annuncio le figlie: Emilia in Brunero, Grazia e figlia Franca; Pierina e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Vercelli 118. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sabato 3 c. m. è mancata

Maria Salvatorio ved. Parvis

Ne danno annuncio a funerali avvenuti i fratelli Mario e Gino e parenti tutti.
Torino-Casale, 5 settembre 1955.

E' piaciuto a Dio N. S. di chiamare a sè l'anima del

COMM. DOTT.
Andrea Trossarelli
Intendente di Finanza a riposo

spentosi il 5 corr. con i Conforti religiosi e dopo una vita esemplare di lavoro, di rettitudine e di virtù familiari. Ne danno l'annuncio i figli: padre Ferdinando S. I.; prof. Alberto con la moglie Amelia Vertui e figlie Rosanna e Vittoria; prof. Luigi con la moglie Carla Giorgis e figli Elvira, Andreina, Anna, Giovanni, Maria Consolata e Giuseppe; la sorella Emilia ved. Rinaldi; la cognata Petronilla Bonisconti ved. Trossarelli; il cognato prof. Giulio Bellini; nipoti, cugini, parenti tutti e la fedele Paolina Rossa che con tanta devozione lo ha assistito. Oggi 6 corr. alle ore 8,30 nella parrocchia della Crocetta verrà celebrata una Messa in suffragio, ed alle ore 14,30 avranno luogo i funerali partendo da via Carlo Giordana 8, indi la cara salma proseguirà per Savigliano ove alle ore 16 sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori ma di ricordarlo con preghiere ed opere di bene. La famiglia non prenderà il lutto.

Prendono parte al lutto l'onorevole Domenico Chiaramello, il dott. Giovanni Boscotti, il dottor Guido Virano e consorte Emma Giorgis e le signorine Giuseppina e Michelina Giordana.

Si è spenta serenamente e cristianamente l'anima buona di

Margherita Barrera ved. Viotti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Vittorino, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Giuseppe Earle che amorevolmente l'assistette per tutto il periodo della sua lunga malattia.

Impiegati e Maestranze della Carrozzeria Viotti prendono viva parte al dolore dell'amministratore Vittorino Viotti.

Gli amici: Ettore Calcagno, Giuseppe Cogno, Mario Della Rovere, Giuseppe Laranzone, Umberto Manacorda, Piero Martina, Emilio Ostorero, Carlo Peccolo, Armando Bichetti, Paolo Bosotto, Guglielmo e Mario Toppoli condividono affettuosamente il dolore del caro amico Vitto.

Le ditte Maggiora, Mosat, Motoresta prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il comm. Vittorino Viotti.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Recipienti Carione Alluminio di Torino, si associano al dolore del suo amministratore comm. Vittorino Viotti per la scomparsa dell'amata sua madre.

Il Collegio Sindacale della Società Esercizio Stabilimenti Viotti, prende profonda parte al dolore del comm. Vittorino Viotti, per la perdita della compianta sua mamma, signora MARGHERITA BARRERA ved. VIOTTI.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Garzelio

lasciando nel dolore la moglie Bettina Asinari, le figlie: Liliana col marito ing. Beltrami e figli Dede e Dodo; Clelia col marito geom. Vidotto e figlio Bobby; i fratelli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Gagliano e alla signorina Allegretti. I funerali il 6 settembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Gianfrancesco Re 62. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata il 5 ottobre alle ore 9 nella parrocchia della Divina Provvidenza.

Ines e Luigi Bertolone prendono viva parte al dolore che ha colpito i cari amici Lilli e Gino Beltrami.

Cristianamente, con tutti i Conforti religiosi, è spirato il

CONTE ING.
Alessandro Michelini di San Martino con Rivalta

Danno il doloroso annuncio i fratelli: Gabriele con la consorte Maria Ferrero di San Martino, Irene, Carlo Emanuele, Maria Teresa ved. Gandino, Genoveffa, Michele con la consorte Teresa Gianoli di Arignano ed i figli Rinaldo e Luigi; i cugini e parenti tutti. La famiglia non prende il lutto.
Torino, corso Re Umberto 41, 1 settembre 1955.
La cara salma riposa a Bollengo nella tomba di famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, alla stima di quanti la conobbero fulgido esempio della più pura fede cristiana

Sofia Vacca

Addoloratissimi ma rassegnati alla volontà di Dio lo partecipano i fratelli Cesare e Carlo, la sorella Luisa, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Artuffo per le affettuose cure prodigate alla cara estinta. I funerali avranno luogo mercoledì 7 alle ore 9. Per desiderio della defunta non fiori ma beneficenza per l'ospedale locale.
Castagnole Lanze, 5-9-1955.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Parato
di anni 66
Mutilato di Guerra - Donatore di sangue con due medaglie d'oro

Lo annunciano con dolore la moglie Vittoria Gamba; il nipote Albino Gerardi; cognati, nipoti, zii e cugini. I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è scomparsa, abbracciando il suo neonato di tre giorni

Adelina Terzago n. Cima
di anni 30

Lo annuncia il piccolo Enrico; il marito avv. Antonio Terzago, il babbo, la mamma, la sorella Piera, la nonna, gli zii, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Borgo d'Ale mercoledì 7 settembre alle ore 16.
Borgo d'Ale, 5 settembre 1955.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bordano
di anni 83

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 6 settembre alle ore 9,30 in Villafranca d'Asti. Non fiori ma opere di bene.
Villafranca d'Asti, 5 settembre '55.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Fernero

Ne danno il triste annuncio la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 6 corr. alle ore 16 da via Lombardore 11. La presente serve di ringraziamento.

7-9-1954 — 7-9-1955

Eugenio Camotto

Vive sempre nel ricordo dei suoi cari con infinito amore. La Santa Messa sarà celebrata mercoledì 7 settembre nella Parrocchia di Lucento alle ore 7; Istituto Villa Angelica Strada Val S. Martino alle ore 8,30.

7-9-1953 — 7-9-1955

Rag. Mario Crisoglio

La moglie e figlia lo ricordano con incolmabile ed immutato dolore. Messa anniversario 7 settembre ore 8 chiesa S. Gioachino.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Eugenio Enrico

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono.
Colleretto Giacosa (Ivrea), corso Nigra 41.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 7)

PRONTI per il 1° novembre, affittansi corso Montegrappa n. 100, negozi, alloggi 2-3-4 camere e servizi. Tel. 48-610.

SPOSI affitto 2 camere cucina servizi 15 mila volendo rilievo mobili [illegible] a metà prezzo. Comm. Montecucco 116, Alassio. 06283

VIA Boston 2 proprietario affitta alloggi 3 camere servizi, garage, pronti ottobre. Telefonare 84-881. 53-026. 88760

30.000 mensili offro quale affitto casetta 4 camere, servizi, garage, giardino, zona periferica, precollinare. Scrivere Lanteri, Nizza 91, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO appartamento lussuosissimo sul mare 4 camere cucina doppi servizi termosifone, vendo 5.500.000, vero affare. Agenzia Aurelia, Alassio. 10268

ALASSIO, affarone! Appartamento modernissimo al mare 3 camere cucina bagno accessori termosifone vendo 3.800.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 10269

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AL mare Sturla villa Archimede, via Sturla 49, Genova. Settembre 1000 servizio, vino, cabina compresa. Prenotarsi telefonando [illegible] Genova. 10289

BOGNANCO, albergo Terme, forfait 8 giorni tutto compreso da 20.000.

FINALMARINA. Ristorante «Centrale» pensione, sul mare. Ottimo trattamento. Settembre 1200. 9583

PENSIONE familiare altitudine ml. 1000, prezzo modico. Informazioni tel. 47-603.

RIMINI. Pensione Villa Patrizia, sul mare, settembre 1300 tutto compreso.

TARAZZE. Pensione «Adriana». Centralissima sulla spiaggia, prezzi miti, riduzioni comitive. 10141

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa. Metodi nuovissimi, veloci, pratici. Diplomi ministeriali. Collocamento allievi. Nuova sede, modernamente attrezzata. S. Teresa 15. Telefono 537-844. T0356

ALL'ISTITUTO Vagnone la migliore preparazione al lavoro per operai e impiegati. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici, elettrici. Corsi maglieria per artigiane e operaie di laboratorio. Corsi stenodattilografia. Attrezzatura moderna. Adeguata organizzazione tecnica. Via Vagnone 7. 9577

COLLEGIO Maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuole medie parificate interne. Scuole governative. Corsi accelerati ricupero anni, scrupolosa assistenza, rette globali miti. Chiedere programmi. N7178

COLLEGIO maschile Tigullio Chiavari modernamente organizzato. Scuole ogni ordine e grado. N7001

CONVITTO «Galilei», Distinto, familiare, Media, Ragioneria parificate. Laveno (Lago Maggiore). [illegible]

CORSI diurni, serali: media, [illegible] commerciale, ragionieri. Facilitazioni. Assistenza scolastica. Istituto «Studium». Via della Rocca 16. Telefono 86-655.

FEMMINILE [illegible] «Villa Castello» Signorile, familiare. Media. Ragioneria parificate. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore). 10208

SCUOLA media parificata, avviamento commerciale, scuola tecnica commerciale, ragionieri. Istituto «Methodo», via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-344.

FIRST » 1909-1955. Oltre nove lustri di esperienza didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telef. 47-575. 8419

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa iniziano corsi: [illegible], inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Nuova sede: S. Teresa 15. Tel. 537-844.

[illegible] settembre inizio corso serali di [illegible] lingue. Iscrizione immediata. Berliz. S. Teresa 2. Telef. 558-970.

DISEGNATORE stampaggio freddo accetta domicilio lavoro serale. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata a signora stabile paraggi Mauriziano. Telefonare ore 691-032. 06415

[illegible] affittasi indipendente signorile matrimoniale, cucina. Vittorio Vinzaglio. Telef. 43-775. 89175

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A bambinaie, cameriere, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi: Avetta, corso Vinzaglio [illegible].

ACCENSATORI diventerete frequentando corsi accelerati, trentennale esperienza, sessantimpieghe, taglio, ondulazioni aria. Dante Mario, via Pio V 5. Telef. [illegible]

AUTISTA fattorino disposto viaggiare, massime referenze, cerca importante ditta. Scrivere cassetta 5057, SPI, Torino.

BAMBINAIA cercasi subito possibilmente diplomata bimba 15 mesi. Referenze. Verdi, Pietro Micca 1, telef. 45-853.

CAMERIERA giovane presenza referenziata cerca famiglia signorile. Telefonare 522-303. R5095

CERCANSI saldatori e carpentieri provetti. «Salfa», via del Drosso 63. Torino (Mirafiori). 86515

CERCASI abili macchiniste maglieria. Schionatti, via Bravin 13 angolo cine Lucento. 89097

CERCASI donna sola mezza età seria lavoratrice per affidare pulizia e custodia pensione. Telefonare 696-342. R5191

CERCASI lattoniere idraulico provetto. Scrivere cassetta 7157, SPI, Torino.

CERCASI subito stiratrice cinquantenne indicando referenze condizioni. Musetti, Brancaleone Calabria. 83874

CERCO con urgenza mille donna tuttofare a giornata. Telef. 776-745.

CERCO tuttofare fissa pratica cucina, trentenne. Telef. 562-700.

COMMESSA [illegible] primaria pasticceria 30enne referenze controllabili. Telefonare pomeriggio [illegible]

[illegible] bene giornalmente proprio [illegible]. Scrivere: Cellí, Redi 28, Firenze. 10435

IMPORTANTE azienda commerciale cerca giovane intelligente desideroso sistemazione cui affidare dopo tirocinio mansioni direttive. Richiedesi cauzione garantita. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. 86858

IMPORTANTE compagnia assume per nuove sedi provincia di Torino selezionato personale, possibilità brillante carriera. Requisiti: età 20-35 anni, bella presenza, facile eloquio, titolo di studio minimo scuola media inferiore, referenze. Indispensabile la residenza nei seguenti territori: Chieri, Chivasso, Ciriè, Moncalieri, Rivoli, Susa, zona Mirafiori e corso Francia. Scrivere cassetta 1203, SPI, Torino. 8612

IMPORTANTE industria cerca perito tessile 30-35 anni. Scrivere cassetta 5058, SPI, Torino. 86325

IMPORTANTE industria meccanica in Torino cerca disegnatori prima categoria per ufficio tecnico attrezzature. Specificare età, studi e posti occupati. Scrivere cassetta 1205, SPI, Torino.

INDUSTRIA cerca impiegata dattilografa paghe contributi veramente abile [illegible] lavoro ufficio; indispensabile [illegible] Manoscrivere [illegible] 906 Z. Sipra, Torino. [illegible]

INDUSTRIA elettromeccanica cerca provetto verniciatore per quadri comando apparecchiature cabine, [illegible] ineccepibili, lavoro assicurato. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 86184

INDUSTRIALE solo cerca domestica tuttofare età 30-35 con anzianità ininterrotta di almeno 3 anni. Referenze ineccepibili. Telef. Chimplast 396-345.

LAVORANTE [illegible] lanaiola abilissima offresi lavoro domicilio. Telef. 41-397, pomeriggio. [illegible]

LAVORANTE confezioni e apprendista urge. Riel, via S. Tommaso 20.

MANIFATTURA camicie cerca macchiniste e apprendiste. Telef. 760-140.

MECCANICO praticissimo officina riparazioni meccanica generale, età massima 37 attitudine fisica alpina et comando uomini cercasi quale capo sorveglianza manutenzione importantissimo impianto alta montagna. Trattamento economico massimo più alloggio [illegible]. Referenze controllabili, capacità provata. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino.

TORNITORE prima categoria cercasi. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 5153, SPI, Torino. 85863

PER portineria cercansi coniugi piemontesi senza prole. Moglie cinquantenne, marito autista meglio se pensionato. Scrivere dettagliatamente cassetta 1189, SPI, Torino. 10596

PERSONA sola cerca donna massimo anni 50 cui affidare completo andamento casa di modeste esigenze. Trattamento ottimo. Esigonsi referenze controllabili, moralità ineccepibile. Scrivere cassetta 2272, SPI, Torino. [illegible]

SALDATORI provetti esigono alluminio; elettrici diverrete frequentando corsi [illegible] Istituto San Secondo via San Secondo 51, telefono 553-576. Scuola riconosciuta seguenti Ministeri: Lavoro, Difesa, Marina, Trasporti, Ferrovie Stato, Pubblica Istruzione. Visitate impianti [illegible] T0317

TUTTOFARE fissa buon carattere piccola famiglia cerca. Telef. 41-397 oppure 765-286. [illegible]

TUTTOFARE fissa, massimo [illegible]. Telefonare 696-488 ore 10-14. 89115

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

[illegible] commessa panetteria pasticceria offresi. Telefonare [illegible] ore 9-12.

AIUTO contabile [illegible] pratica lavori ufficio e dattilografia, libera subito, offresi. [illegible] cassetta 5126, SPI, Torino.

ASSISTENTE tessile di preparazione e filatura lunga pratica [illegible] serietà. Scrivere [illegible] 7128, SPI, Torino.

ASSISTENTE capo cantiere offresi a seria impresa costruzioni civili industriali disposto trasferimento. Scrivere cassetta 3181, SPI, Torino. R4602

AUTISTA libero subito patente 2ª 3ª, 3ª nafta, passaporto internazionale, offresi. Telefonare 21-240. G6203

BALLO. Maestro noto alla buona società, tutte le organizzazioni, referenze primo ordine, offresi direzione locale adeguato. Tomasino, Francesco Paola 61, Torino.

CAMERIERA occuperebbesi presso signora sola. Scriv. cassetta 5112, SPI, Torino

CAMERIERE tuttofare fisso, saltuarie disposto. Rivolgersi «Orizzonte», Madama Cristina 111. 86618

CAMERIERE, barista, nazionalità italiana, conoscenza francese e tedesco (avendo lavorato due anni in Svizzera), cerca posto in Firenze città. Scrivere: Dino Freschi, Boulevard Carl Vogt 20, Genève (Svizzera). 10591

CAMERIERE 35enne libero offresi ovunque. Telefonare 791-148 ore pasti.

CAPACE, impiegato universitario scopo migliorare offresi. Scrivere cassetta 5129, SPI, Torino. [illegible]

CASSIERA o mansioni fiducia signorina offresi, massima serietà, referenze. Telefonare 521-918. G6098

CAUZIONANDO, ex commerciante piemontese 25enne, patente, licenza commerciale, occuperebbesi magazziniere fattorino persona fiducia. Telefonare 47-042.

CINQUANTENNE lunga pratica commerciale disponendo ore libere offresi, miti pretese, mansioni fiducia, referenze ineccepibili, cauzione anche importante. Scrivere cassetta 3118, SPI, Torino.

CINQUANTENNE volenterosa cerca portineria con villino uffici, miti pretese. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino.

CINQUANTUNENNE stavalese offresi anche per qualsiasi altro lavoro. Tel. 290-175

CONIUGI con bimbo offronsi custodi portineria, villa. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B5432

CONIUGI cercano portineria marito muratore 40enne. Ravaldi, S. Secondo 48.

CONIUGI mezz'età piemontesi volenterosi con referenze residenti Torino pratici riscaldamento e giardino cercano portineria o custodia in Torino. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino. 86771

CONIUGI soli cercano portineria. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino. [illegible]

CONIUGI media età cercano portineria anche cuoco domestico moglie tuttofare, ottime referenze. Telefonare 524-461.

CONTABILE, praticissima tutti lavori ufficio, desiderosa migliorare, referenze. Telefonare dopo le 19,30 al 25-559.

CORRISPONDENTE inglese francese, nozioni dattilografia impiegherebbesi solo mattino. Telefonare [illegible] 86536

DATTILOGRAFA pratica paghe operai contabilità offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. [illegible]

DICIANNOVENNE, licenza commerciale, steno-dattilo-complometer offresi. Petragallo, via Scarlatti 30. G6389

DICIASSETTENNE stenodattilografa impiegherebbesi subito e miti pretese. Telefonare 72-579. 84508

DIPLOMATA lingua tedesca offresi impiego anche [illegible]. Tomlini, via Borgio 120. B9098

DIPLOMATO veneto capacissimo offresi direzione deposito, agenzia o funzioni ispettive, direttive presso importante azienda. Media età, presenza, automunito, cauzione, valide referenze, dimostrazioni, preventive capacità tecnico-organizzative, qualunque garanzia, prova. Assoluta riservatezza. Casella 3010, Espresso Bill, Firenze. 10437

DISEGNATORE meccanico 2ª categoria offresi preferibilmente aiuto progettista, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3137, SPI, Torino. R4860

DISEGNATORE bozzettista, bianco-nero esperissimo caratteri, prospettiva tecnica, offresi. Scrivere cassetta 3143, SPI, Torino

DISEGNATORE meccanico particolarista scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 5093, SPI, Torino. [illegible]

DISTINTA signora con figlia impiegata cerca portineria o qualsiasi occupazione cambio alloggio. Scrivere cassetta 7148 SPI, Torino. B9069

DONNA mezza età cerca posto mattina ore, qualunque lavoro. Telef. [illegible]-119.

ESPERTISSIMA libri paga, contributi, libera subito, offresi. Scrivere cassetta 7114, SPI, Torino. [illegible]

ESPERTO energico diplomato 45enne, praticissimo amministrazione contabilità generale, industriale, paghe contributi, offresi. Scriv. cassetta 5110, SPI, Torino.

EX carabiniere diplomando ragioneria occuperebbesi. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino. 89082

FOTOGRAFO offresi stampatore ritoccatore, miti pretese, oppure esamina combinazione. Telefonare [illegible]

GEOMETRA desideroso pratica cantiere offresi. Telef. 555-828. B9097

GEOMETRA aiuto progettista, ottimo disegnatore, libero ore serali offresi. Scrivere cassetta 5091, SPI, Torino.

GEOMETRA, attività decennale ufficio ingegneria, [illegible] esecuzione progetti edili, stradali, industriali, disegni cementi armati, architettonico, meccanico, preventivi, [illegible], pratica cantiere, scopo miglioramento accetta offerte. Scrivere SPI, cassetta 31 Q, Savona. 10583

GIOVANE 19enne, quinta ginnasio, dattilografo offresi primo impiego. Miti pretese. Scrivere cassetta 7151, SPI, Torino

INGEGNERE 50enne pratica quinquennale cantieri costruzioni idroelettriche offresi. Scrivere cassetta 9117, SPI, Torino.

[illegible] accetterebbe direzione personale, [illegible], custodia, incarichi fiducia, lavoro decoroso. Telefonare [illegible] ore 13-14. 86490

LAVORANTE e aiutante sarta da donna offresi presso sarta. Telefonare 684-095.

MAGAZZINIERE ex-carabiniere pratico lavori ufficio patente II grado. Scrivere cassetta 3144, SPI, Torino. R5051

MEDICO dentista specialista dirigerebbe studio Torino provincia. Scrivere cassetta 7130, SPI, Torino. B9422

OPERATORE presse tornio industriali pratico manutenzione offresi. Tel. 25-126.

PENSIONATA pratica qualsiasi contabilità cerca impiego mezza giornata. Scrivere cassetta 3141, SPI, Torino. R5039

PENSIONATO impiegato comunale cinquantaduenne presenza, il patente, piazzista, guardia, pratico giardino, offresi. Telefonare 42-565. [illegible]

RAGIONIERA corrispondente francese, inglese, pratica export offresi. Telefonare 391-057. B9095

RAGIONIERA neo-diplomata, pratica [illegible] ufficio offresi primo periodo ambientamento gratuito. Scrivere cassetta 5094, SPI, Torino. 86680

RAGIONIERE, ventinovenne, ex finanziere, cerca qualsiasi decorosa occupazione. Referenze. Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino. [illegible]

SALDATORE autogeno elettrico qualificato offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 3149, SPI, Torino. [illegible]

[illegible] secondo impiego aiuto ufficio steno-dattilo complometer [illegible]. Telefonare 389-319. [illegible]

[illegible] stenodattilografa, 1ª ragioneria, libera subito. Scrivere cassetta 7117, SPI, Torino. B9364

SEGRETARIA stenodattilo corrispondente italiano francese, [illegible] tedesco inglese, ventennale pratica ufficio, [illegible] generale, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 3124, SPI, Torino.

SESSANTENNE pensionato attivo offresi mansioni fiducia. Referenze. Tel. 75-710.

SIGNORA 35enne offresi commessa cassiera disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 5099, SPI, Torino. [illegible]

SIGNORA 45enne, libera mattino, praticissima [illegible] clientela, occuperebbesi cassiera negozio qualsiasi genere, o altro lavoro decoroso. Scrivere cassetta 5101, SPI, Torino. 89312

SIGNORINA scuole superiori dattilografa paghe contributi primo impiego cerca occupazione seria. Telef. 779-374.

SIGNORINA quindicenne bella presenza offresi aiuto commessa. Telef. 885-888.

SIGNORINA referenziata offresi famiglia signorile come cuoca o altro a giornata. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino.

SIGNORINA 19enne, presenza, dattilografa, pratica casa lavori ufficio offresi anche aiuto commessa. Telef. 523-334.

SOTTUFFICIALE carabinieri pensionato offresi guardiano notturno. Scrivere cassetta 7145, SPI, Torino.

SPECIALIZZATA modellatrice cioccolato offresi. Scriv. cassetta 7122, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA ventenne, svelta, precisa, pratica lavori ufficio, libera subito offresi. Telefonare [illegible]

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, francese, inglese impiegherebbesi ditta seria. Scrivere [illegible] 23604 Z. Upi, Trieste. [illegible]

TECNICO impianti condizionamento, riscaldamento, ottimo disegnatore termomeccanico, pratico calcolo, manutenzione, impianti industriali, occuperebbesi seria ditta. Telefonare [illegible] B9402

TECNICO telefonico, 26enne, diplomato, già assistente, patente 2ª, pratico lavori e magazzino offresi. Scrivere [illegible] 9116, SPI, Torino. [illegible]

TORNITORE fresatore occuperebbesi ore libere. Scriv. cassetta 7087, SPI, Torino.

TORNITORE in lastra generico 50enne occuperebbesi. Telefonare 394-908.

TRENTACIQUENNE cerca occupazione commesso aiuto barista magazziniere altri generi. Scrivere cassetta 7182, SPI, Torino. B9436

TRENTACINQUENNE ex [illegible] liceale offresi magazziniere fattorino ovunque. Scrivere cassetta 7132, SPI, Torino.

TRENTADUENNE certificato investigatore privato occuperebbesi magazziniere sorvegliante mansioni fiducia. Scrivere cassetta 7144, SPI, Torino. B9039

TRENTENNE referenziata occuperebbesi [illegible] mezza giornata, ore. Tel. 884-574.

VEDOVA quarantenne cerca portineria o custodia casa. Telefonare [illegible]

VENTENNE dattilografa, complometrista, pratica ufficio, contabilità impresa riscaldamento, [illegible] impiego. Tel. 775-907.

VENTIQUATTRENNE commesso ferramenta esperienza decennale, [illegible] subito. Scrivere cassetta 7140, SPI, Torino.

VENTISEIENNE, cultura, moralità ineccepibile, offresi come governante, dama compagnia. Casella 119 Q. Pubbliman. Biella. 10592

VENTITREENNE ambiziosa, buona educata cerca occupazione presso studio medico od altro lavoro decoroso, serietà referenze. Telefonare 885-215. R5057

VENTITREENNE colto presenza patente auto offresi commesso magazziniere. Scrivere cassetta 7145, SPI, Torino.

VENTOTTENNE diplomato serio attivo energico praticissimo contabilità ufficio produzione offresi. Referenze. Scrivere cassetta 5113, SPI, Torino. 86486

VENTISETTENNE cameriera pratica tuttofare e cucito macchina qualsiasi, [illegible] giornata. Scrivere via Po 28, portinaia.

VENTUNENNE, presenza, studi medi, offresi commessa vetrinista cassiera altro lavoro decoroso. Telefonare 382-647.

VERNICIATORE 1ª 40enne, mansioni capo, lunga esperienza tecnico professionale, massimo rendimento, lavorazione organizzazione, referenze controllabili, scopo miglioramento offresi seria ditta. Telefonare 693-966. 10616

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASTORI, [illegible] 15, concessionaria Borletti, Antrvox Siberian assume capaci produttori, ottime condizioni.

BRUCIATORI primaria casa, scopo riorganizzazione [illegible], cerca agenti introdotti, automezzo, referenze. Cedonsi proposte inqualificate rappo. Cassetta 353 vr. SPI, Vicenza.

CERCASI [illegible] elemento introdotto automobilistiche per rapporto rappresentanza. Casella Pubbliman, [illegible] A. Milano. 10457

IMPORTANTE ditta assumerebbe abile produttore se veramente introdotto vendita nafta e carbone uso riscaldamento, industria; stipendio provvigione. Esigonsi referenze. Scrivere indicando posti occupati cassetta 9097, SPI, Torino.

INTRODOTTISSIMO grossisti casalinghi, referenziato, con auto, assumerebbe rappresentanze Puglia, fabbriche alluminio bazar, terraglie, vetreria, smalteria. Scrivere cassetta 48 S. SPI, Bari.

PENTOLA pressione garantito risparmio 80% gas, tempo. Cerchiamo agenti grossisti. [illegible], Argonne 4, Milano.

RAPPRESENTANTE per [illegible] complessi [illegible] importante fabbrica per provincia Torino. Scrivere Alberini Giuseppe Crescentino (Vercelli).

RINOMATO barrificio offre rappresentanza seria ditta introdotta. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino.

[illegible] [illegible] elettricità, radio, elettrodomestici, foto disponendo automezzo, ufficio, magazzino assumerei rappresentanze Trentino, Alto Adige purchè ditta assoluta serietà. Scrivere cassetta 20-G, SPI, Trento. 10489

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto [illegible], Telefono 47-372. [illegible]

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia. Maria Vittoria 17; corso Vercelli 87. 7770

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monino, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial. Cavour 5 Telefonare 521-181.

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 390-529. T1731

AFFITTASI macchina maglieria 12-100; oppure [illegible] combinazione con magliarista pratica. Scrivere cassetta 9106, SPI, Torino. 06034

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, camere camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ANELLI con brillante vendo oppure cambio con pianoforte. Tel. 882-854.

[illegible] Casa del Mobile, Borgomanero [illegible] Camere massello 78.000, tinelli [illegible], grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751

ASSORTIMENTO matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine, [illegible]. Via Sant'Anselmo 1, Pio V 10 bis. [illegible]

ATTENZIONE! blocchi matrimoniale sala pranzo salotto, cinque pezzi, anticamera cinque pezzi, [illegible] tutto [illegible]. Altre matrimoniali, sale inarrivabile. Gandolo, San Carlo 196. 10114

ATTENZIONE! Matrimoniali 68.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 2819

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete [illegible] economia visitando: Ente Ade, liquidazioni, Cigna 17, telef. [illegible]

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5, telef. [illegible]

BELLA pelliccia persiano [illegible] avende privato 235.000. Telef. 570-995.

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquidansi convenientemente. Fagella, Mazzini 44. 809

COMPRO privato mobili letto pranzo cucina, lampadari pura occasione. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

DISPONIAMO cuccioli segugi e fatti qualunque prova. Marengo, Concimi, Bra.

EREDITA' avendiamo pranzo bellissima 60.000 mobilini antichi bella carrozzella bambini 5.000 quadri oggetti vari. Telefonare 694-657. 86312

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Prestcold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaria, Garibaldi 14, Torino. 2014

GIACCA visone [illegible] misura [illegible], vendo. Telef. 884-683. R4184

CUCINE gas, elettriche, tre quattro fiamme con forno da [illegible]. Vendita rateale senza cambiali in banca. [illegible], Giulio [illegible] 48. T0408

[illegible] [illegible] tedesca Grätzer, altre [illegible], mobile, Debernardi. Stampatori 6 [illegible]

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayo, Botero 4. 9353

MAGLIERISTE! Per acquisti, cambi, noleggi, insegnamento, riparazioni, un sol indirizzo: Casacci, Arsenale 40. 5748

[illegible] regaliamo bobinatrice elettrico acquistando macchina. [illegible] marche, [illegible]mento. Garanzia. Riparazioni. Occasioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4. [illegible]

MAGLIERISTE! vendita straordinaria primarie marche tedesche, nuove condizioni, nuovi prezzi. Gruppo, Piazza Vittorio Veneto 22. 10508

MOBILI, acquistandoli presso La Mobiliare, Bellezia 19, sicurezza convenienza, durata, facilitazioni. 3935

MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, ottimi giorni di vendita. [illegible] alunnissima. Affrettatevi!!! 9135

MOBILIFICIO Grep, 20 rate camere da 88.000 tinelli da 48.000. Vasto assortimento, Via Garibaldi 9. 805

MOBRET, mobili fiducia: camere 95.000, salotti 38.000, sale 110.000. Facilitazioni. Priocca 29 (Porta Palazzo). 292

OCCASIONISSIMA, artigiano avende bellissima sala pranzo mogano, intarsiata, [illegible].000. Telefonare 290-044.

OCCASIONISSIMA, vendo macchina maglieria «Zentler» 10x80 come nuova, L. [illegible]. Tel. [illegible] 86304

PELLICCE confezionate, la [illegible] costano meno riescono meglio. Assortimento, facilitazioni, Fiorella, Pio V 13. Telefonare 683-886. 1363

PRIVATO a privato vende calcolatrice Olivetti divisumma [illegible]. Tel. [illegible] [illegible]. 89326

RIMAGLIATRICE Titania modernissima. Facilitazioni. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 73. 5000

RISPARMIATE [illegible] il vostro denaro, avrete ottimi mobili servendovi dal Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po). 5036

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici [illegible]. Adguala, via Cavour 6. 5472

TAPPEZZERIA carta, estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito [illegible] Fabbricanti, via Lagrange 2.

TELEVISIONE [illegible] grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. Debernardi, Stampatori 6. [illegible]

VENDO macchina maglierista seminuova [illegible] Copiel. Tel. ore pasti [illegible]

VENDONSI occasione mobili arredamenti camera pranzo, letto, cucina, ingresso. Piatlach, corso Vittorio 76.

VIGORELLI unica macchina cucito che [illegible] da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 6018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Rag. Goale, via Amendola 8. 4851

[illegible] vende 1100-103, 1100 B, 1400-[illegible] 600 C, Appia, Ardea. Corso Brescia 4. 8713

[illegible] condizioni vantaggiose, [illegible]menti autoveicoli, [illegible] automobilistiche. Apcuto, piazza Lagrange 1, telefoni 40-507 e 60-461. 6218

ABA vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153.

ABBIAMO autocarri 3 RO ribaltabile, cassoni terzi, 626 Taurus ribaltabili e normali perfettissimi, camioncino 1100 ELR dieci quintali. Facilitazioni, Serra e Pelissero. Francia 21. 6710

ABBIAMO [illegible] qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, [illegible] 7. [illegible] rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO nuova 1100 (103), Belvedere, giardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi cambi, lunghe rateazioni. Autoalone, Vinzaglio 5. T1850

ABBIAMO 600, Ardea 5 marce seminuova, 500 A B C, 1100 E [illegible] belvedere 500, 1100 E metallica. G. [illegible] 41

ACQUISTO contanti moto [illegible], BMW 250 cc. vera occasione. Scrivere SPI, cassetta 28 Q, Savona. 10448

ALFA 1900 vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Tel. 393-161

ALL'AUTOAGENZIA Ombar, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Ardea 4ª serie, Aprilia Bilux balestrata, 600 pronta consegna, 1100 TV, Belvedere diverse, 1100 E 1953, 500 C 1952, cambi lunghe rateazioni. 6755

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, «Roberto» compra, vende 103 seminuova, 1400, 600 nuove, 500 C trasformabili, belvedere seminuove, 1100 E metallica. Cambi, rateazioni. Telef. 528-652.

ALL'AUTOAGENZIA Petrarca 8, Monticone-Bussolino: Alfa Romeo 1900 TV Spider, 900 seminuova, 1400 recentissimo 600, Appia, 1100 E, 500 C, altre occasioni, permute, rateazioni. Tel. 61-501

ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia. Occasioni, lunghe rateazioni. Rivolgersi Balcar Lanza, via Bertola 7. 9431

ARDEA ottima 290.000, Giardinetta 500C 320.000, Topobalestrino 125.000. Facilitazioni. Torquato Tasso 9. 86871

ARDEA ultime bellissima, 103 familiare seminuova, belvedere 500 ottime, giardinetta legno, 500 A B C, 1100 E. Rateazioni. Agenzia Fratelli Sciolla, Ualiari 11, telef. [illegible]

AURELIA B 22 vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 393-161. 2185

AUTOAGENZIA «Canisia» via Groscavallo 3. Telefono 774-228, vende: [illegible] Alfa, Appia, Ardea '52, 103, 1100 E-B, 500 C Belvedere, camioncino dieci q.li, Coriasco, camioncino Siata, Gip. Cambi, lunghe rateazioni. [illegible]

AUTOAGENZIA Ferrero; Campana 5: Ardea 1100 A, E, giardinetta legno Belvedere 500 C 1100 sella e quattro q.li.

AUTOCARRI 640 Fiat, 450 Alfa ribaltabile, 430 Alfa, [illegible] Fiat, 626 Fiat ribaltabile vende permuta rateizza, Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 393-161.

AUTOCARRO 3 Ro [illegible] rimorchio Viberti vendo tale. Drogheria, Massimo d'Azeglio [illegible] R6055

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399

AUTOMOBILISTI sostituite cartuccia filtro olio con ULASS originale antiacido prodotto scientificamente la più venduta nel mondo. 85726

AUTONOLEGGI autovetture moderne, Duchessa Jolanda 32, 1400, 103, 1100E, Belvedere 500. Telefonare 773-385.

AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini, telefoni 80-640 e 690-293. 2108

AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telef. [illegible]

AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 600, 103, 1400. Telefono 26-931.

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare [illegible] [illegible]

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1 Sela nafta camioncini sella, [illegible] quintali, camioncino Ardea, furgoni Ardea ultima serie Aurelia B 21, B 20, prima seconda serie, Appia 54, 103 Belvedere 500 C (54), Ardea, furgone 615, 1100 promiscuo. T0186

AUTO-UNION D.K.W. classe internazionale, prestazione ineguagliabile, ripresa, sicurezza, durata, Finelli 14. Telefonare 520-277. Occasionissima seminuova.

AUTOVETTURE 1400 metano, 103 500 C Belvedere vetture, Ardea 5 marce vendono Serta e Pelissero. Francia 21.

BELLISSIMI 1400 cabriolet [illegible] 250 mila, facilitazioni permute. Po 43.

BELVEDERE 500 come nuova targa 184000 qualunque prova. Tel. 884-189.

[illegible] 500 C 260.000, giardinetta 125.000, [illegible] 75.000. Corso Vittorio 117. 86479

[illegible] 615 nafta, 618 metano, motocarro 18 quintali. Po 43.

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne, 103 coupè bi-posto bellissimo, Appia recente, 103, 600 nuove [illegible].

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin ricambi sempre pronti. De Leon, corso [illegible] 38. Tel. 49-301.

FIAT Filiale di Torino corso Bramante 15 tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le più convenienti occasioni di berline modello 1400 e 1900. Visitate il «Salone dell'usato».

FINANZIAMENTI su automezzi. Com. F.A.I., via Cavour 7, telef. 537-486, 528-821. 9780

FUNZIONARI, privati, volete vendere macchine nuove, seminuove, rivolgetevi all'Autoagenzia «Roberto». Lagrange 13 telef. 528-652. 6798

FURGONE Ardea vendo anche tutteimontà. Telefonare 62-101. 7625

PRIVATO acquista da privato camioncino 1100 10 q.l. Telefonare 34-849.

IPITAUTO sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. 7761

MORBIDELLI avende Aprilia, 1500, Aurelia G. T., Fiat 1400 anno '52-'53 '54, 500 furgone Siata, 2 V Siata. Salmone 90

PRIVATO vende privato 103 bicolore stato. Telefonare 44-282 ore ufficio.

RATEIZZANDO permutiamo, prenotiamo vetture ed autocarri nuovi con usati. Corso Brescia 4. 8712

RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telefono 60-508. [illegible]

RIZZO compera, vende, permuta. [illegible] l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777.

SCORA 600 Fiat [illegible] consegna immediata. [illegible] ribassati, Morelli nuove e occasioni. [illegible] 1200 L. [illegible], Via S. Tommaso, 32. Telef. [illegible]

VENDESI Fiat 621 R, motore 225 forgonato balestre rinforzate forte portata funzionante metano 5 bombole, 380 mila. Rateazione. Via S. Francesco Assisi 27. Telefono 528-858. 83288

VENDO bellissima 1400 miglior offerente. Corso Palermo 56, portineria.

VETTURE Fiat 600, 1100 elaborata pronte subito; autoveicoli usati, vetture autocarri qualsiasi modello portata. Rateazioni, Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30. 7871

ZERBINO: Autocarri 615 N, 1100 ELR, Giardinetta Ardea 1951, giardinetta 1100, 500, autovettura Fiat 1900, 1400, 1100 E Farina, 500, 1500 E, Aurelia, Aprilia. Tunisi 107. Telef. 670-093.

500 C vettura, ottima, privato vende. Telefonare 628-677. G4128

600 grigia, km. 3500 vendesi subito. Telef. 380-254. G6088

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BELLA Lambretta C in ordine vendo. Telef 49-785. R4340

B.M.W. motocarrozzetta 750, ottimo stato, causa malattia vendesi miglior offerente. Telefonare mattino 392-961.

CAPRIOLO, ultimi modelli, cambi, rateazioni. Corso Orbassano 23. Telefonare 583-546. [illegible]

DUCATI lancia inoviissimi prezzi ribassati per tre mesi: tipo 55 T. lire 300 mila, tipo 55 lire 78.000. Quattro nuove superlative [illegible] Ducati 98 quattro tempi. Facilitazioni di pagamento, minimizzando ogni onere di spesa, permettono immediato acquisto rateale motoleggera. «Ramak», San Francesco d'Assisi 31, Torino. 5780

GILERA 150 Sport e Turismo, bicilindrica 300, motocarri 150 cc. 500 cc. ql. 15. Concessionario: Ristro Giuseppe, [illegible] Brescia 44. Telefono 23-519.

GILERA 150 Sport, Turismo 300 B, motocarri 150 e 500, ricambi originali; facilitazioni pagamento. Concessionario diretto Melani, corso Giulio Cesare 44. Telefono 21-605. 9326

ITOM sport velocità 75, Itom «Astor» Turismo, Itom «Ideal», Itom «Alfa». Rateazioni 12 mesi. Concessionario diretto: Romero, via Pianezza 51.

MOTOM, ricambi originali, sconti speciali, via G. Bove 3. Telefono 582-231.

MOTOM, officina autorizzata via G. Bove 3. Telefono [illegible]

MOTOM, Motogarage, via G. Bove 3, nuovo. Telefono 582-231. 8693

MOTOMISTI! La Siser commissionaria Motom per Torino e provincia vi invita a visitare la sua nuova sede di piazza Vittorio 16. Telef. 81-355.

N.S.U. originali tutti i modelli esposti nella nuova sede Siser, commissionaria per Torino e provincia, piazza Vittorio n. 16. Telef. 81-355. 6630

OCCASIONISSIMA vende Della Ferrera 175, acquisterei lastre. Telef. 654-061 dopo 19,30. R4518

PRIVATO vende BMA sidecar. Telefonare 298-213. 86841

RUMI, ai noti modelli Scoiattolo, 125 lusso, Sport e Sport anatomico aggiunge due brillantissime creazioni: Rumi Formichino e bicarburatore Junior competizione. Ramak, S. Francesco d'Assisi 31.

SIESS commissionario Motom e NSU si è trasferita in piazza Vittorio 16. Telef. 81-355. [illegible]

STABILI rimorchi per moto e scooter commissionaria Siser nuova sede, Piazza Vittorio 16. Telef. 81-355.

VENDO Mondial 175 T.V. nuovo. Telefonare 286-906. R4406